OMMO
DEMO

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 28 Pluteo 6
N. di Scaffale (Volume) 40
N. dei Manoscritti in copia
Rossi 7. 7. 18.
N. di biblioteca 40668

Il lib. nel v. 1 let. D

II

Il Demofoonte
Dramma in 3 atti di Metastasio (in parte modificato)
con nuova musica del M.o Tommelli
Scritta pel Teatro S. Carlo
rappresentata il 4 9.re 1770

Atto 3.o (manca il loro finale

Atto Terzo

Scena I. Timante e Adrasto.

Tim.

Taci. e speri ch'io voglia quando muore dircea, Serbarmi in vita Strin-

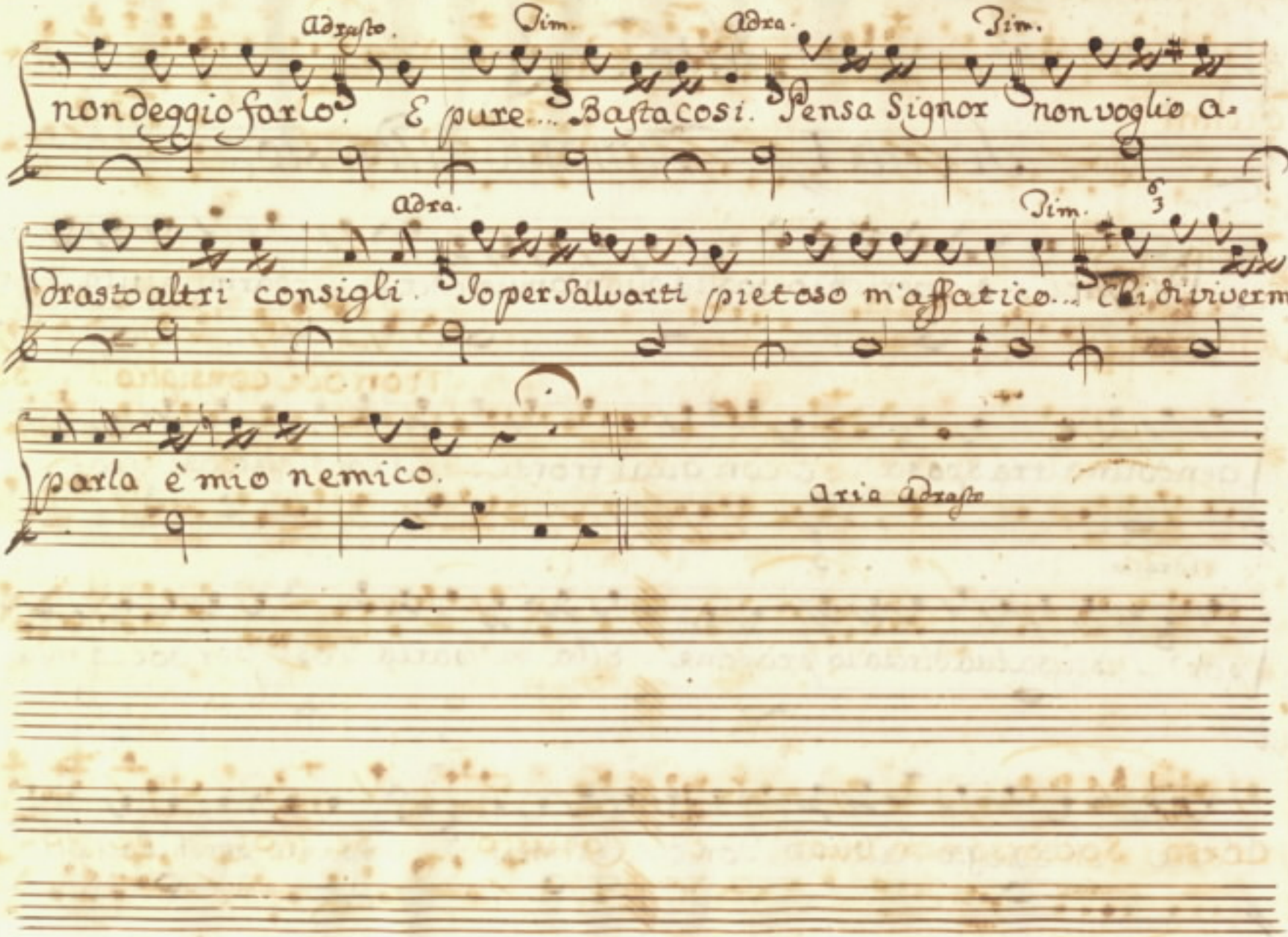
gendo un altra sposa? E con qual fronte si vil consiglio osi pro-

Adrasto

por? L'istessa tua dircea lo propone. Ella ti parla così per bocca mia

Dim.

Dice ch'è questo l'ultimo Don che ti domanda. appunto perchè tal il vuol


Adrasto.
Dim.
Adra.
Dim.
non deggio farlo. E pure... Basta così. Pensa Signor non voglio a-
Adra.
Dim.
drasto altri consigli. Io per Salvarti pietoso m'affatico... Chi di rivermi
parla è mio nemico.
Aria Adrasto

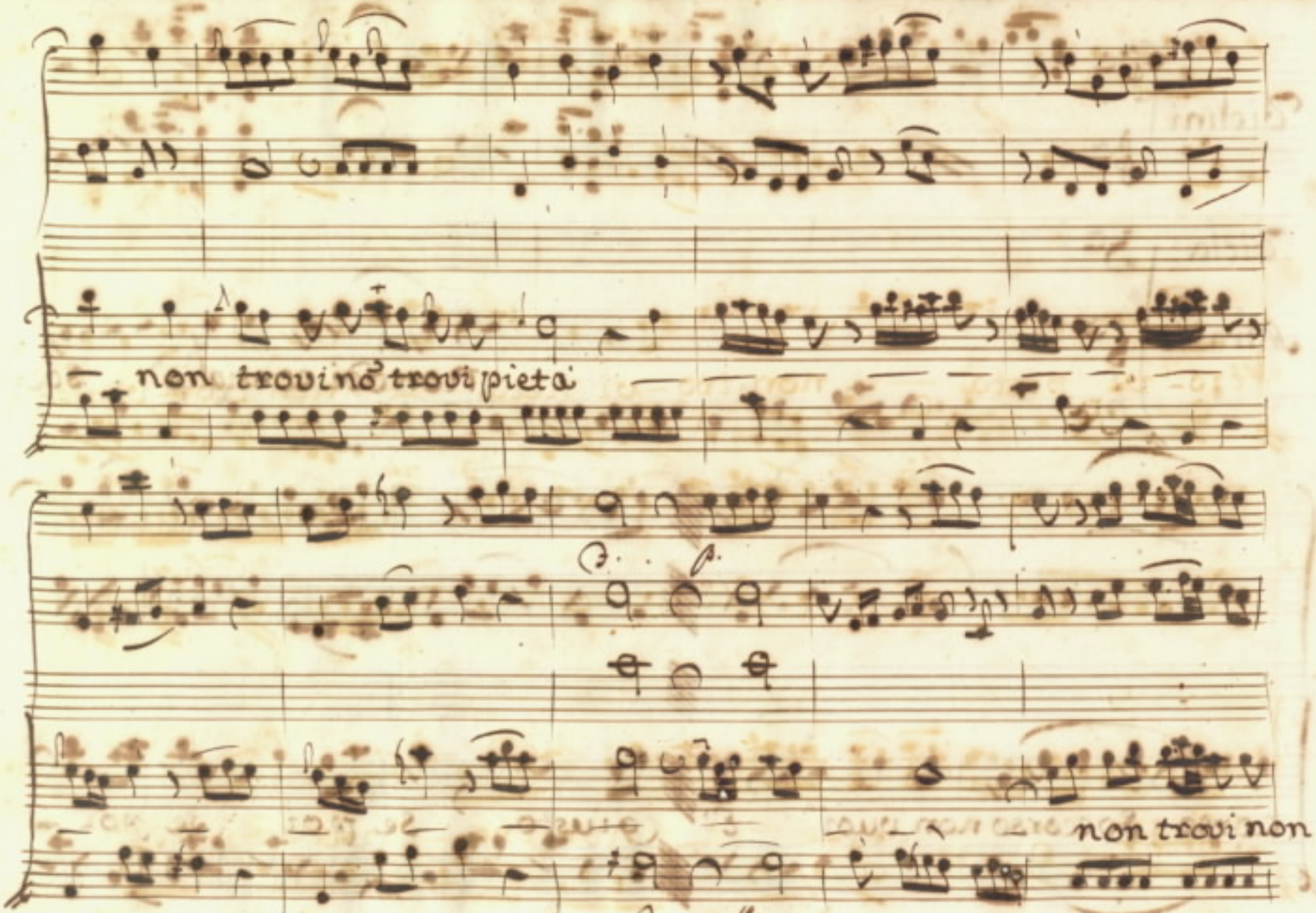
Violini

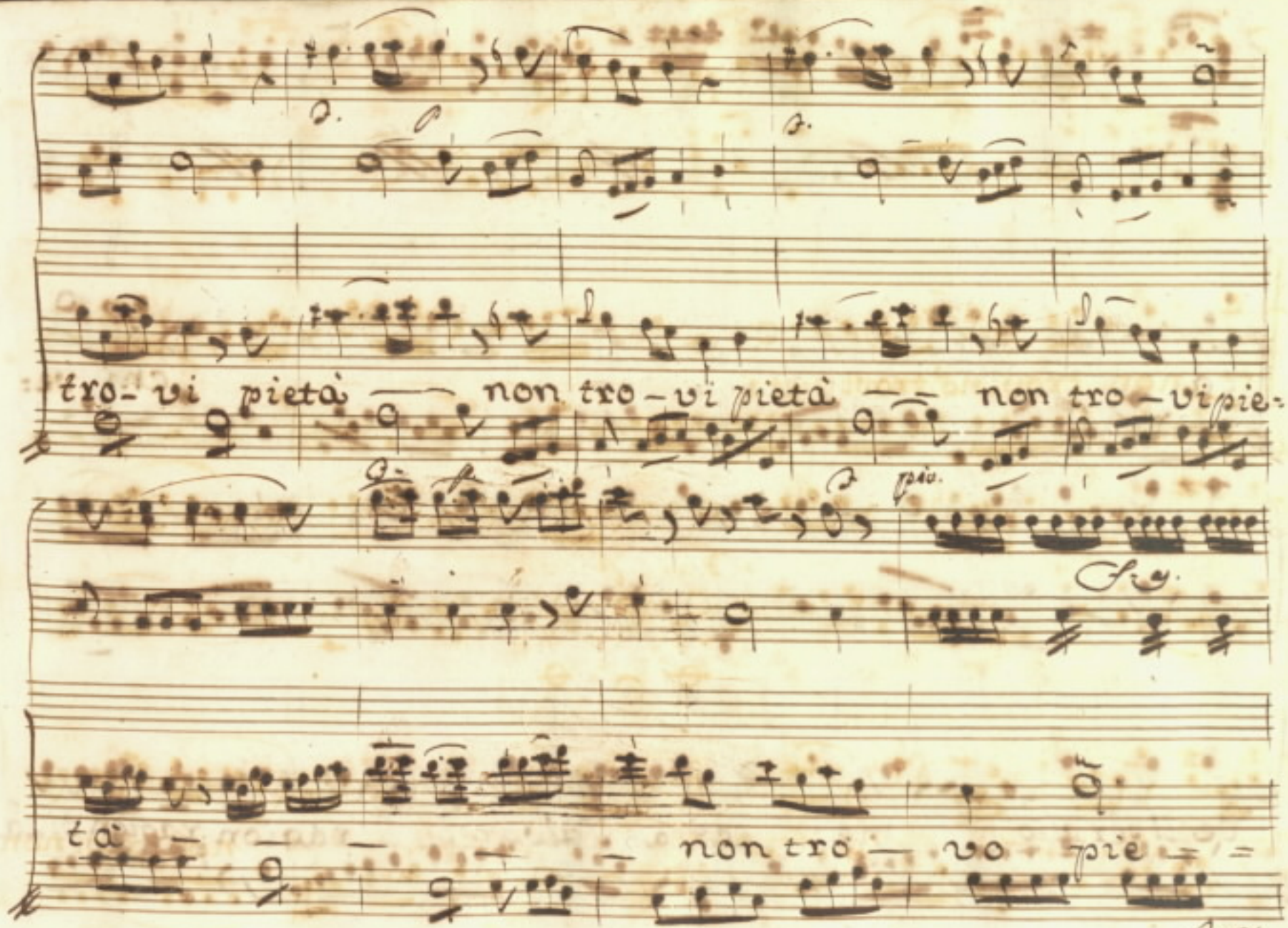
Viola

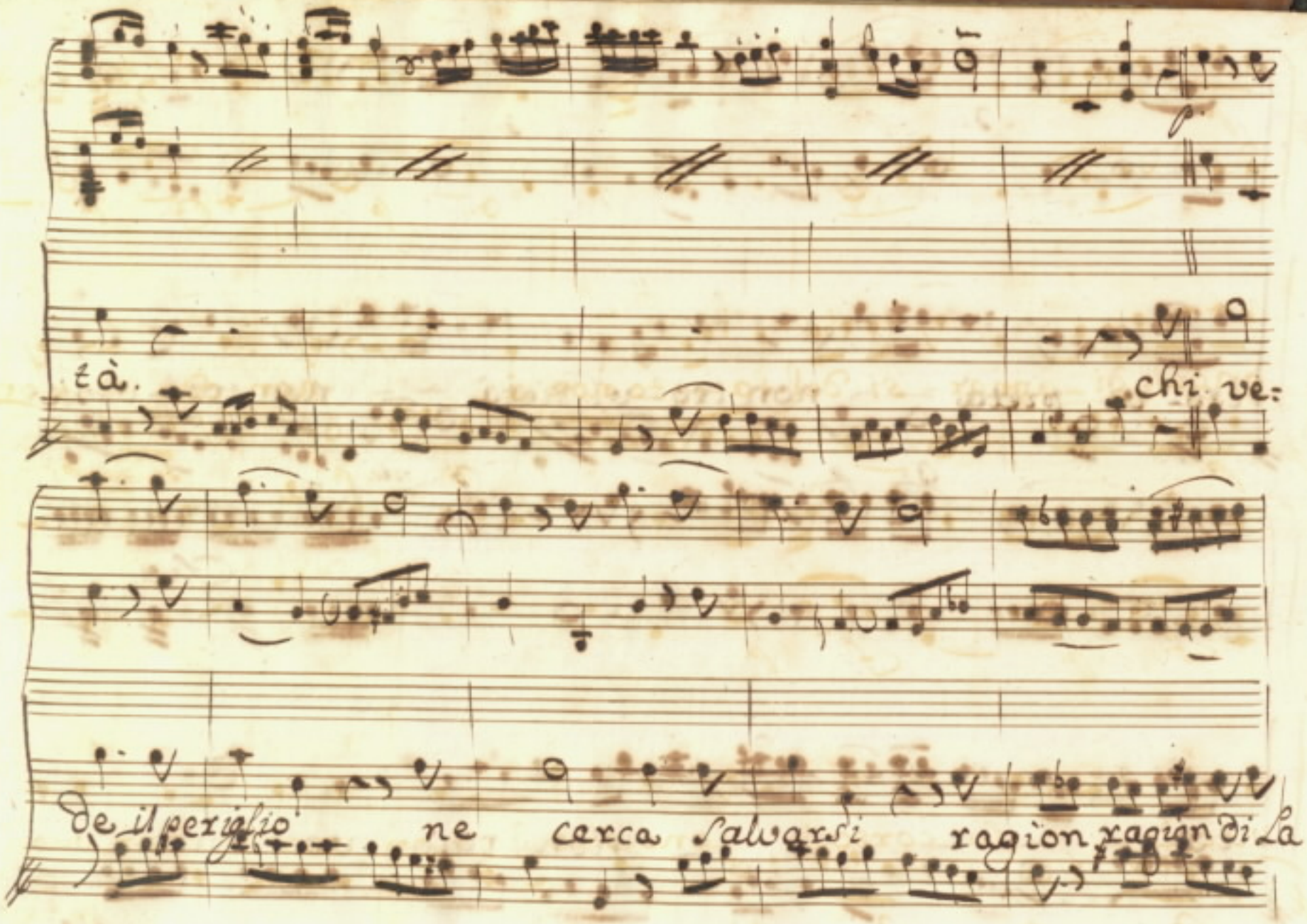
Adrasto

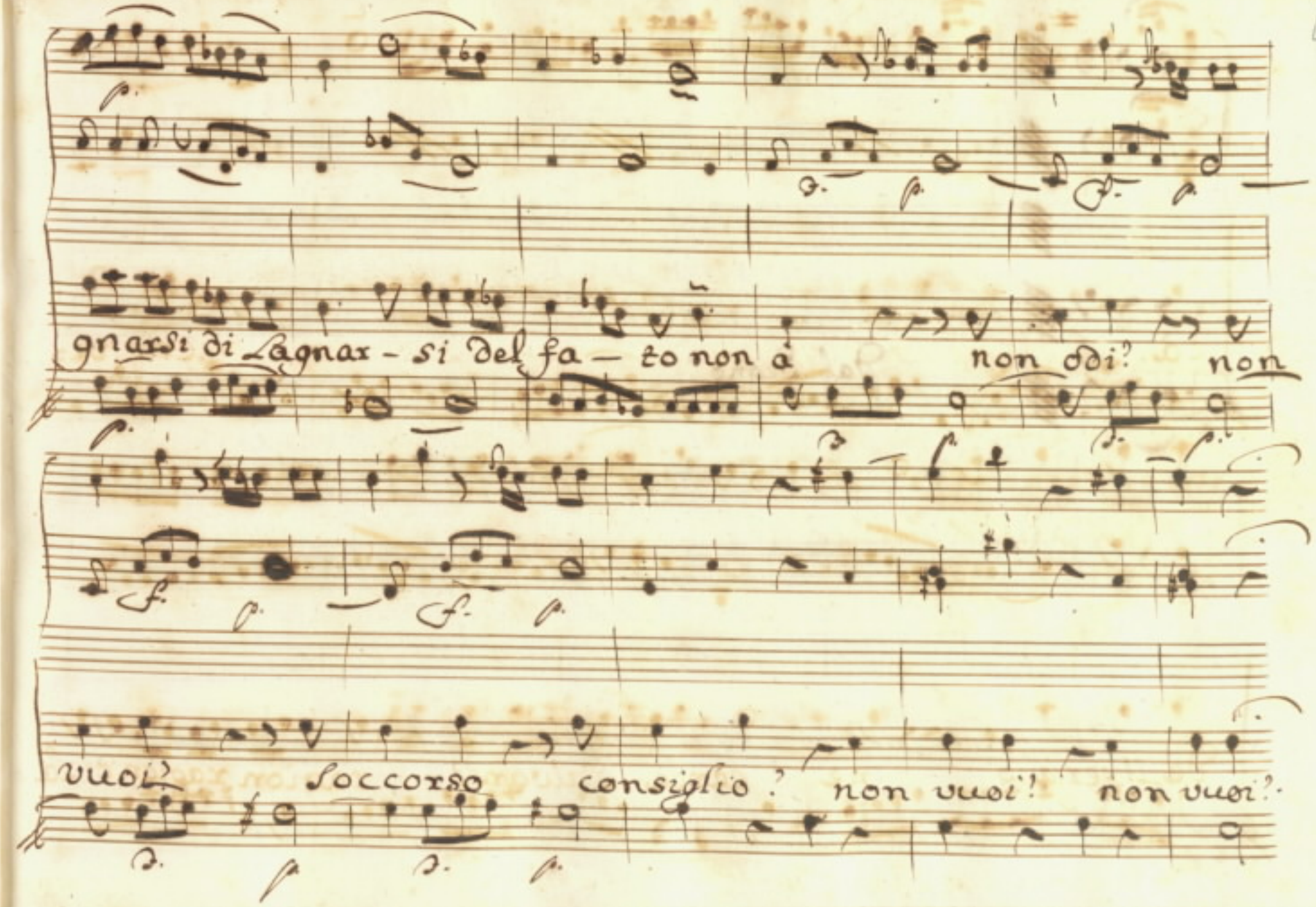
non odi consiglio? Soc:

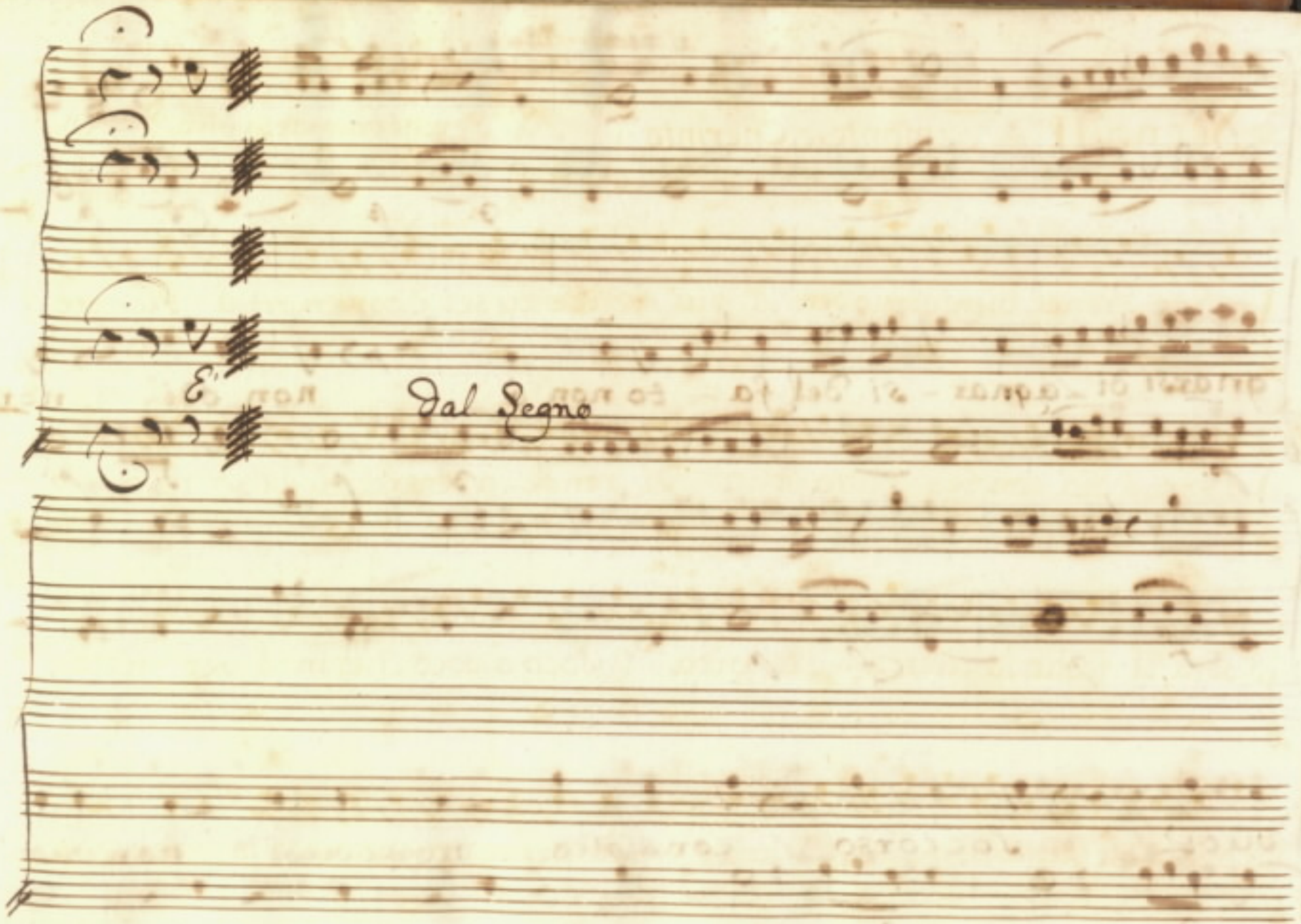
corso Soccorso non vuoi? E' giusto se poi se poi


non trovino trovi pietà
non trovi non


tro- vi pietà non tro- vi pietà non tro- vi pie-
tà non tro- vo pie-


tà.
chi ve:
de il periglio
ne
cerca salvarsi
ragion ragion di La


gnarsi di Lagnar - si del fa - to non à non odi? non
vuoi? soccorso consiglio? non vuoi! non vuoi?


E'
Dal Segno

Scena II. Timante, e Cherinto

Timante

Perchè bramar la vita? a-

Cherin.

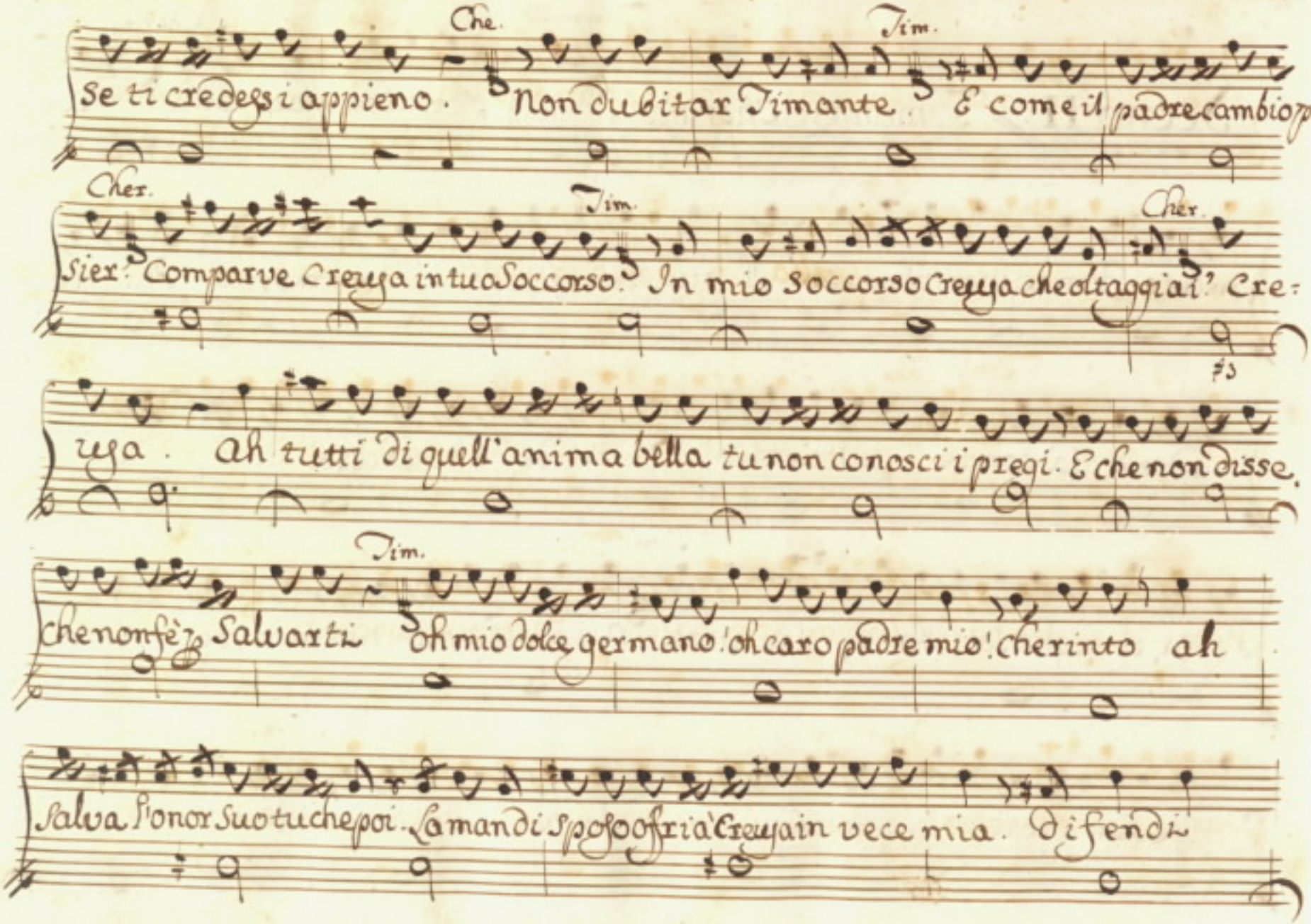
mato Prence vien al mio Sen. Il più felice tu sei d'ogni mortal. Placato il

padre è già conte: tutto oblio'. Ti rende la tenerezza Sua, La

Tim.

sposa, il figlio, la libertà, La vita. a poco, à poco Cherinto per pietà

Troppe son queste, troppe gioje in un punto. Io verrei meno già di piacer.


Che.
Tim.
Se ti credessi appieno. Non dubitar Timante. E come il padre cambio po
Cher.
Tim.
Cher.
sier? Comparve Creusa in tuo Soccorso? In mio Soccorso Creusa che oltaggiai? Cre-
usa. Ah tutti di quell'anima bella tu non conosci i pregi. E che non disse.
Tim.
che non fè? Salvarti Oh mio dolce germano! oh caro padre mio! che rinto ah
Salva l'onor Suo tuche poi. La mandi Sposo offria Creusa in vece mia. Difendi

Cher.

daunapenainfinita gl'ultimi di dellapaterna vita. Chemiproponi ò

Prence? ah perCreuga / Sappiloalfin / nonò riposo . Io l'amo quantoamarsipuo

Tim. Cher

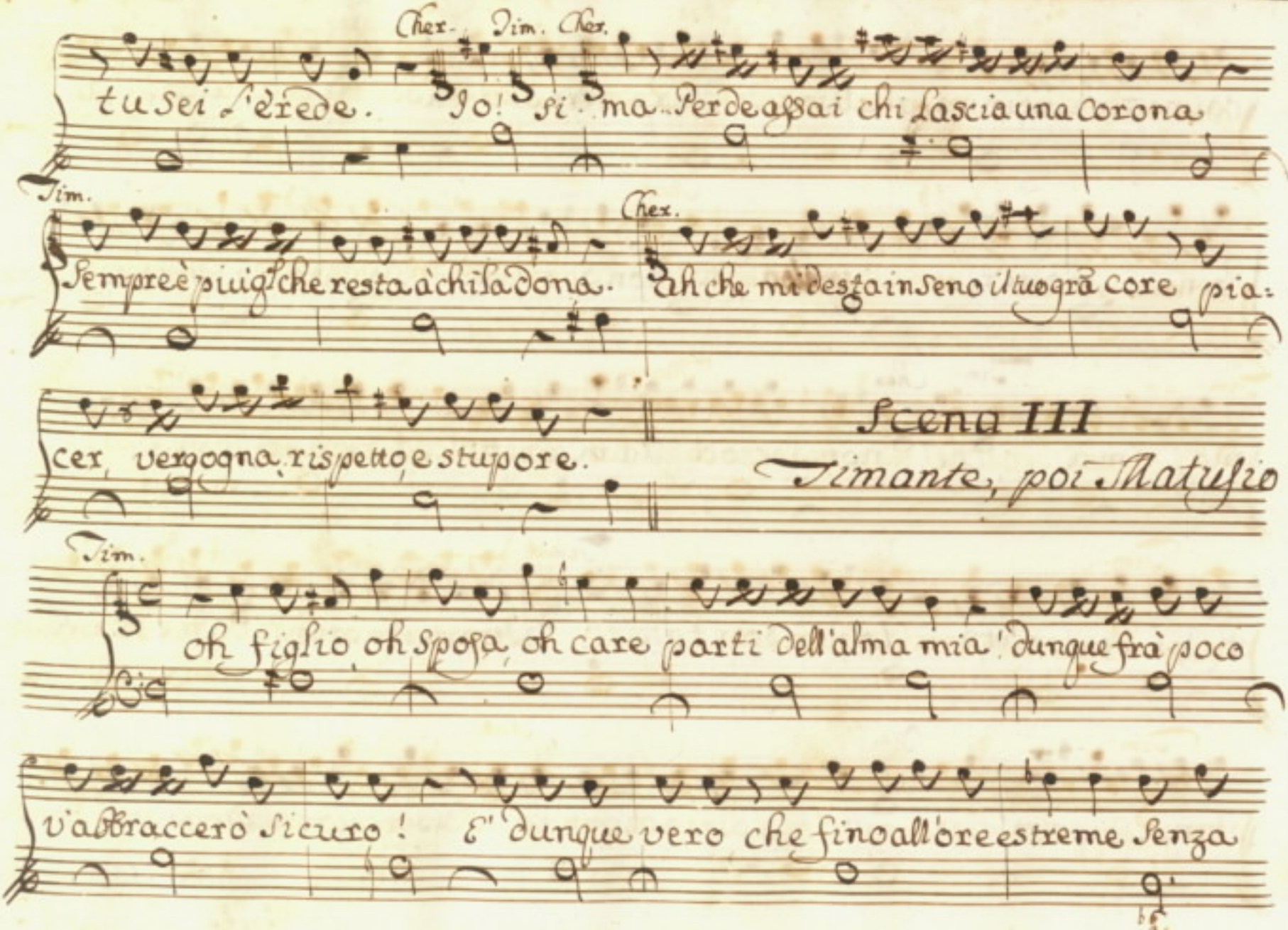
mai ma... Che? non speroch'ella m'accetti. al Successor realesai

Tim. Cher.

chefui destinata . Io non son tale. altroinciamponò v'è. Grandeabba-

Dim.

stanza questo mipar va: La paterna fede disimpegnaò Ferman



Cher. Tim. Cher.

tu sei l'erede. Io! si ma Perde assai chi lascia una corona

Tim. Cher.

sempre è piu gl che resta à chi la dona. ah che mi desta in seno il tuo grã core pia-

cer, vergogna, rispetto, e stupore.

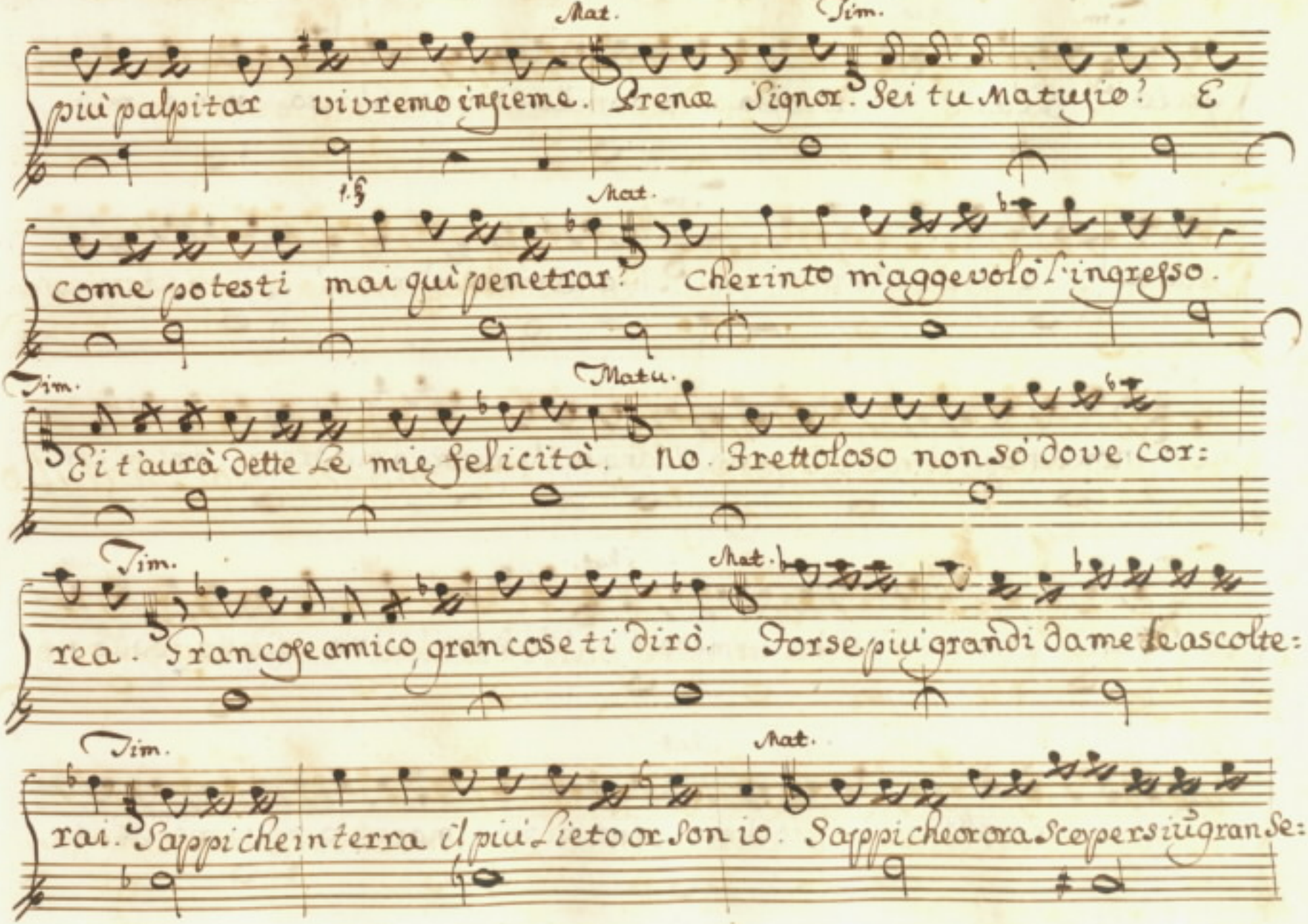
Scena III

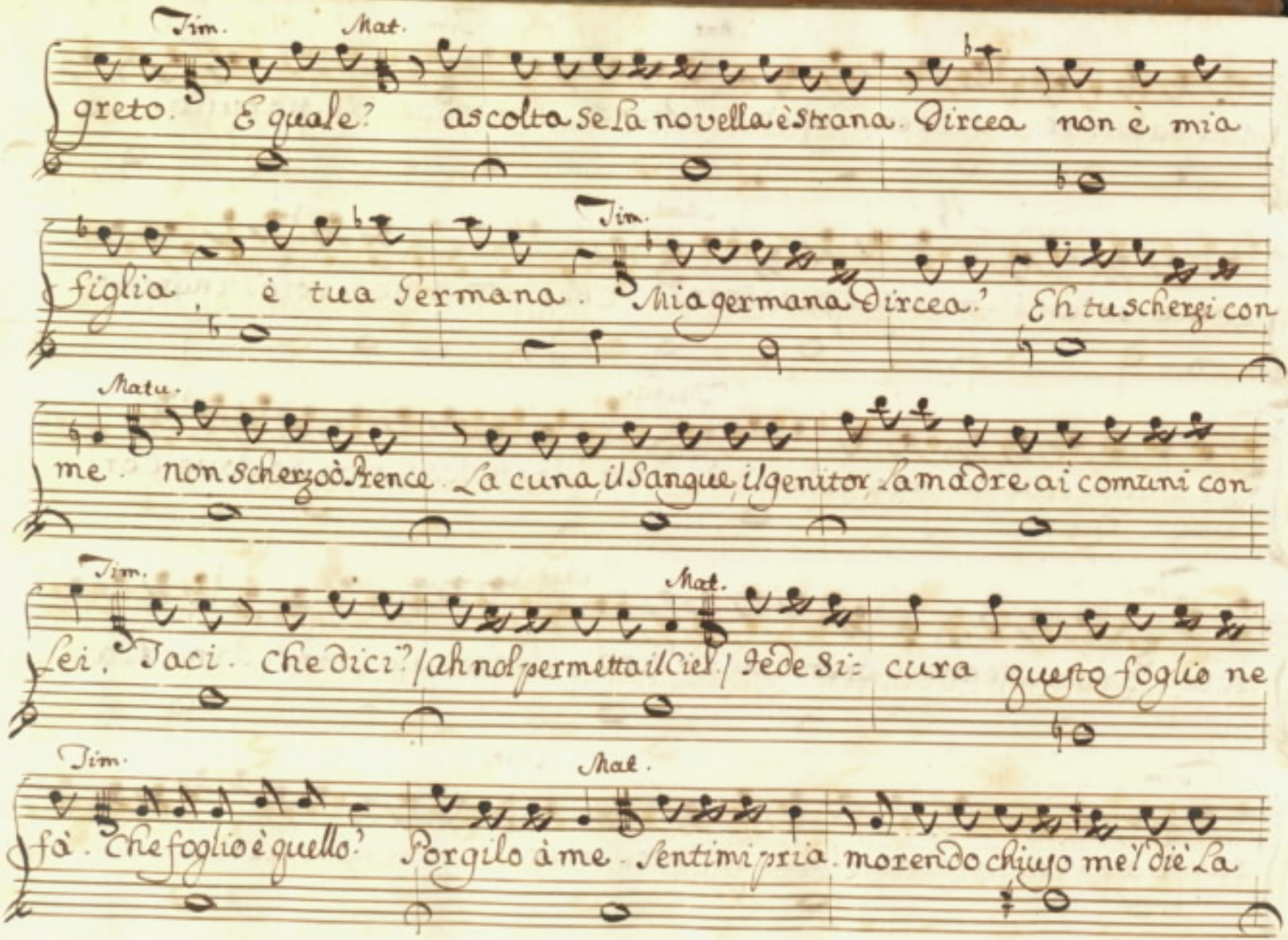
Timante, poi Matusio

Tim.

oh figlio, oh sposa, oh care parti dell'alma mia! dunque frà poco

v'abbraccerò sicuro! E' dunque vero che fino all'ore estreme senza


Mat.
Tim.
più palpitar vivremo insieme. Irena Signor. Sei tu Matusio? E
1.§
Mat.
come potesti mai quì penetrar? Cherinto m'aggevolò l'ingresso.
Tim.
Matu.
Ei t'aurà dette Le mie felicità. No. Frettoloso non sò dove cor:
Tim.
Mat.
rea. Francose amico, gran cose ti dirò. Forse più grandi dame le ascolte:
Tim.
Mat.
rai. Sappi che in terra il più Lieto or son io. Sappi che ora Scopersi un gran Se:


Tim.
Mat.
greto. E quale? ascolta se la novella è strana. Dircea non è mia
Tim.
figlia, è tua Sermana. Mia germana Dircea? Eh tu scherzi con
Matu.
me. non scherzo à Arence. La cuna, il Sangue, il genitor, la madre ai comuni con
Tim.
Mat.
lei. Taci. che dici? / ah nol permetta il Ciel. / Fede Si: cura questo foglio ne
Tim.
Mat.
fà. che foglio è quello? Porgilo à me. Sentimi pria. morendo chiuso me'l diè La

mia consorte, e volle giuramento dà me, che/ tolto il caso che à dircea sovra:

Tim.

stasse alcun periglio / aperto non l'avrei. Quand'ella adunque oggi dal Rè fu:

Mat.

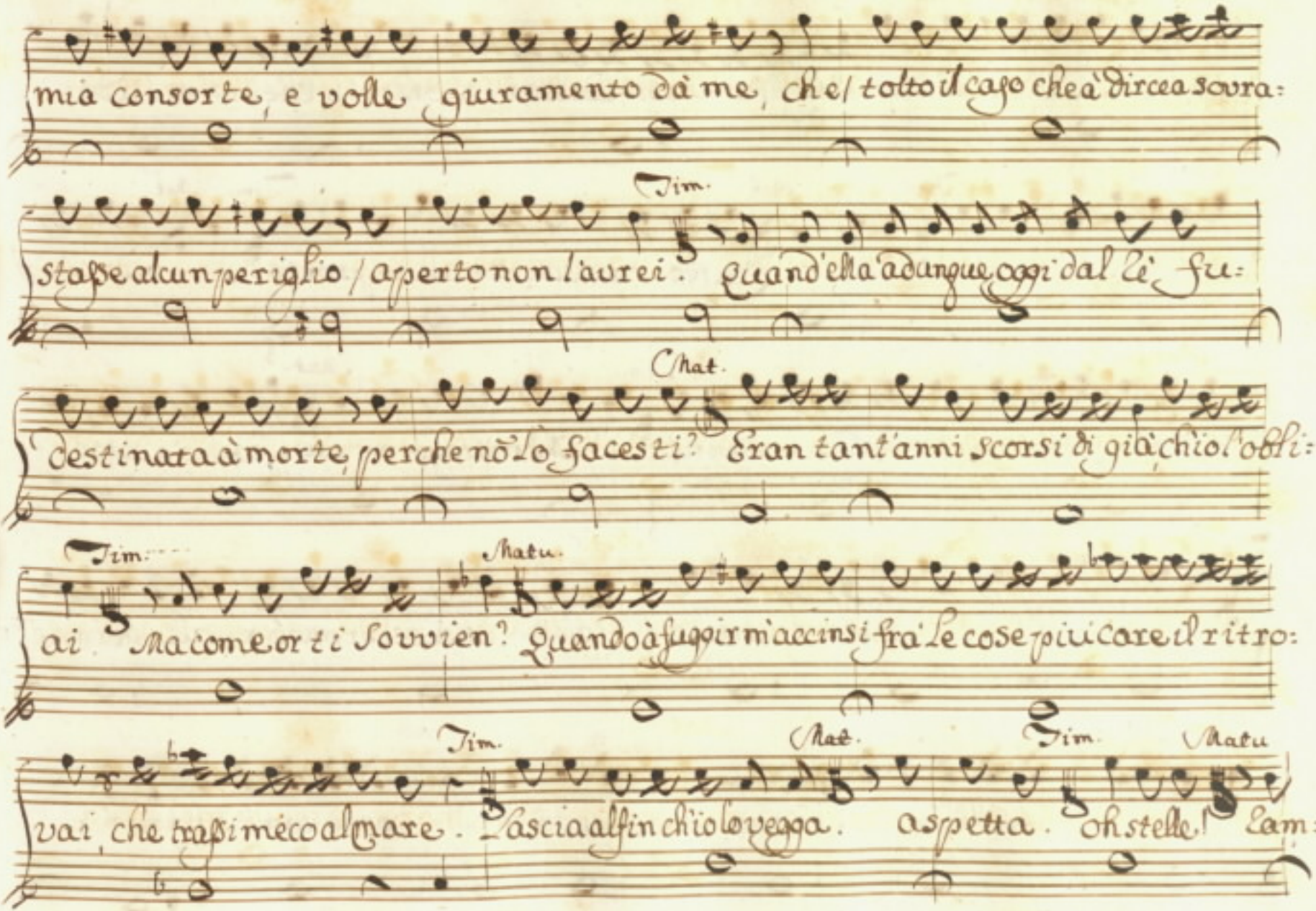
destinata à morte, perche nō lo facesti? Eran tant'anni scorsi di già, ch'io l'obli:

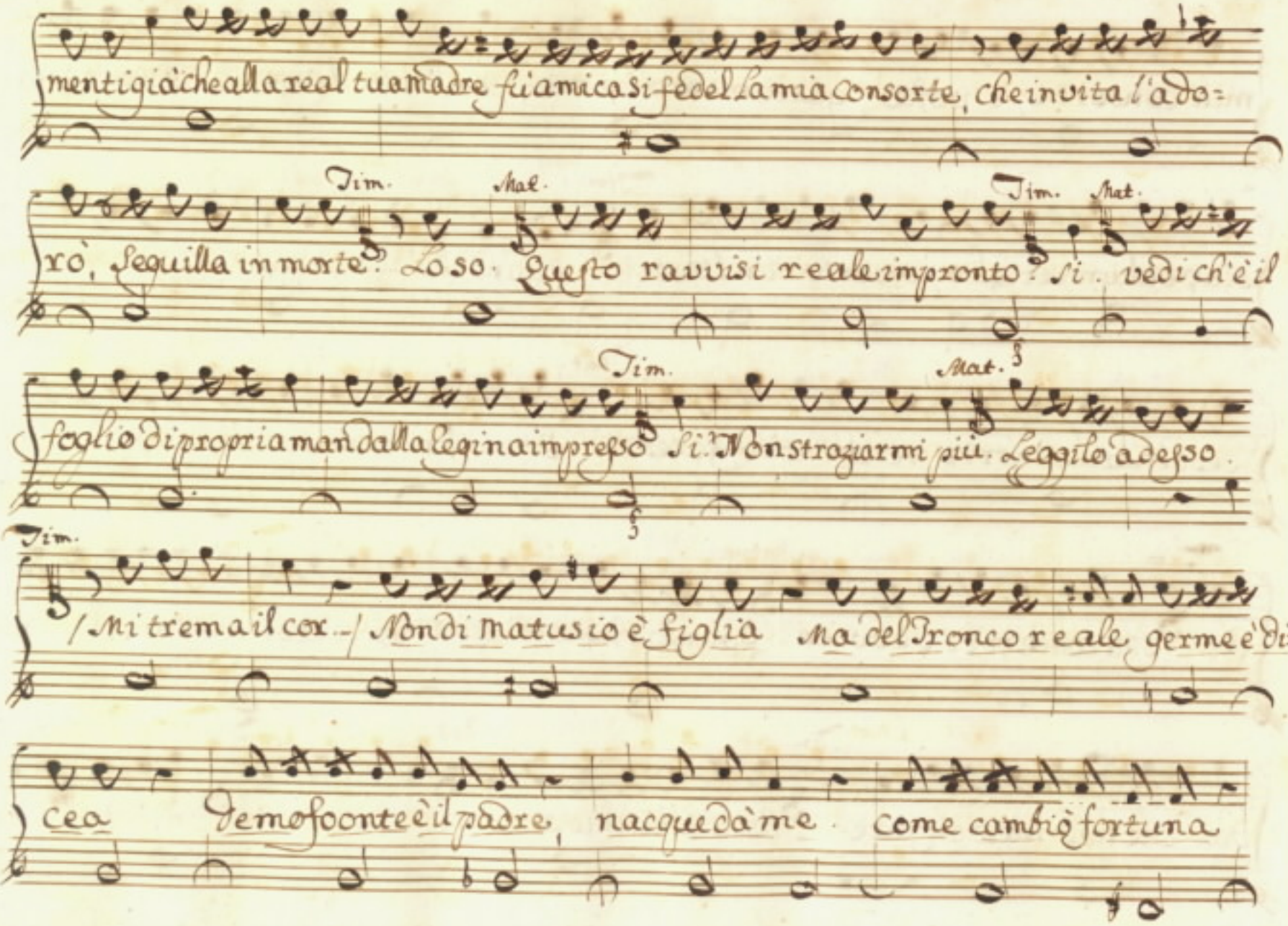
Tim. Matu.

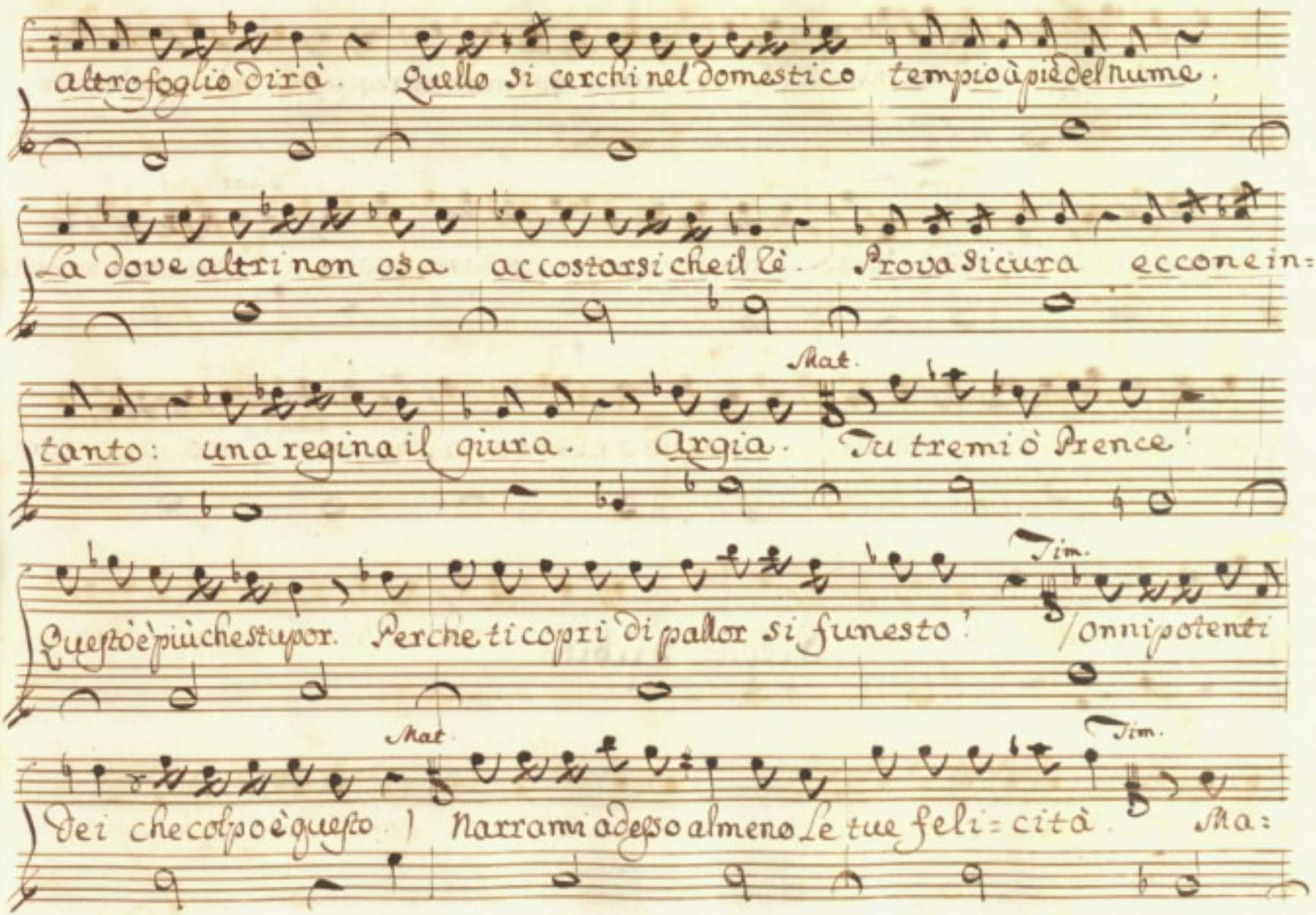
ai. Ma come or ti sovvien? Quando à fuggir m'accinsi frà le cose più care il ritro:

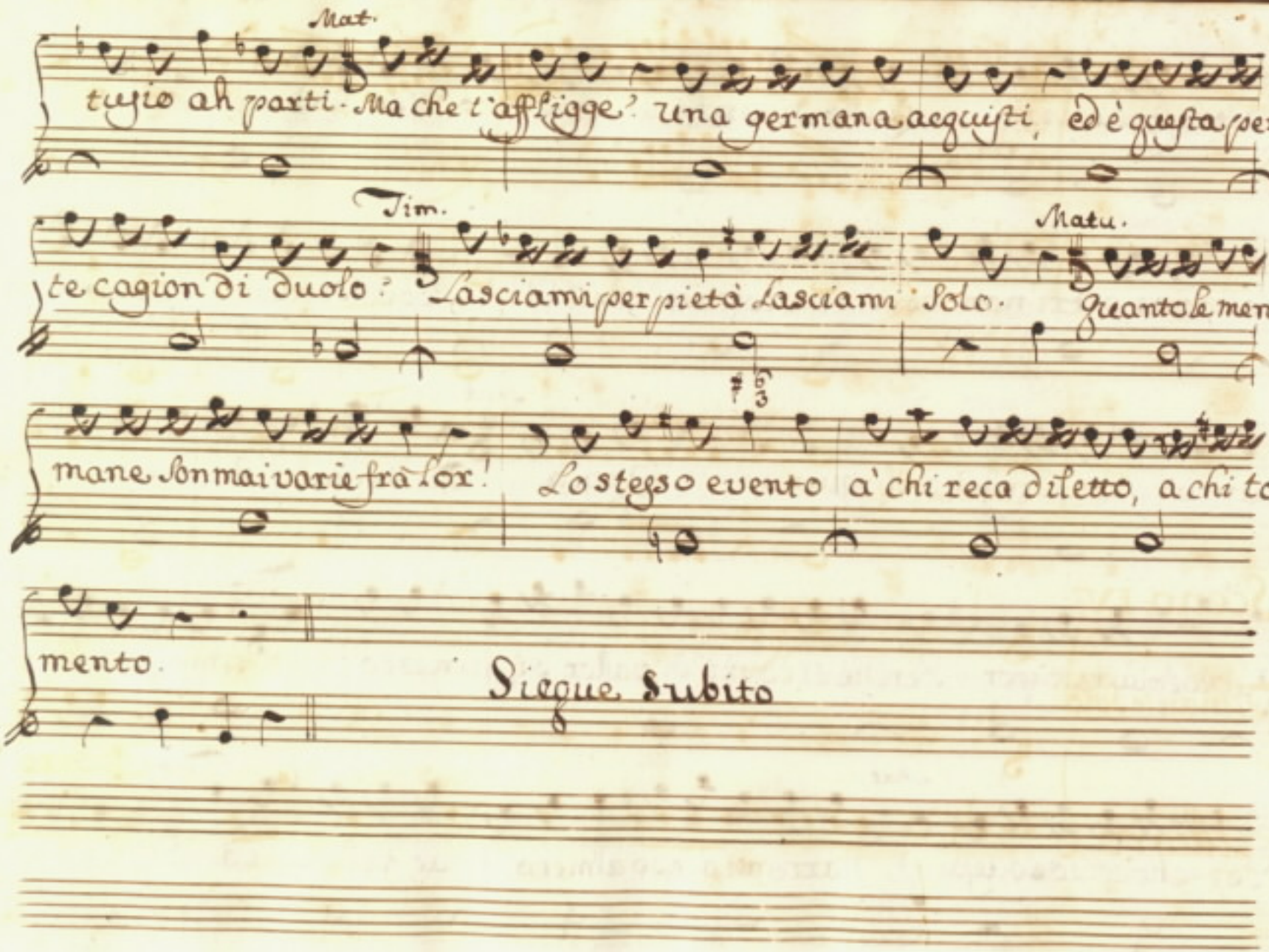
Tim. Mat. Tim. Matu

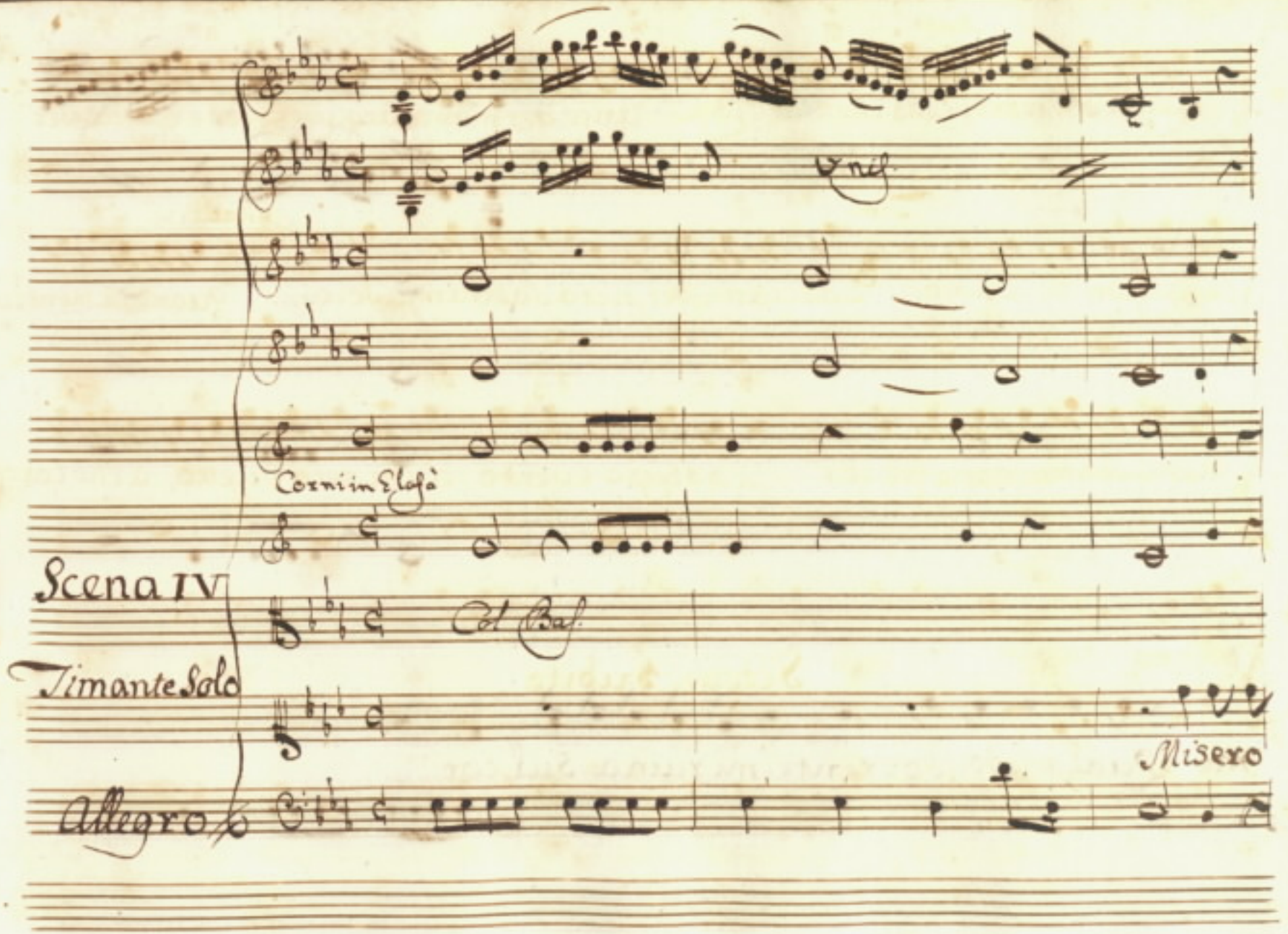
vai, che trassi meco al mare. Lascia alfin ch'io lo vegga. aspetta. oh stelle! Eam:

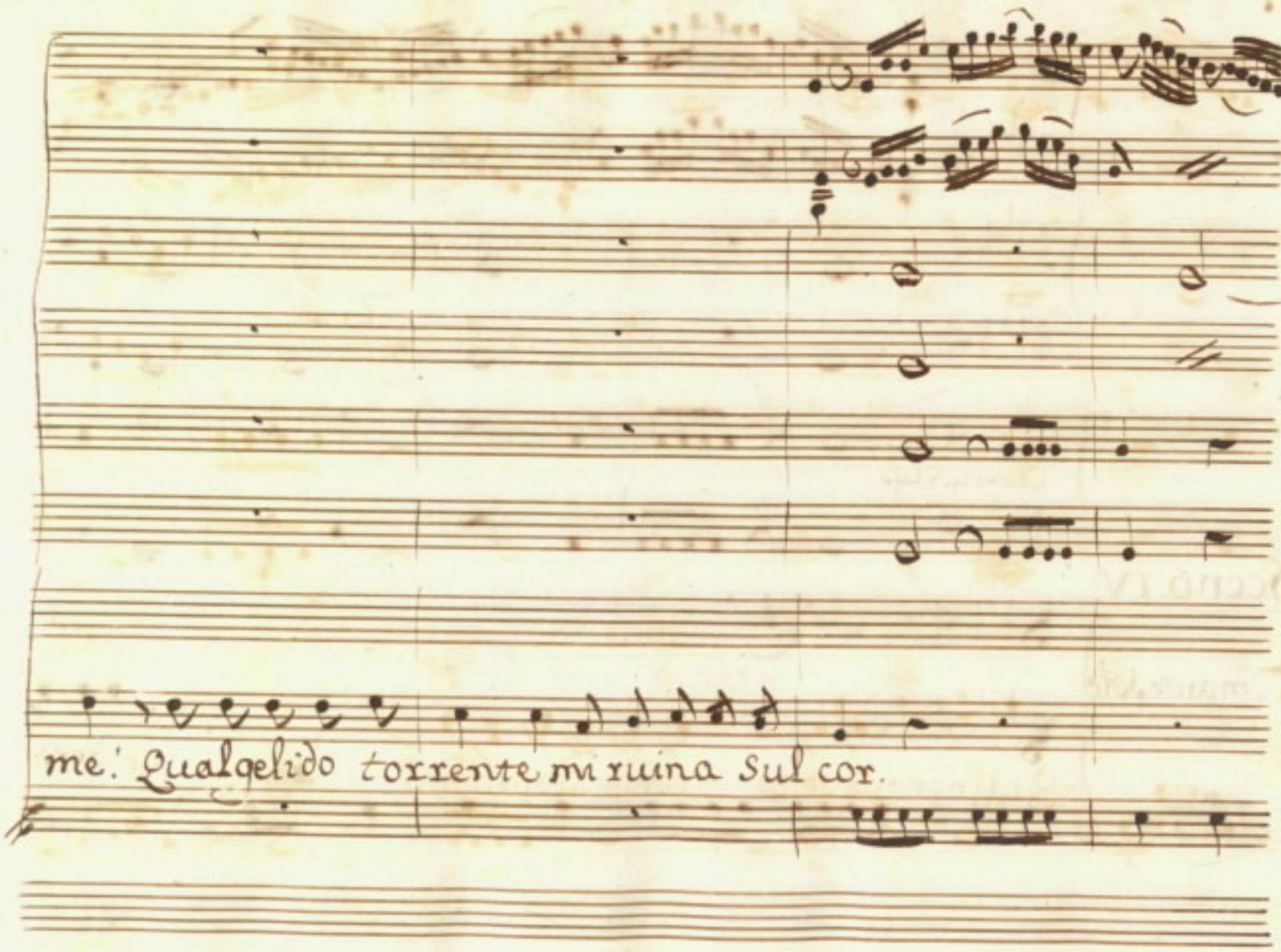


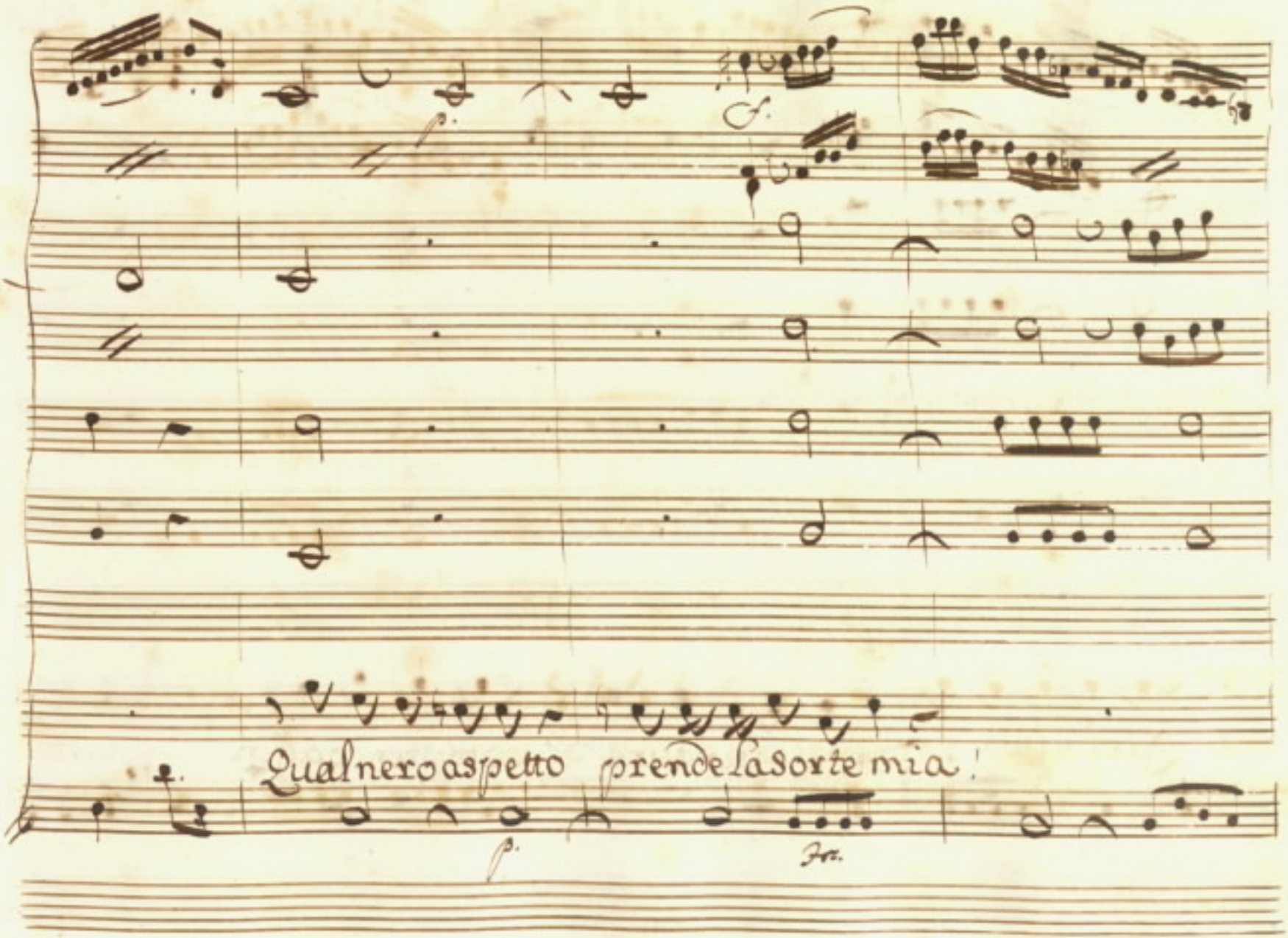

mentigiàcheallareal tuamadre fiamicasi fedel lamia consorte, cheinvita l'ado=
Tim. Mat.
rò, Sequilla in morte? Lo so. Questo ravvisi reale impronto? Sì. vedi ch'è il
Tim. Mat.
foglio di propria man dalla Regina impresso Sì. Non straziarmi più. Leggilo adesso.
Tim.
/Mi trema il cor../ Non di Matusio è figlia ma del Tronco reale germe è dir
cea Demofoonte è il padre, nacque dà me. come cambiò fortuna

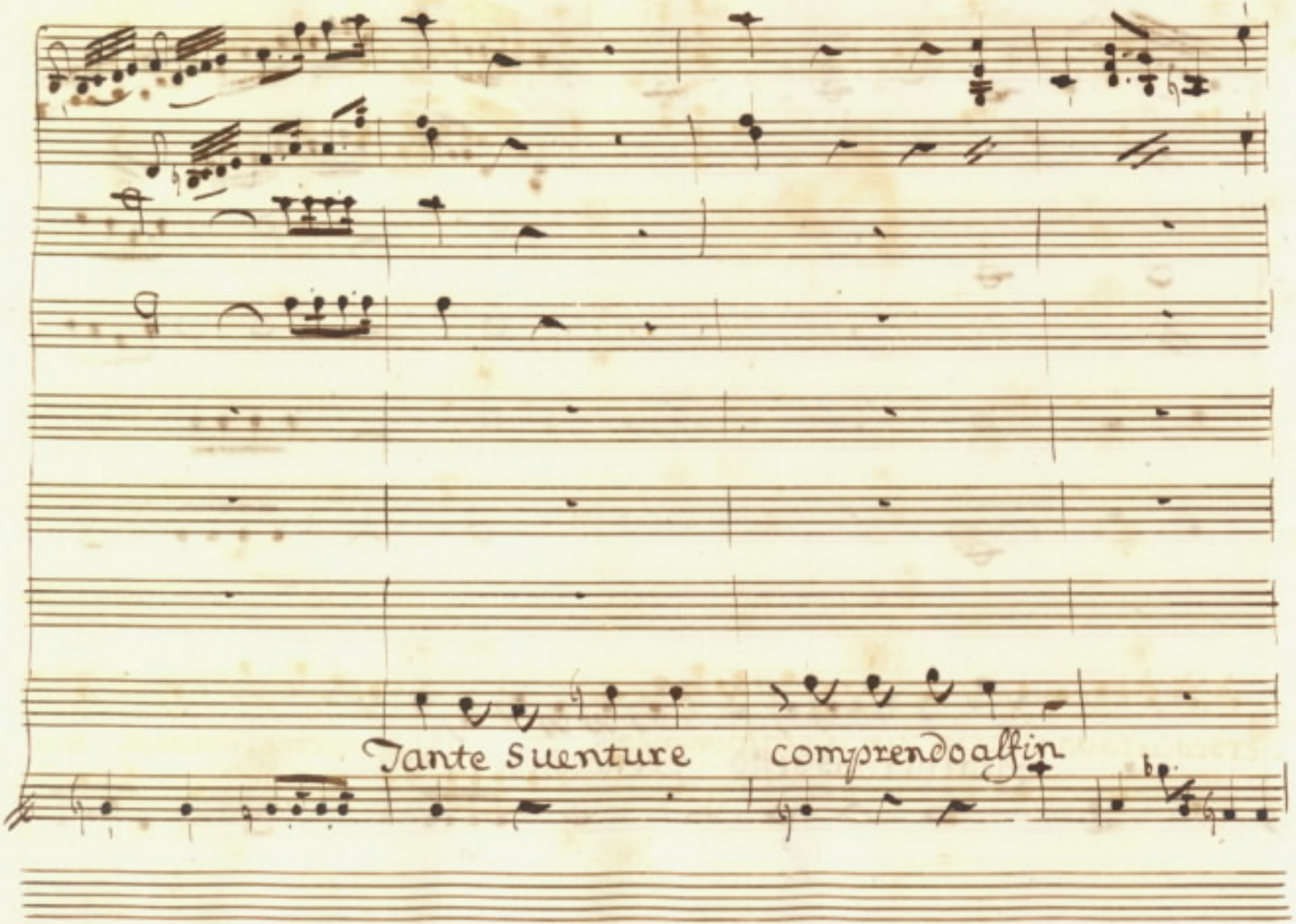

altro foglio dirà. Quello si cerchi nel domestico tempio à piè del nume.
La dove altri non osa accostarsi che il Rè. Prova sicura ecco ne in=
Mat.
tanto: una regina il giura. Argia. Tu tremi ò Prence!
Tim.
Questo è più che stupor. Perche ti copri di pallor si funesto! / onnipotenti
Mat.
Tim.
Dei che colpo è questo! Narrami adesso almeno le tue feli=cità. Ma:

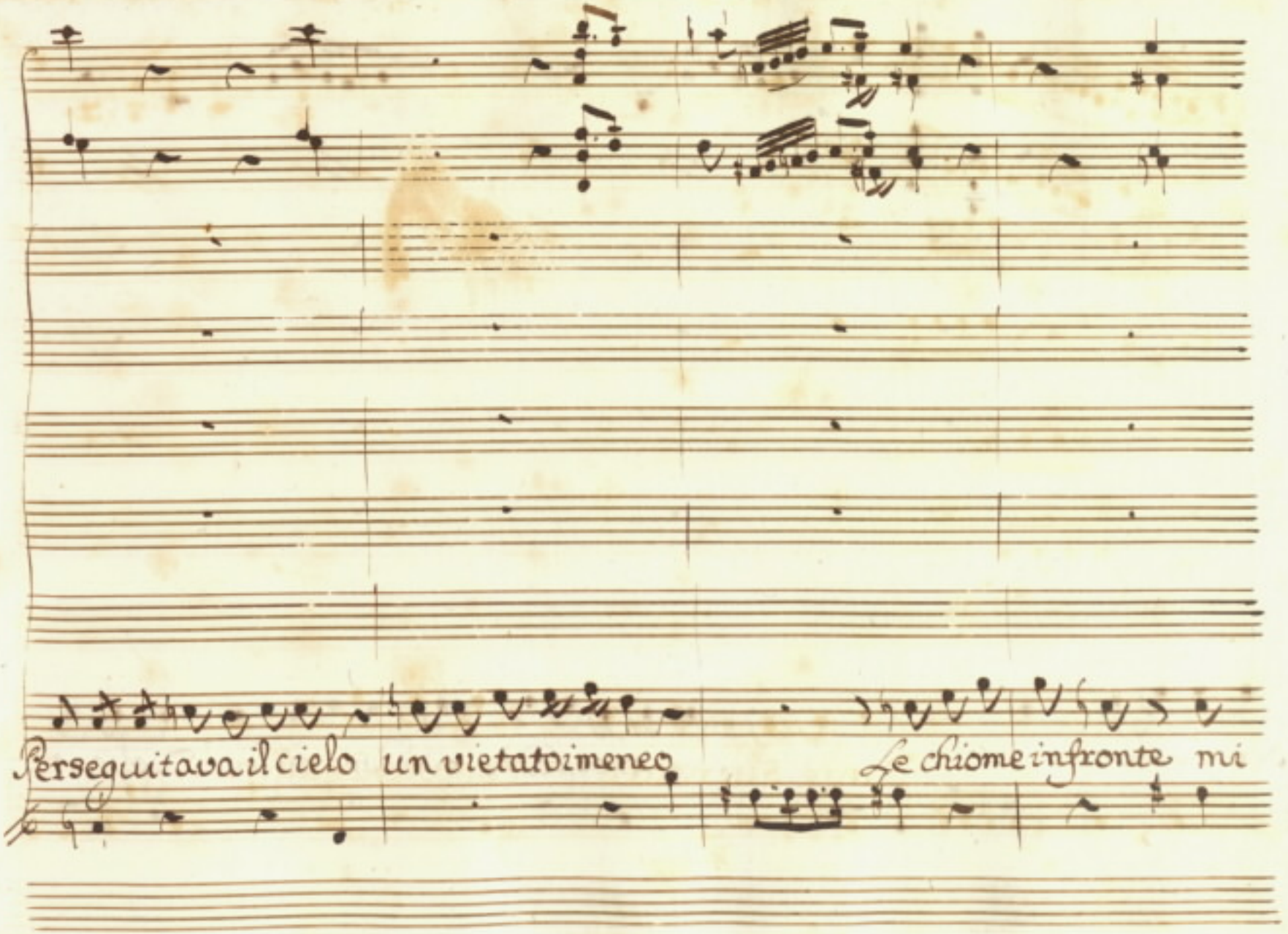

Mat.
tujo ah parti. Ma che l'affligge? Una germana acquisti, ed è questa per
Tim.
Matu.
te cagion di duolo? Lasciami per pietà Lasciami Solo. Quanto le mentiu:
mane Son mai varie fra lor! Lo stesso evento a' chi reca diletto, a chi tor:
mento.
Siegue subito

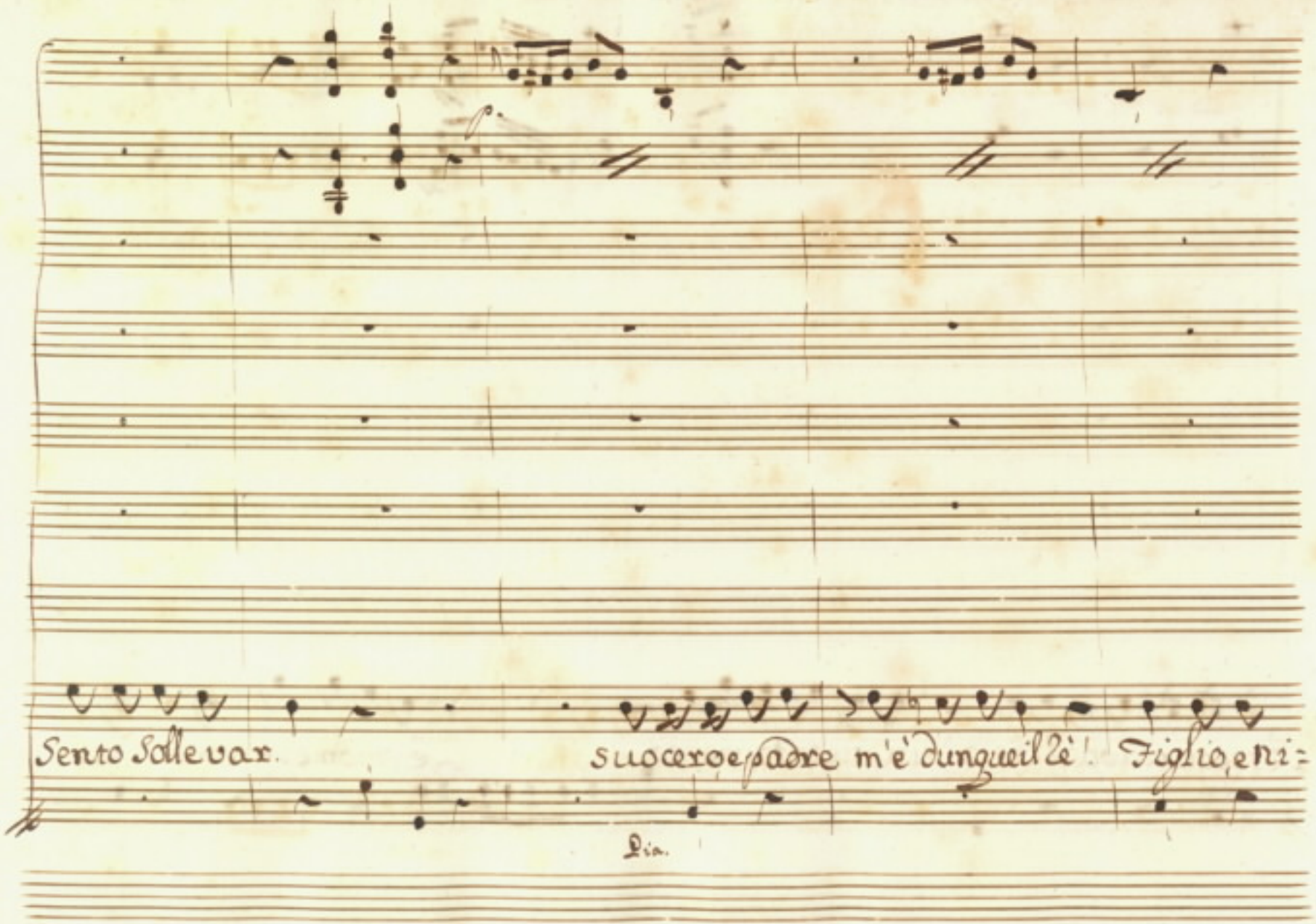

Corni in Elosà
Scena IV
Col Bas.
Timante Solo
Misero
Allegro

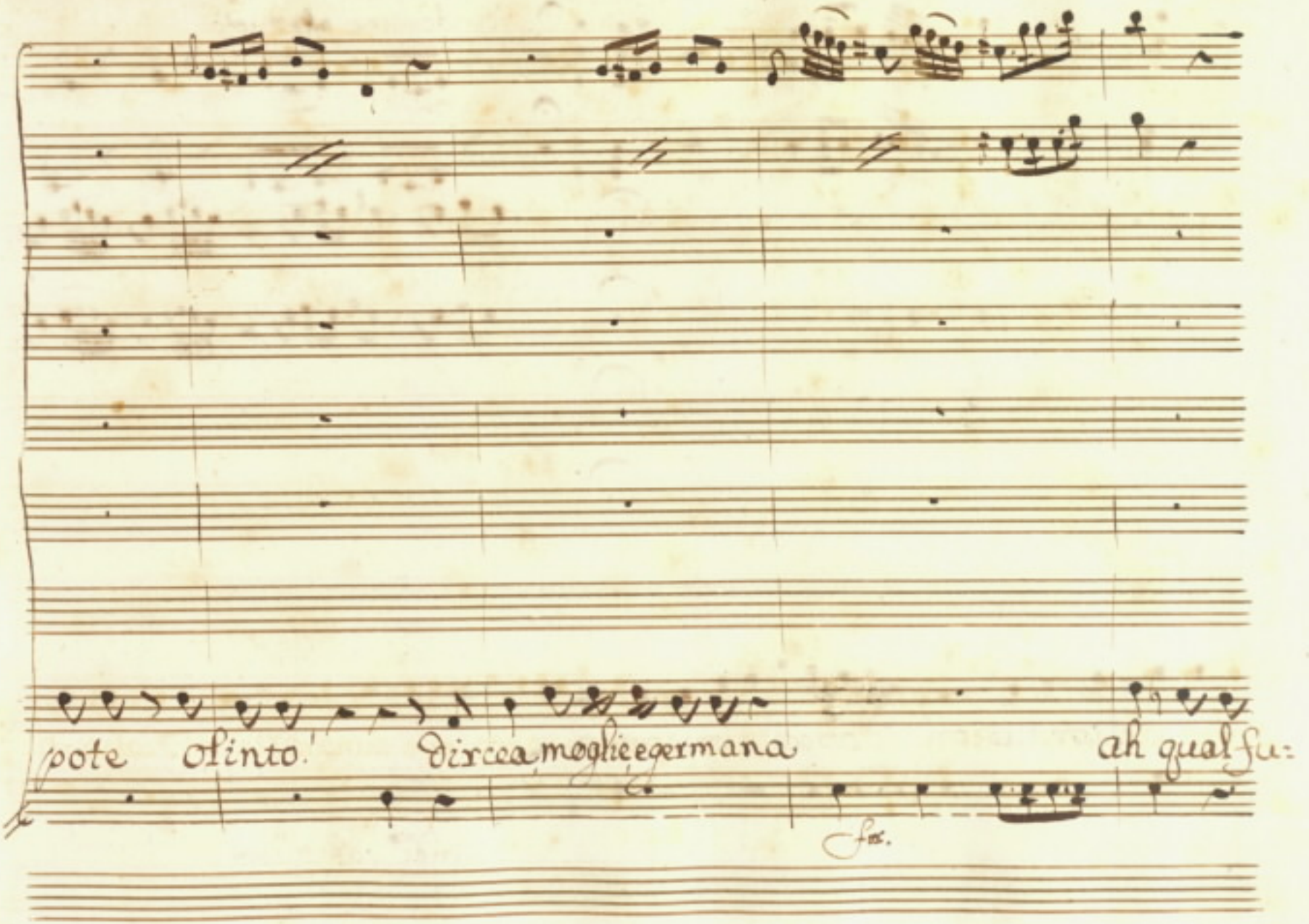

me.! Qualgelido torrente mi ruina Sul cor.

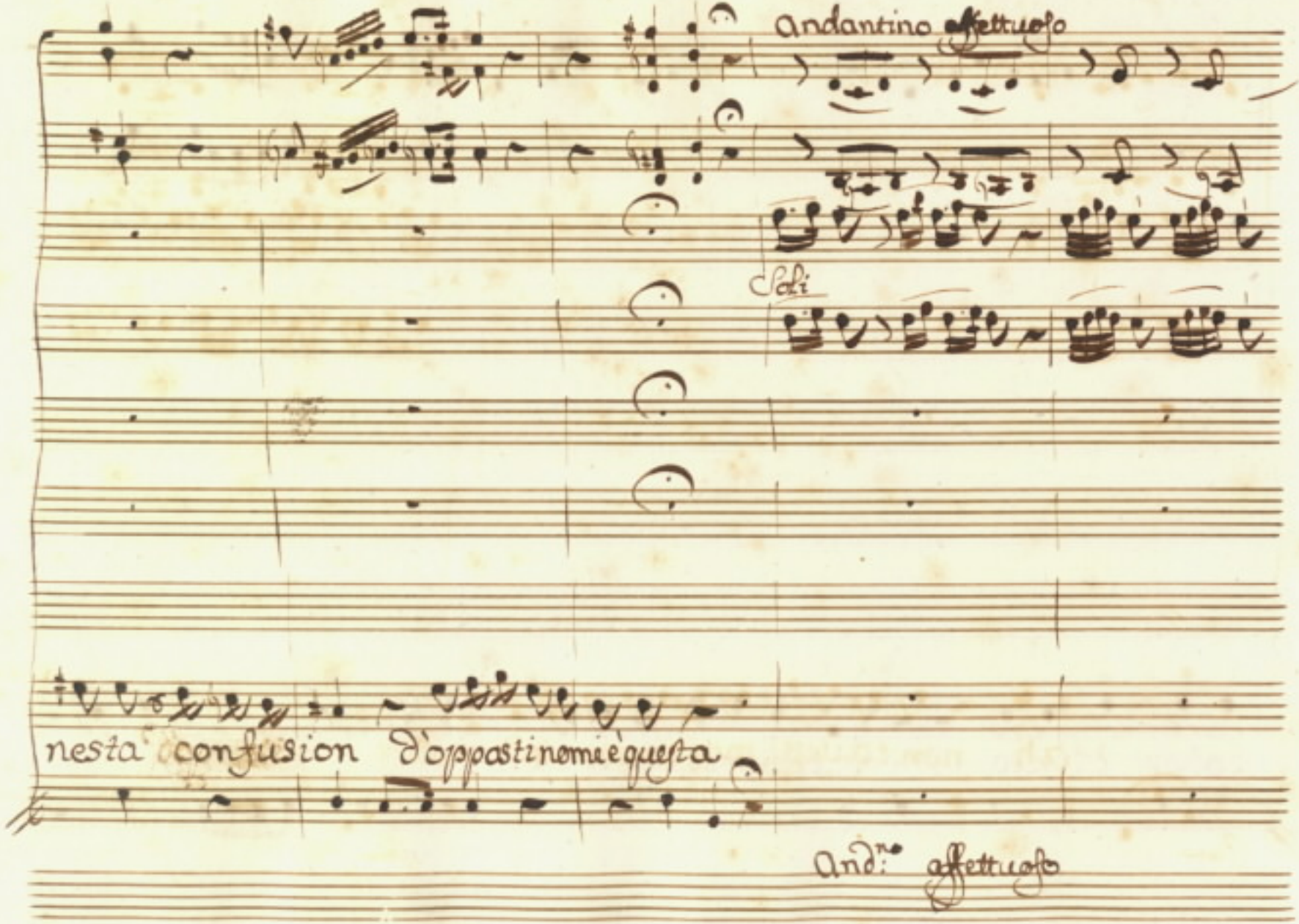

Qual nero aspetto prende la sorte mia!

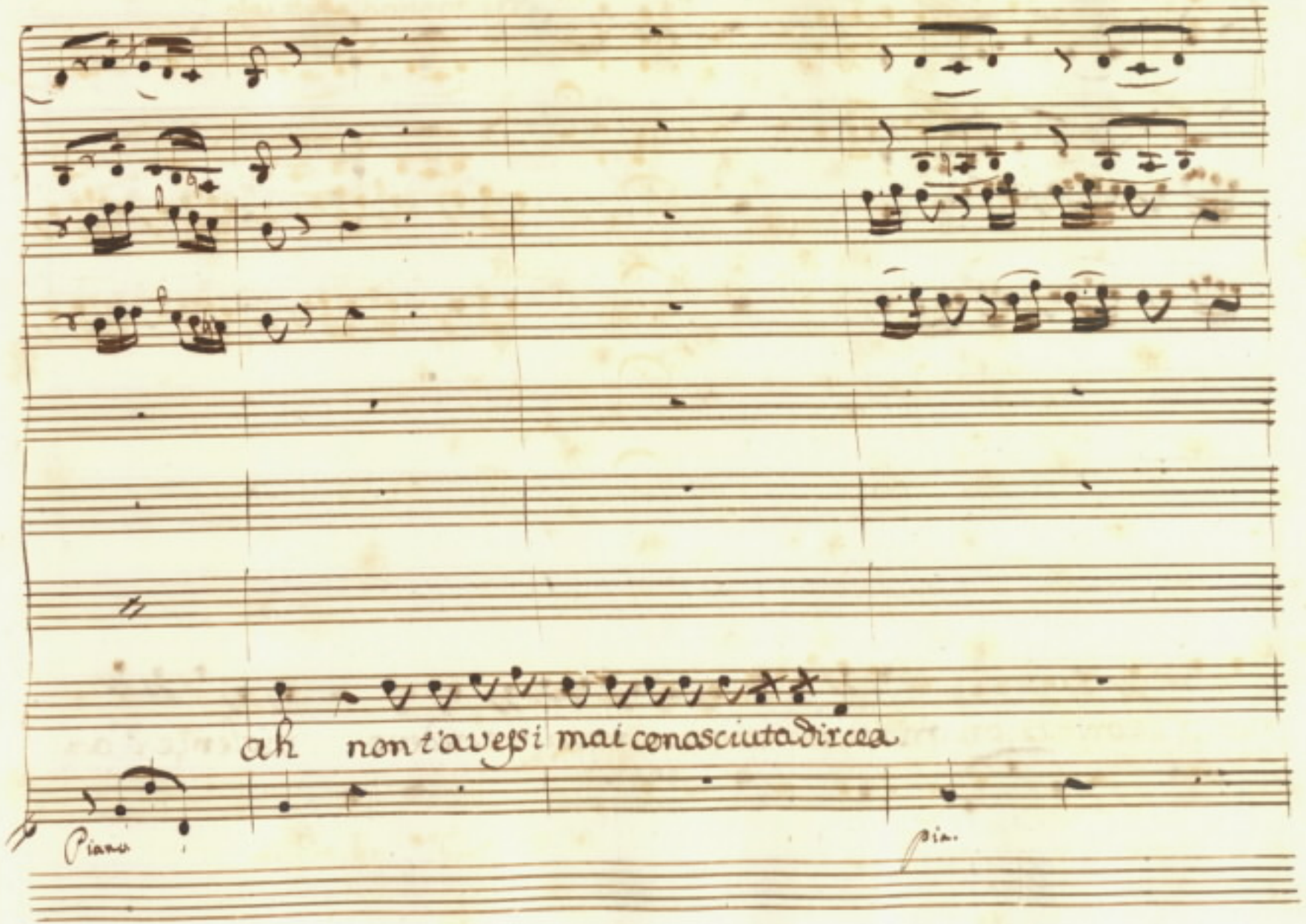

Tante Suenture
comprendo alfin

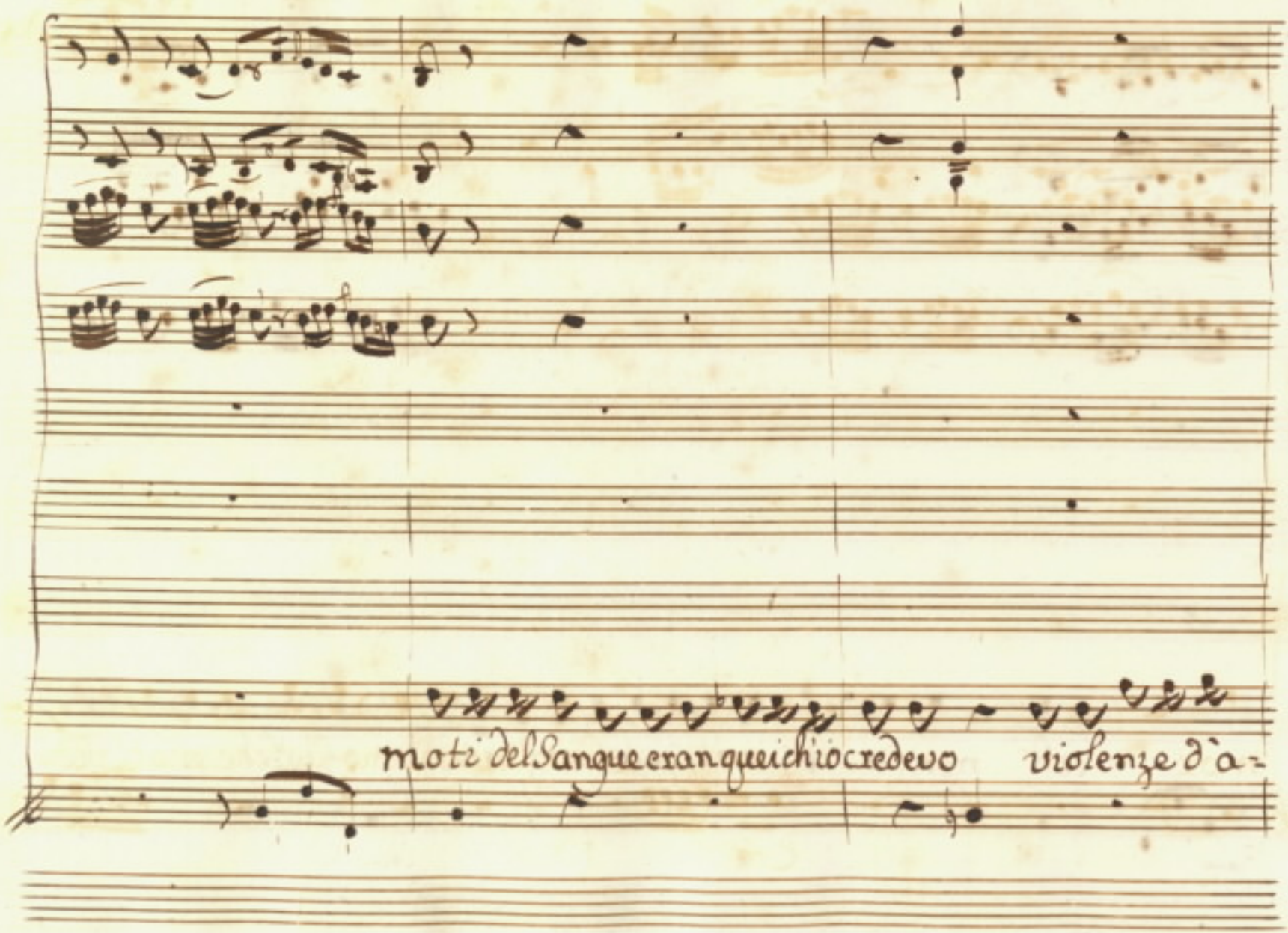

Perseguitava il cielo un vietato imeneo
Le chiome in fronte mi

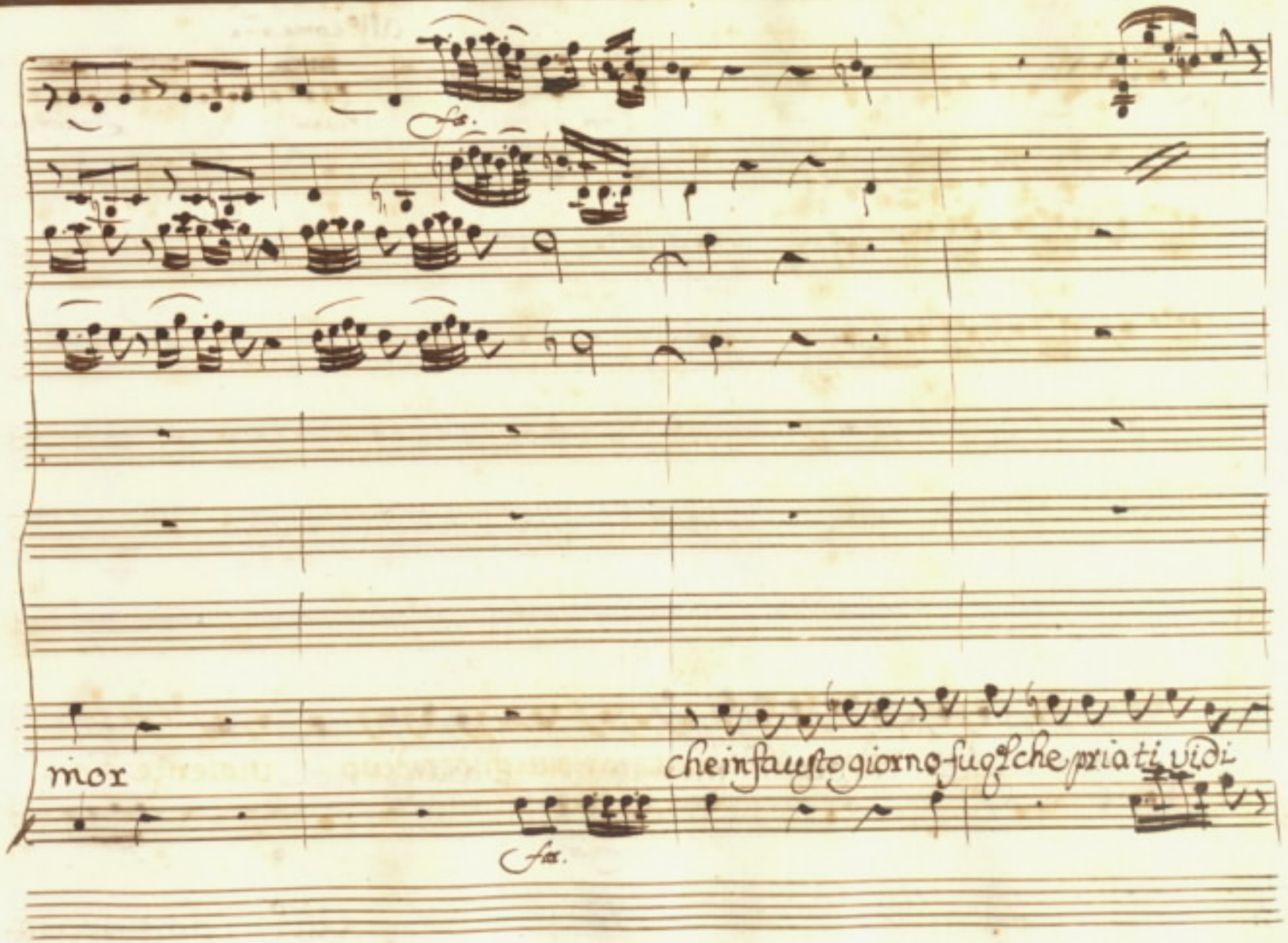

Sento Sollevar.
suocero e padre m'è dunque il Rè! Figlio, e ni=
Pia.

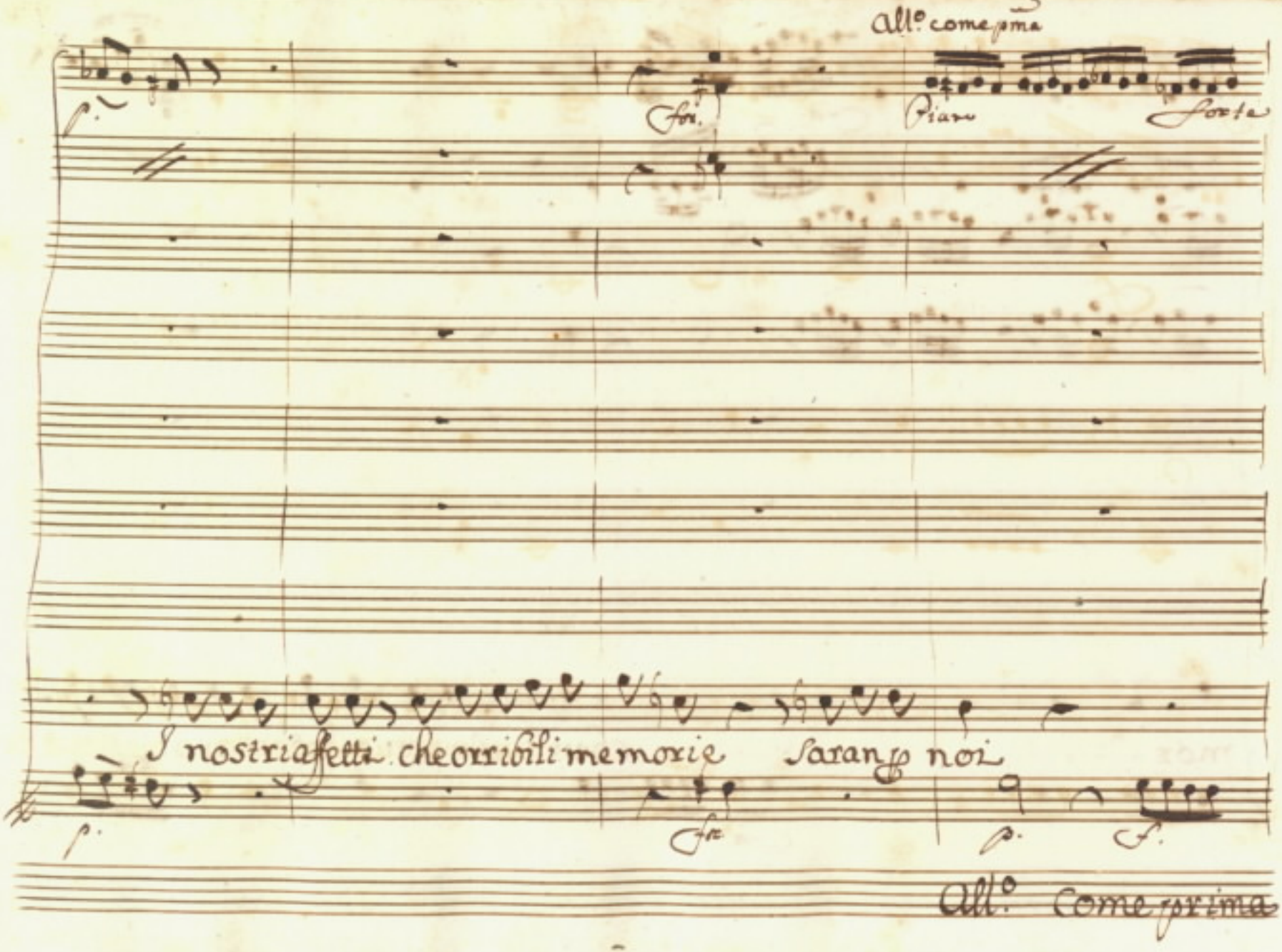

pote olinto! dircea moglie e germana
ah qual fu:
fer.

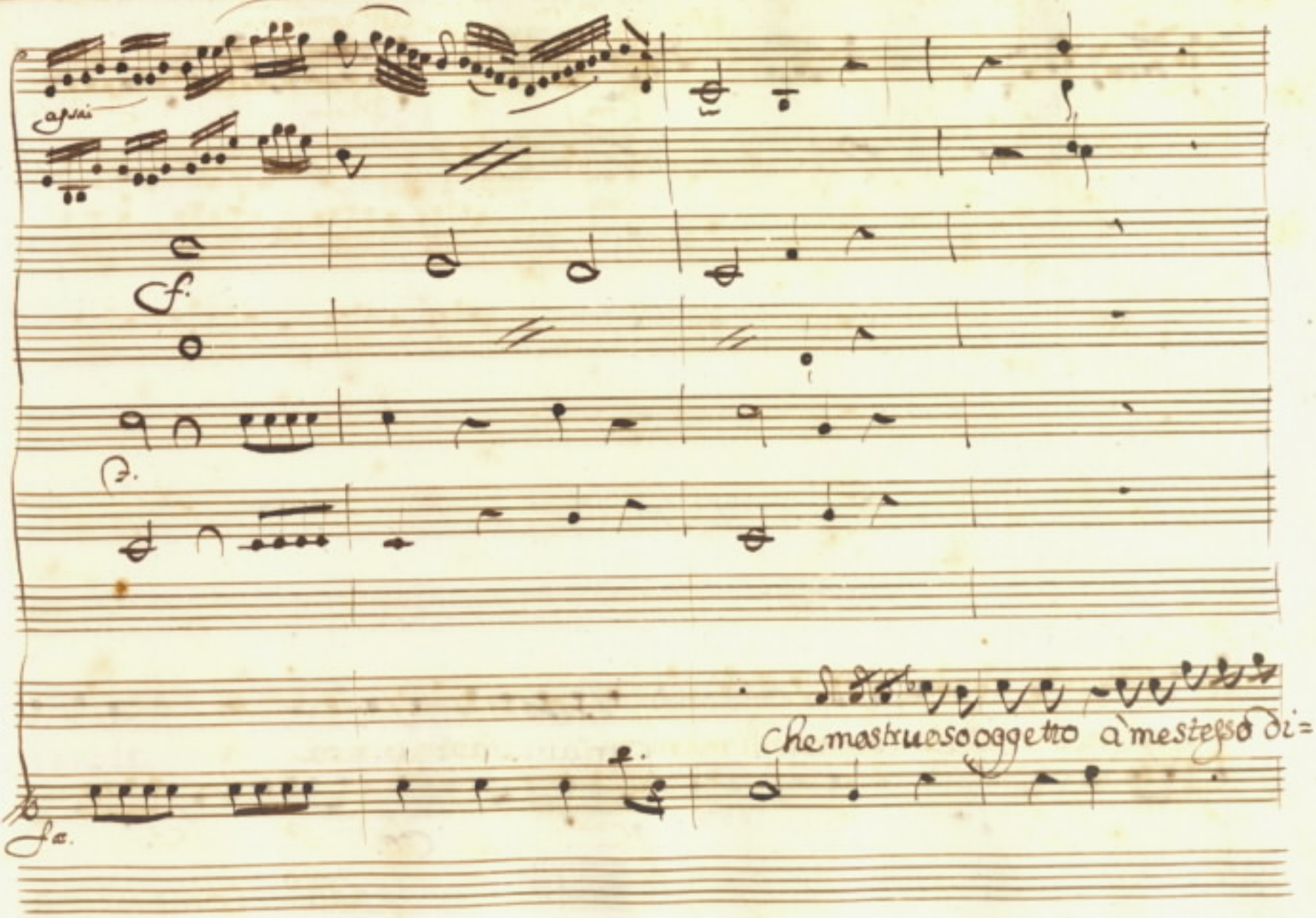

Andantino affettuoso
Soli
nesta confusion d'oppostinomi è questa
And.re affettuoso

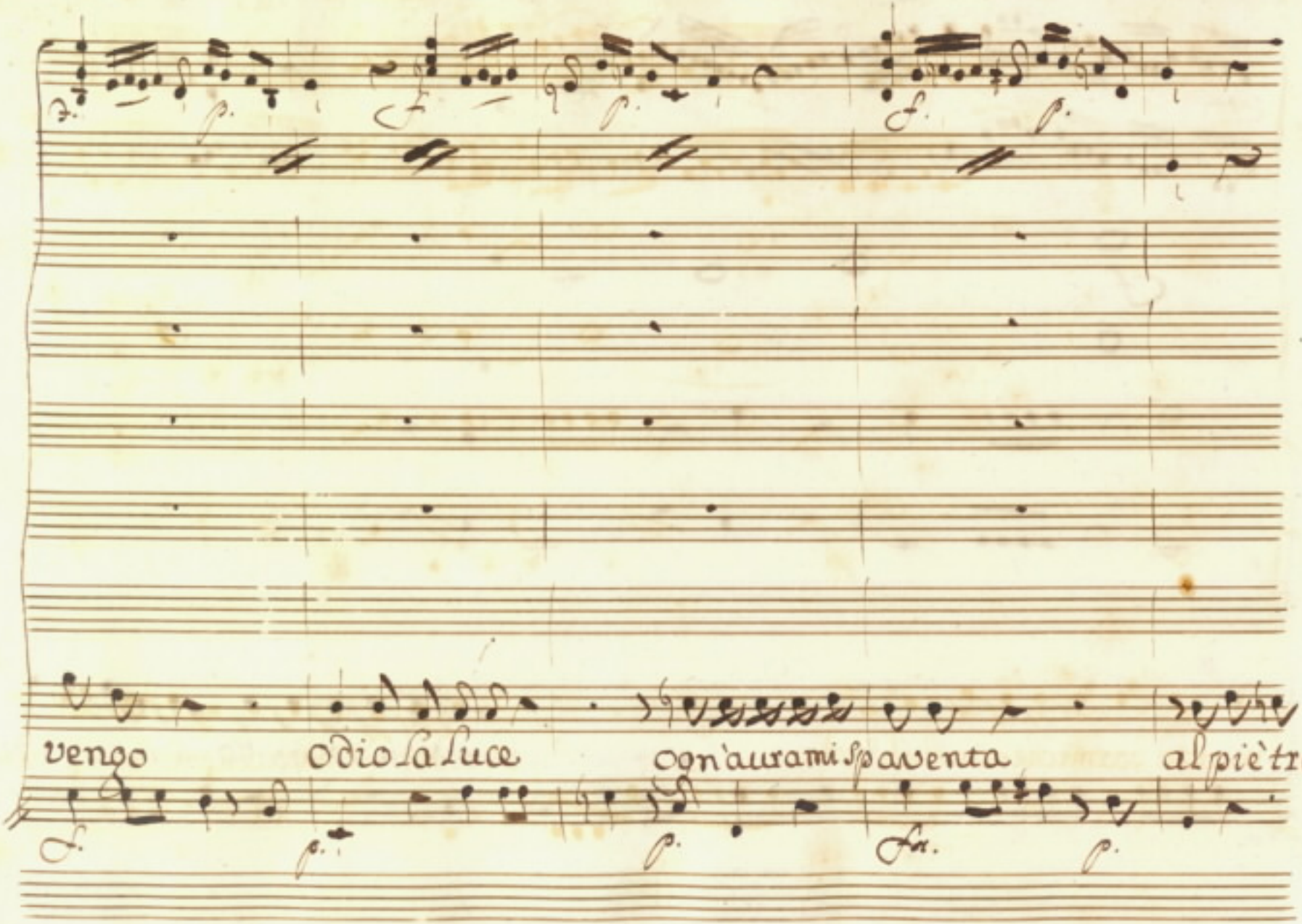

ah non t'avessi mai conosciuta dircea
Piano
pia.

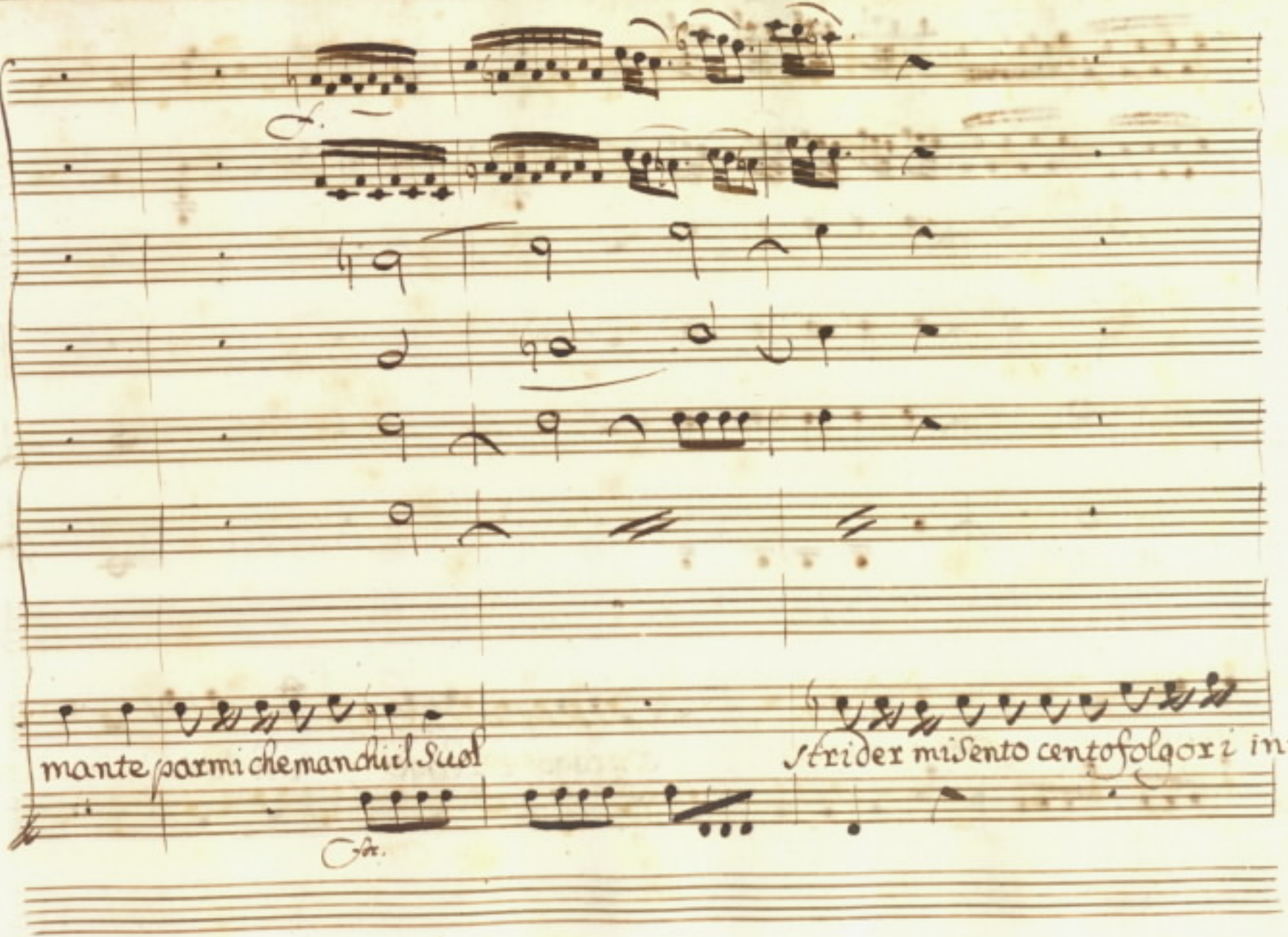

moti del Sangue eran quei ch'io credevo violenze d'a-

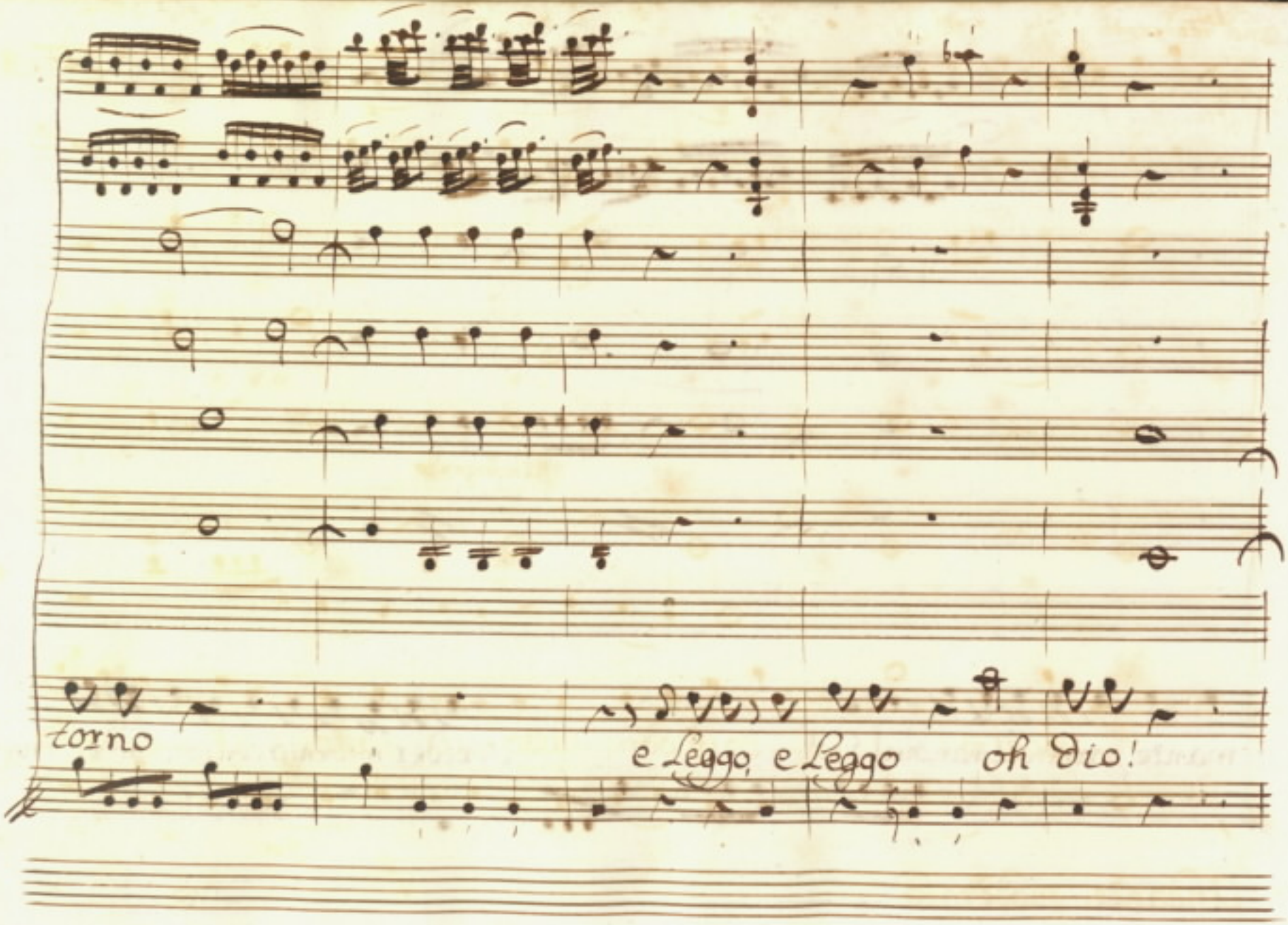

mor
che in fausto giorno fuggì che pria ti vidi

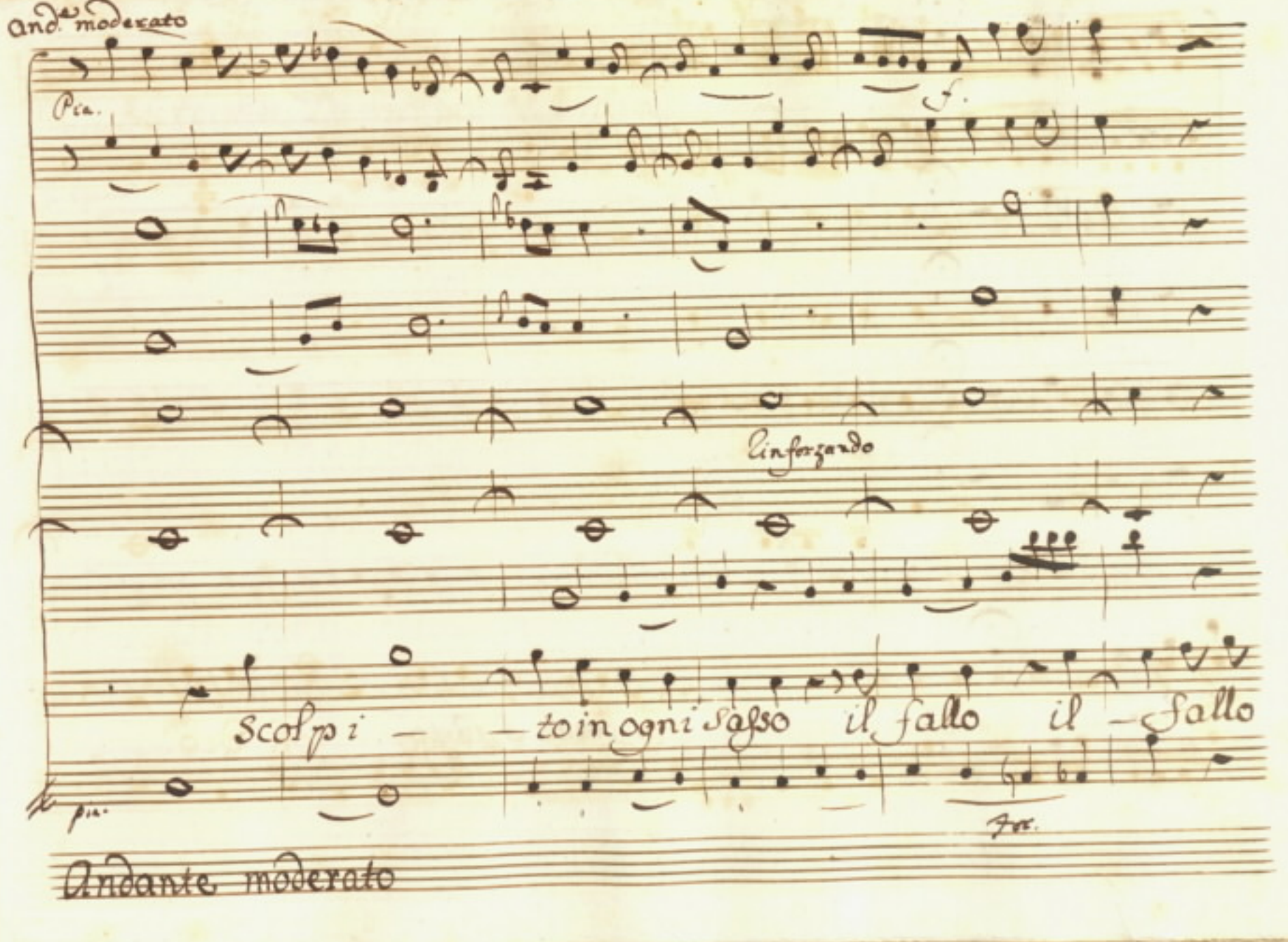

All.o come prima
fz.
Piano
forte
I nostri affetti che orribili memorie saranno noi
All.o come prima

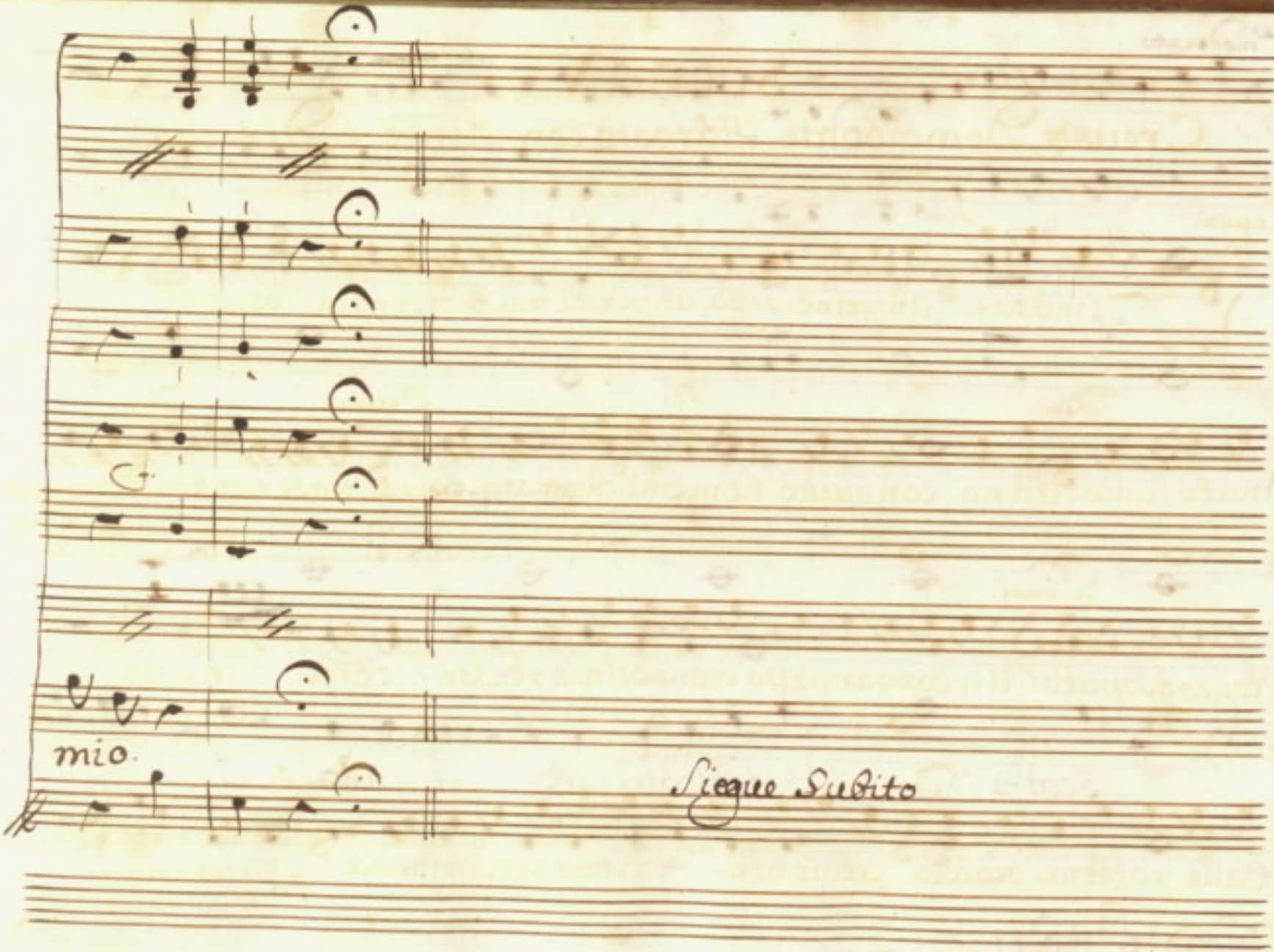

Che mostruoso oggetto à mestesso di=


vengo
Odio la luce
con'aurami spaventa
al piè tre=


mante parmi che manchi il Suol
strider mi sento cento folgori in=

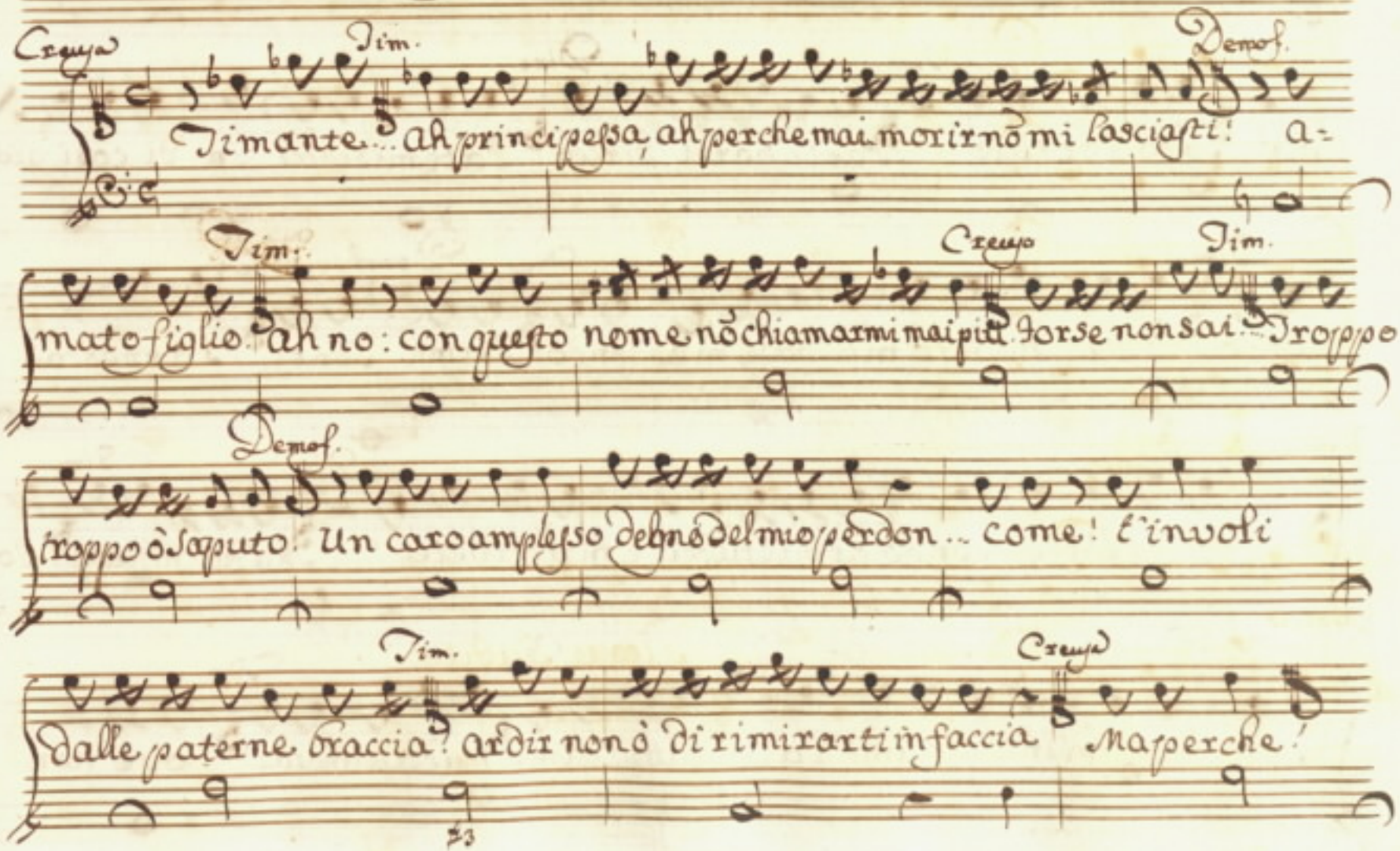

torno
e Leggo, e Leggo oh Dio!

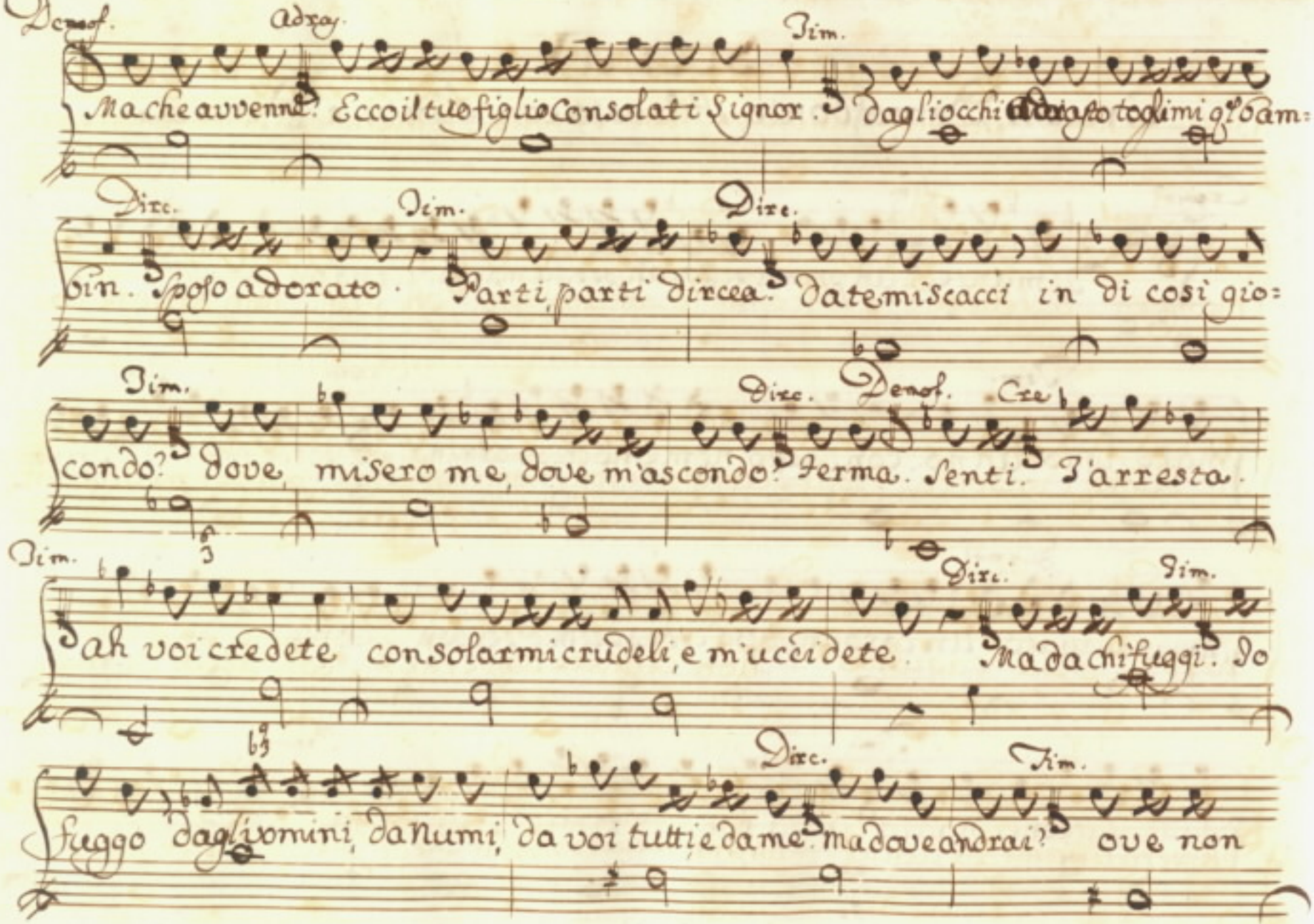

and.te moderato
Pia.
f.
rinforzando
Scolpi — — to in ogni sasso il fallo il — fallo
pia.
for.
Andante moderato


mio.
Sieque Subito

Scena V.

Creusa, Demofoonte, Adrasto con Olinto, e Dircea.





Demof. Adras. Tim.

Ma che avvenne? Ecco il tuo figlio Consolati Signor. dagli occhi [illegible] toglimi gl'oam:

Dirc. Tim. Dirc.

bin. Sposo adorato. Parti, parti dircea. date mi scacci in di cosi gio:

Tim. Dirc. Demof. Cre

condo? dove, misero me, dove m'ascondo? Ferma. Senti. T'arresta.

Tim. Dirc. Tim.

ah voi credete consolarmi crudeli, e m'uccidete. Ma da chi fuggi. Io

Dirc. Tim.

fuggo dagli uomini, da Numi, da voi tutti, e da me. ma dove andrai? ove non

splenda il Sole, ove non sian viventi, ove sepolta La memoria di me sempre ri=

Demof. Adrasto Dir. Dim.

manga. E il Padre? E il figlio? E La tua Sposa? oh dio! non parlate co=

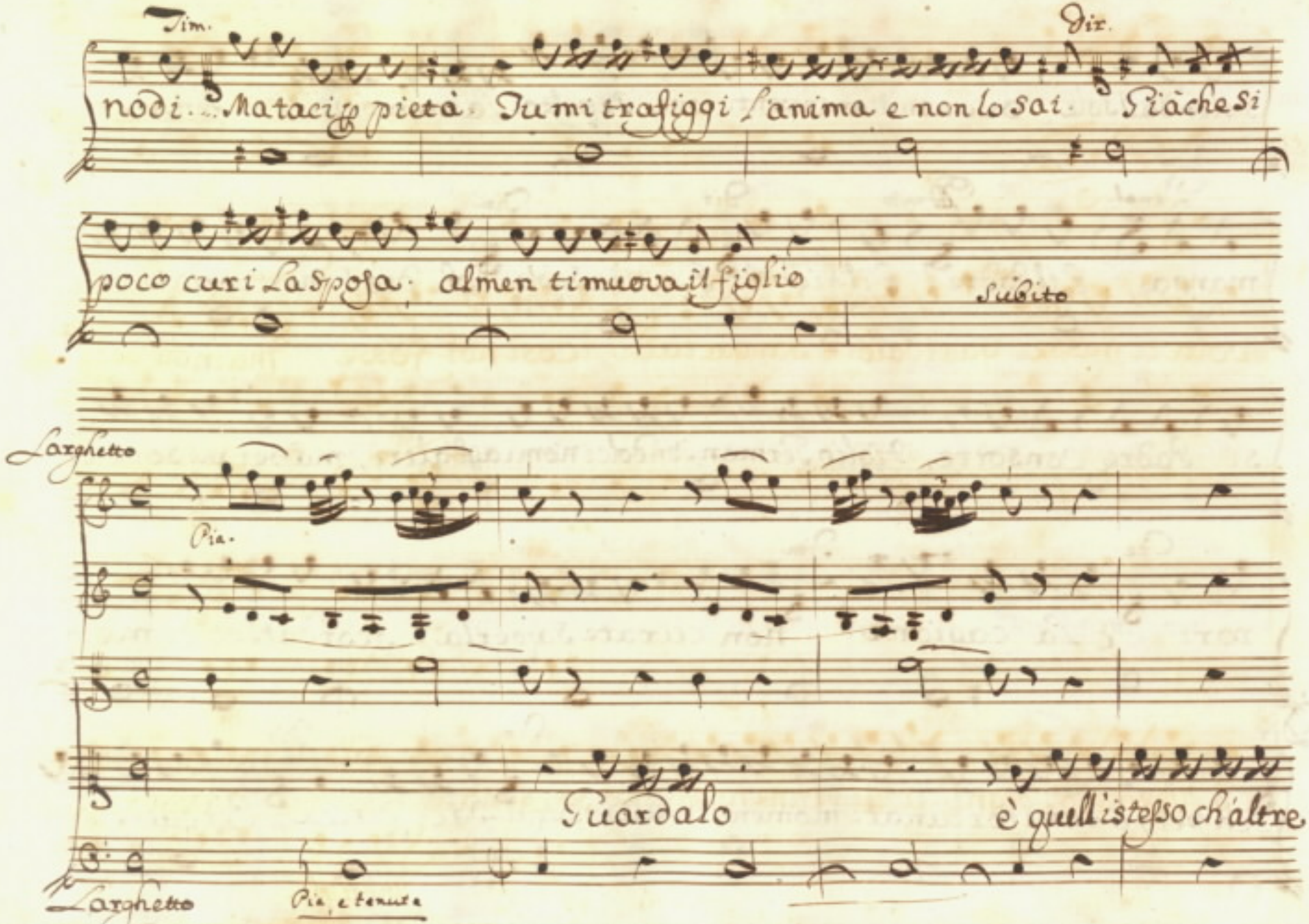
si. Padre Consorte, Figlio, German, son dolci nomi agl'altri, ma per me sono or=

Cre. Dim.

rori. E La cagione? non curate saperla. Scordatevi di me.

Dir. Dim. Dir.

Deh perquè primi fortunati momenti in cui ti piacqui.. Taci, dircea. Per quei soavi


Tim.
Dix.
nodi... Mataci pietà. Tu mi trafiggi l'anima e non lo sai. Piache si
poco curi La sposa. almen ti muova il figlio
subito
Larghetto
Pia.
Guardalo
è quell'istesso ch'altre
Larghetto
Pia. e tenuta

Tim.

Dircea

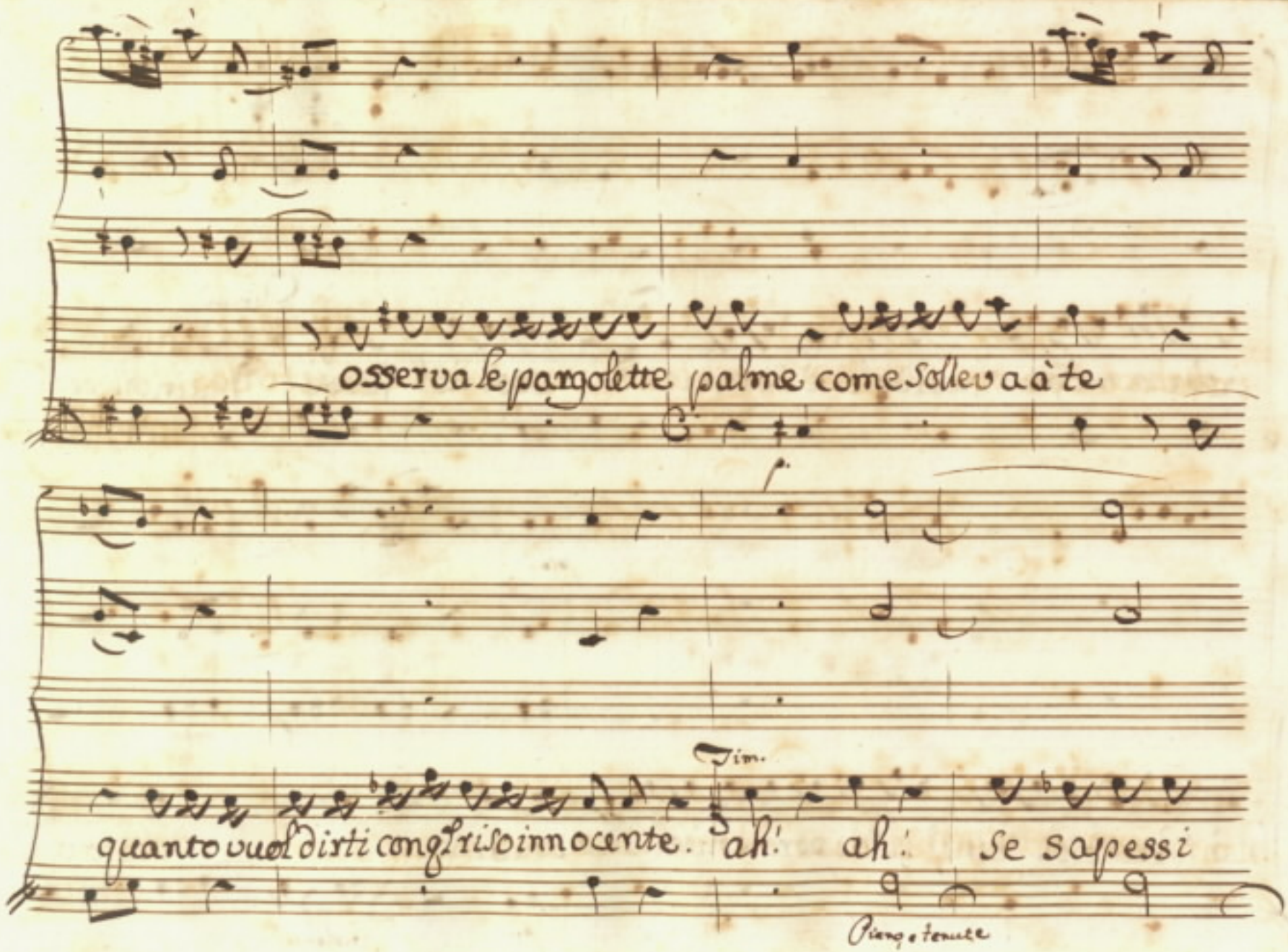
volteti mosse: guardalo: è Sangue tuo. cosi nol fosse. mainche pec=

pia.

cò? Perche lo sdegni? a lui perche nieghiuno sguardo: osserva

pia.

Violoncelli



osserva le pargolette palme come sollev a à te

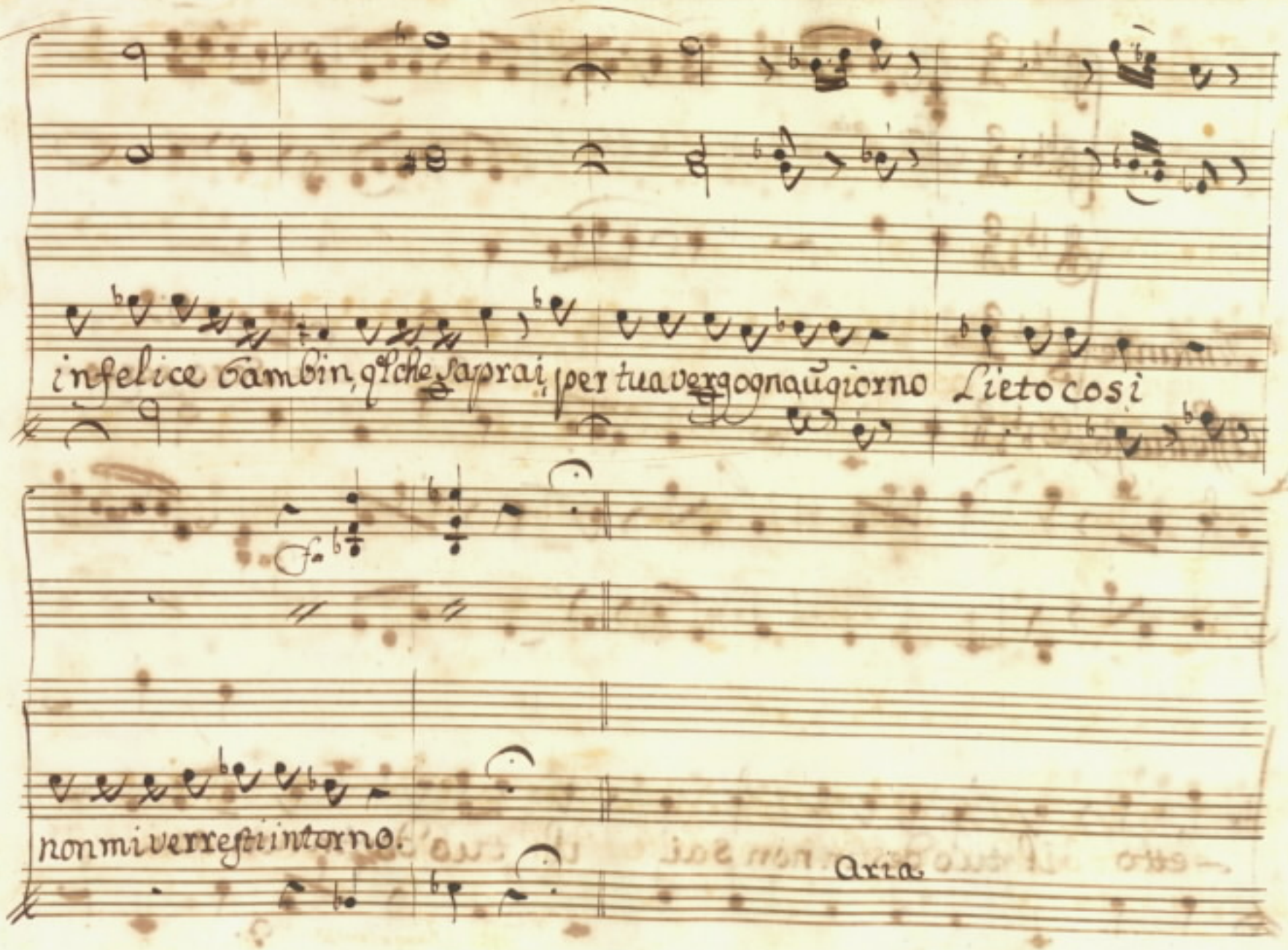
quanto vuol dirti con q.l riso innocente. Tim. ah! ah! se sapessi

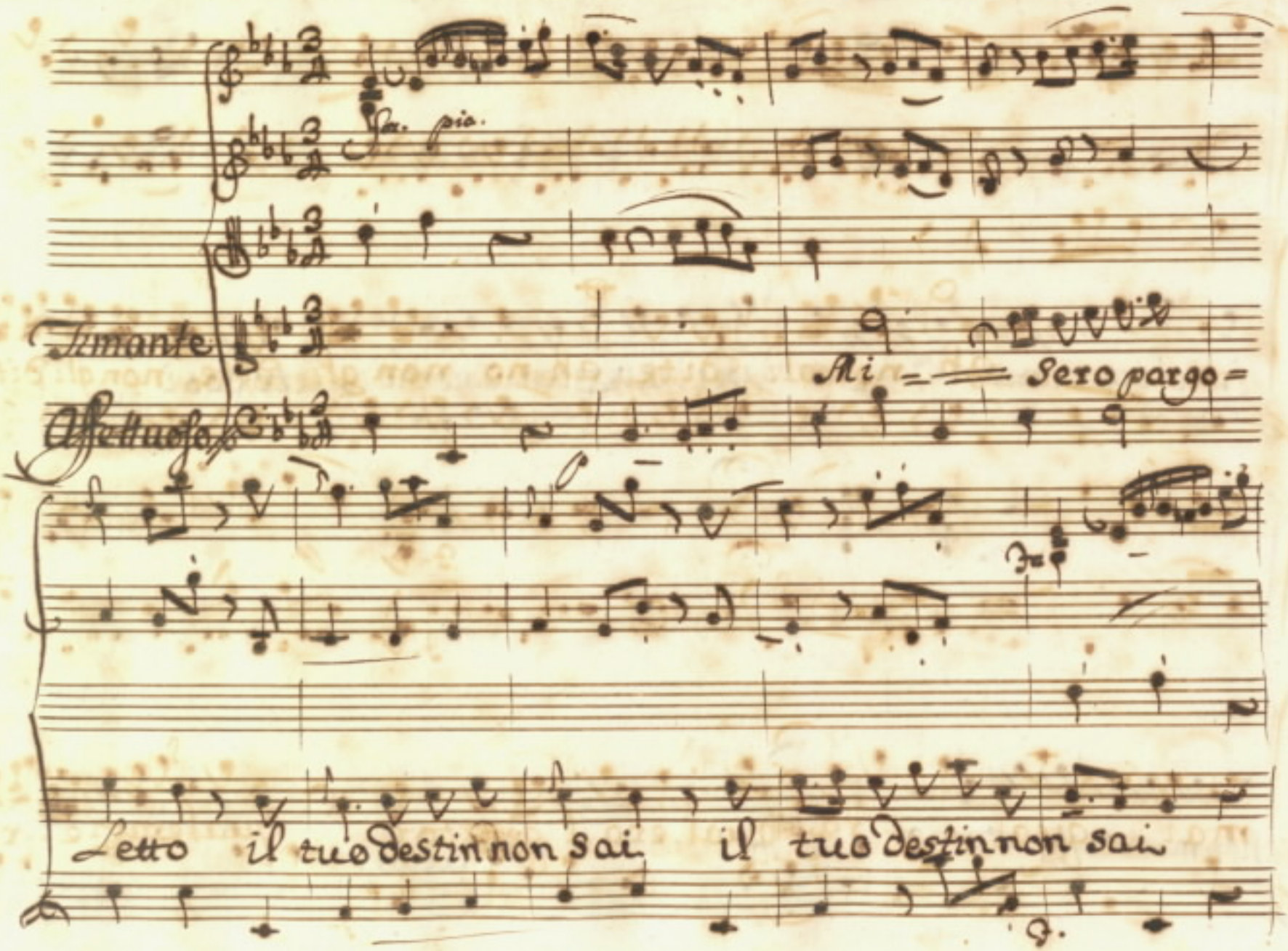
Piano e tenute

infelice bambin, q.l che saprai per tua vergogna un giorno Lieto cosi

non mi verresti intorno.

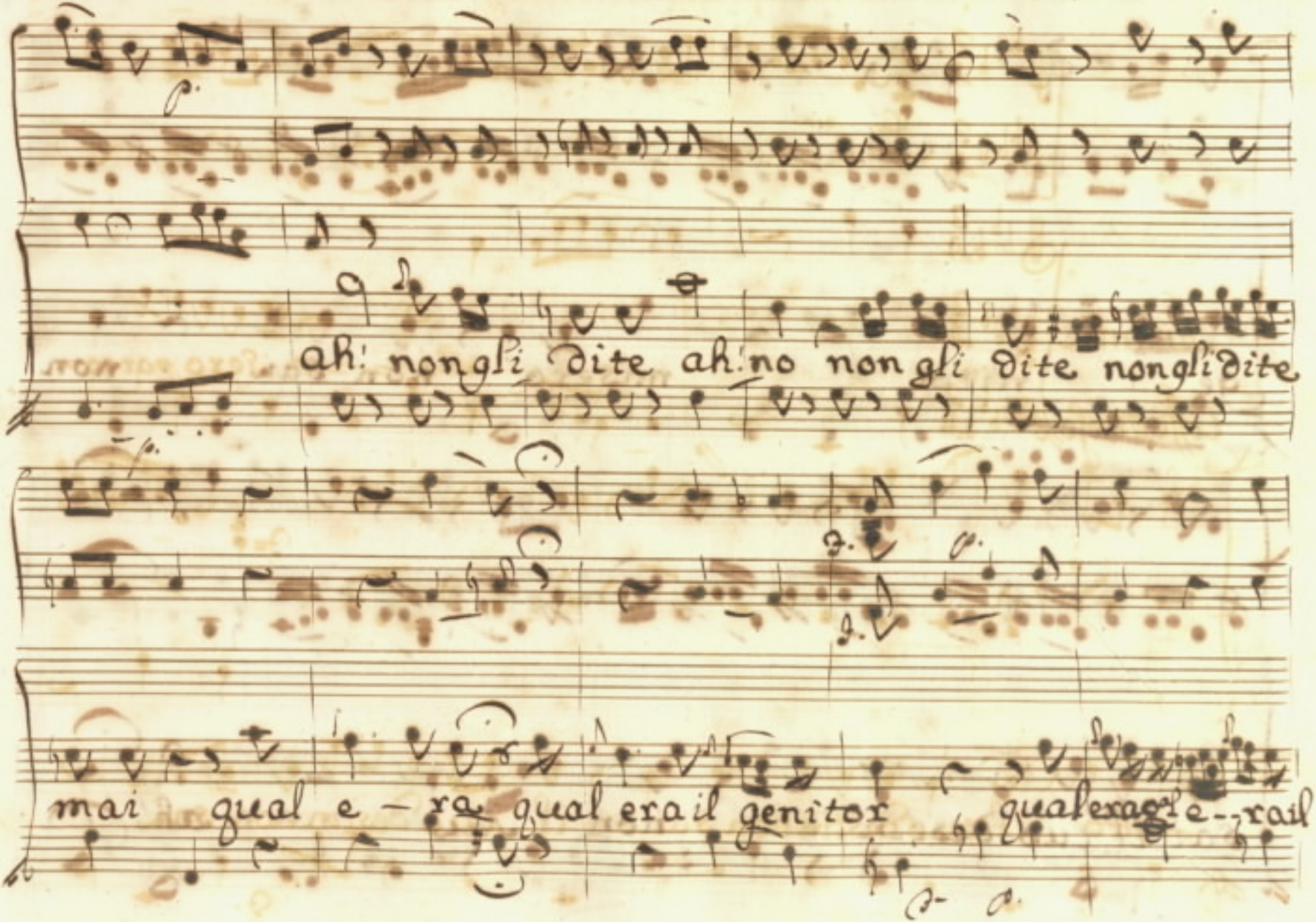
Aria

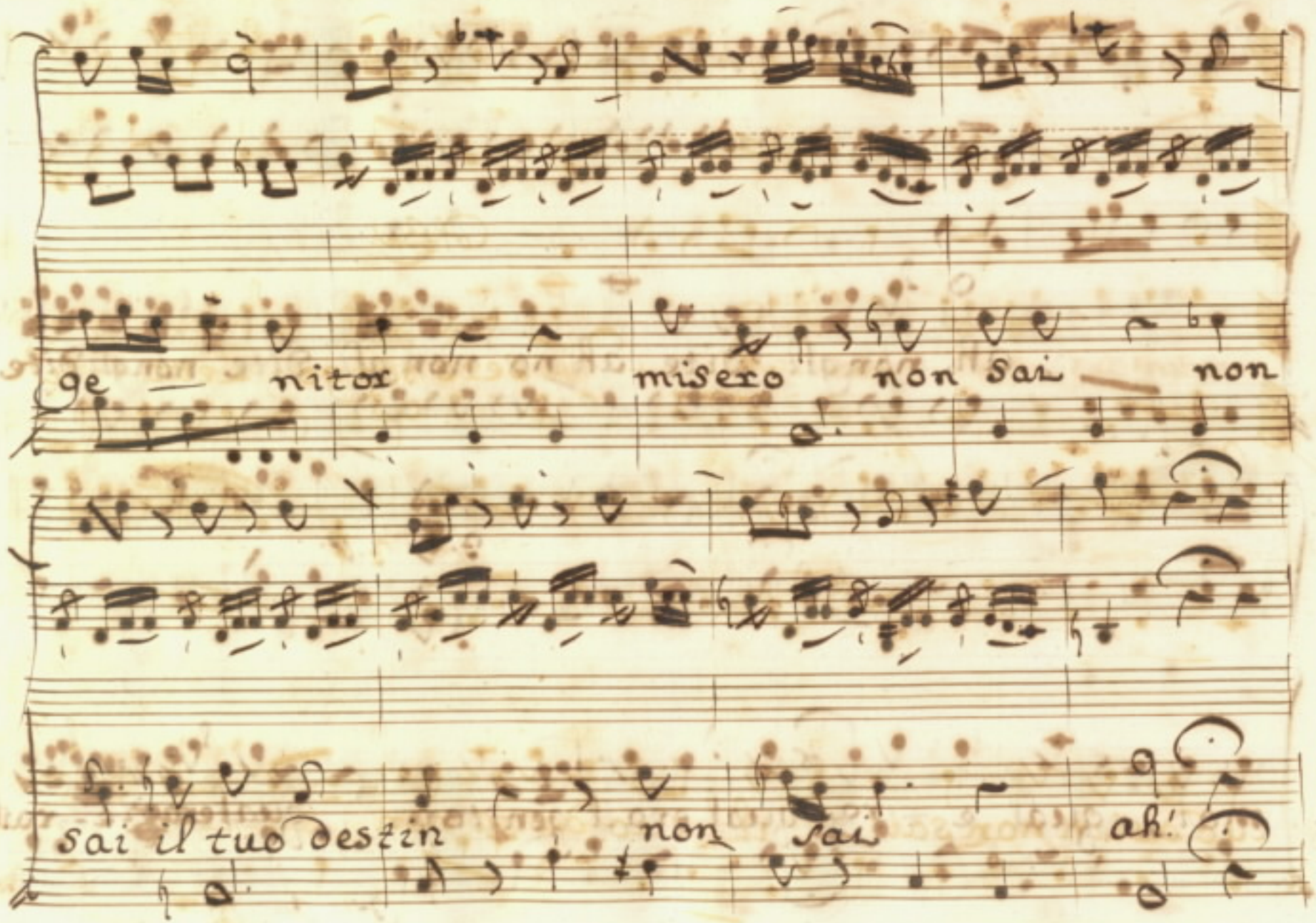


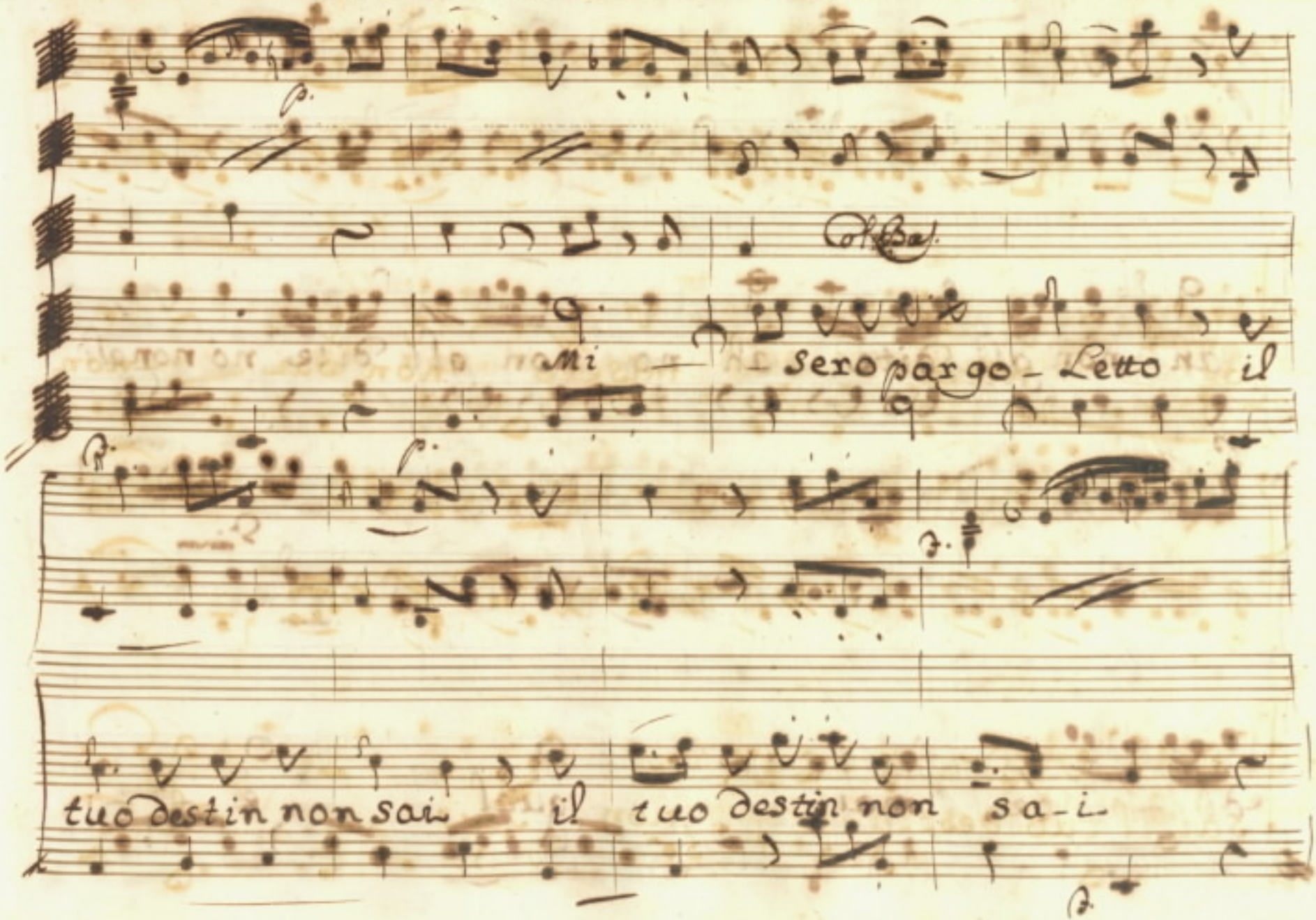

Sa. pia.
Amante
Affettuoso
Mi = = = sero pargo =
Letto il tuo destin non sai il tuo destin non sai

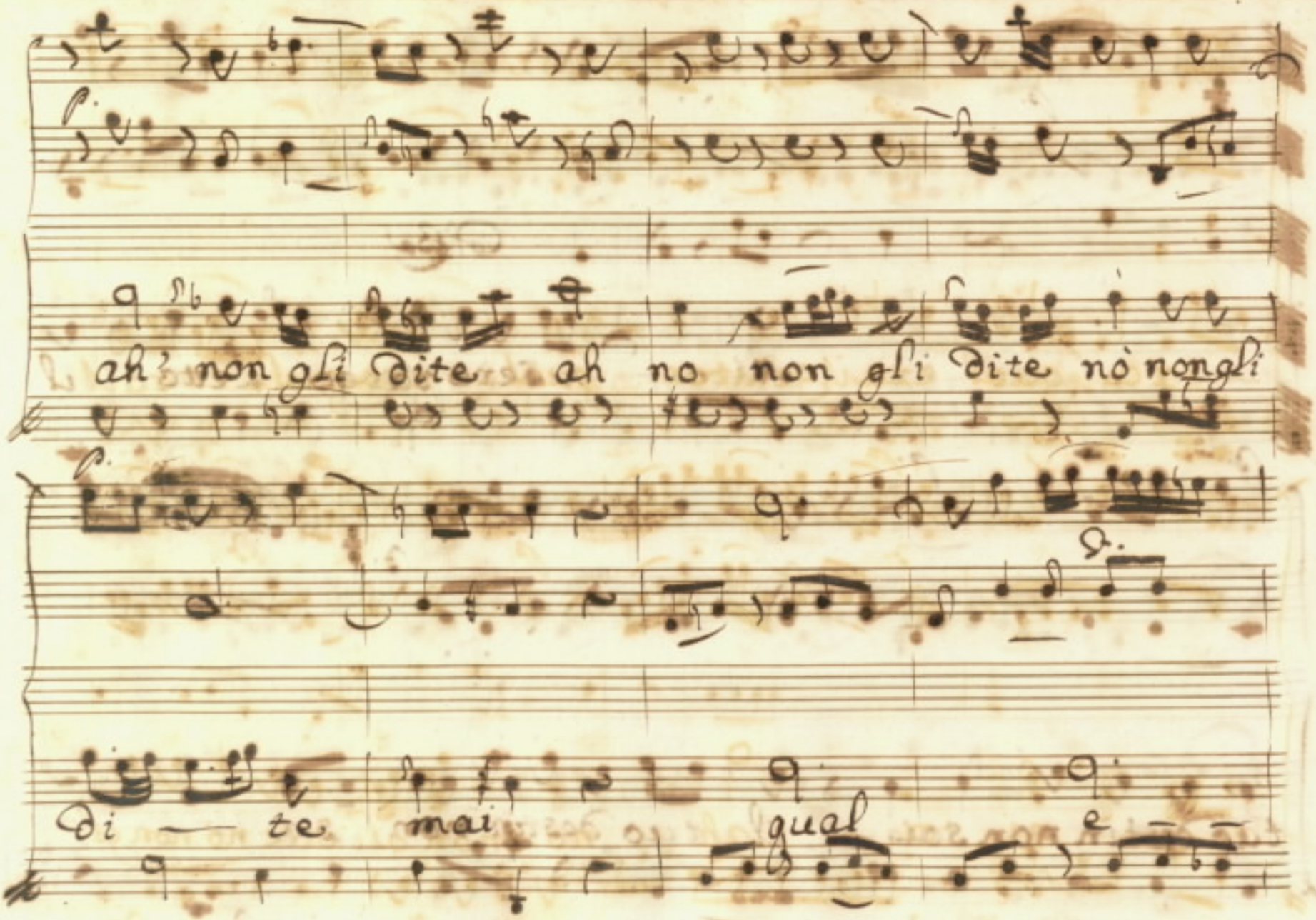
ah! nongli dite ah! no non gli dite nongli dite

mai qual e - ra qual era il genitor qualera qual e - rail



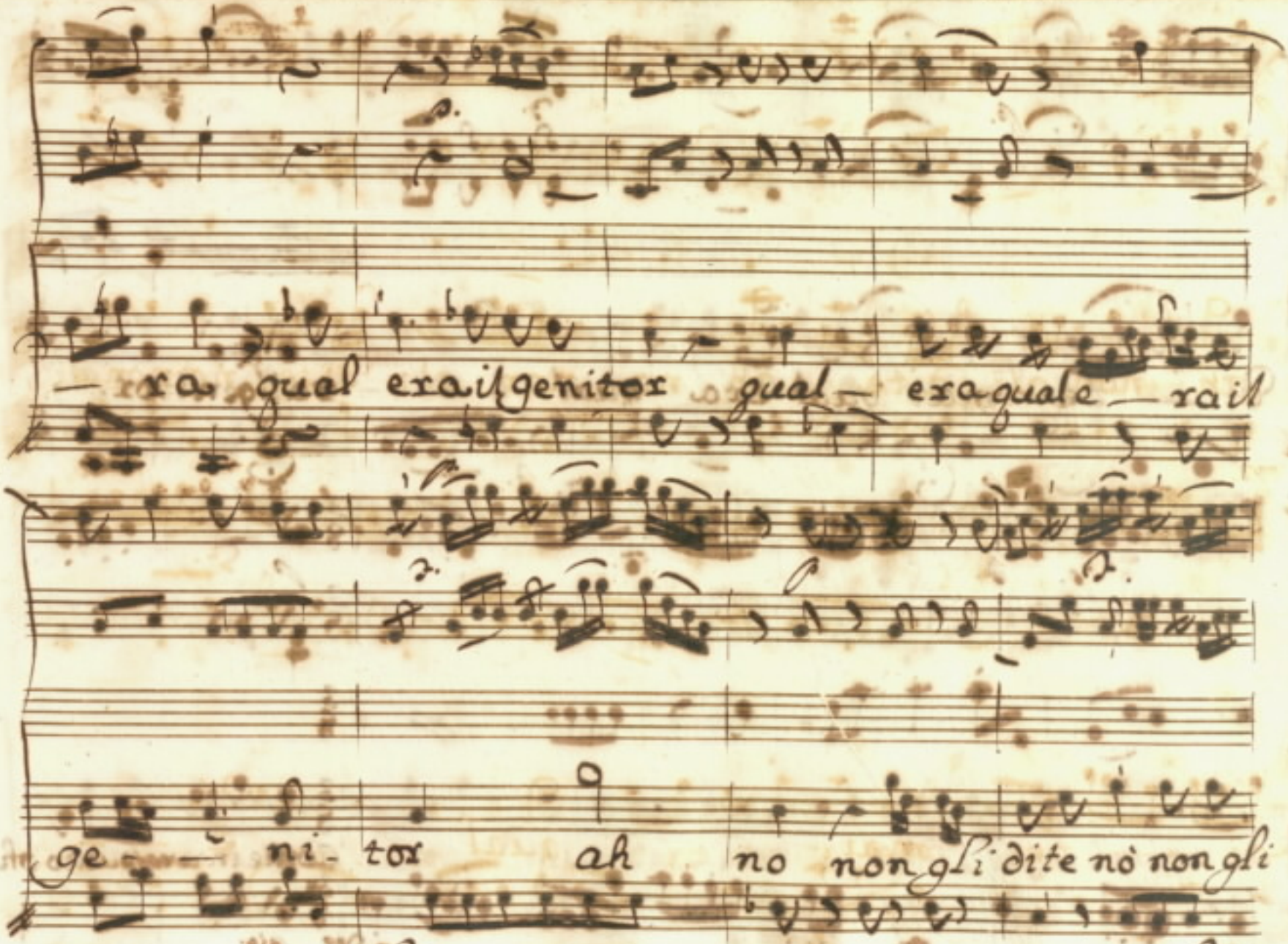

ge — nitor misero non sai non
sai il tuo destin non sai ah!

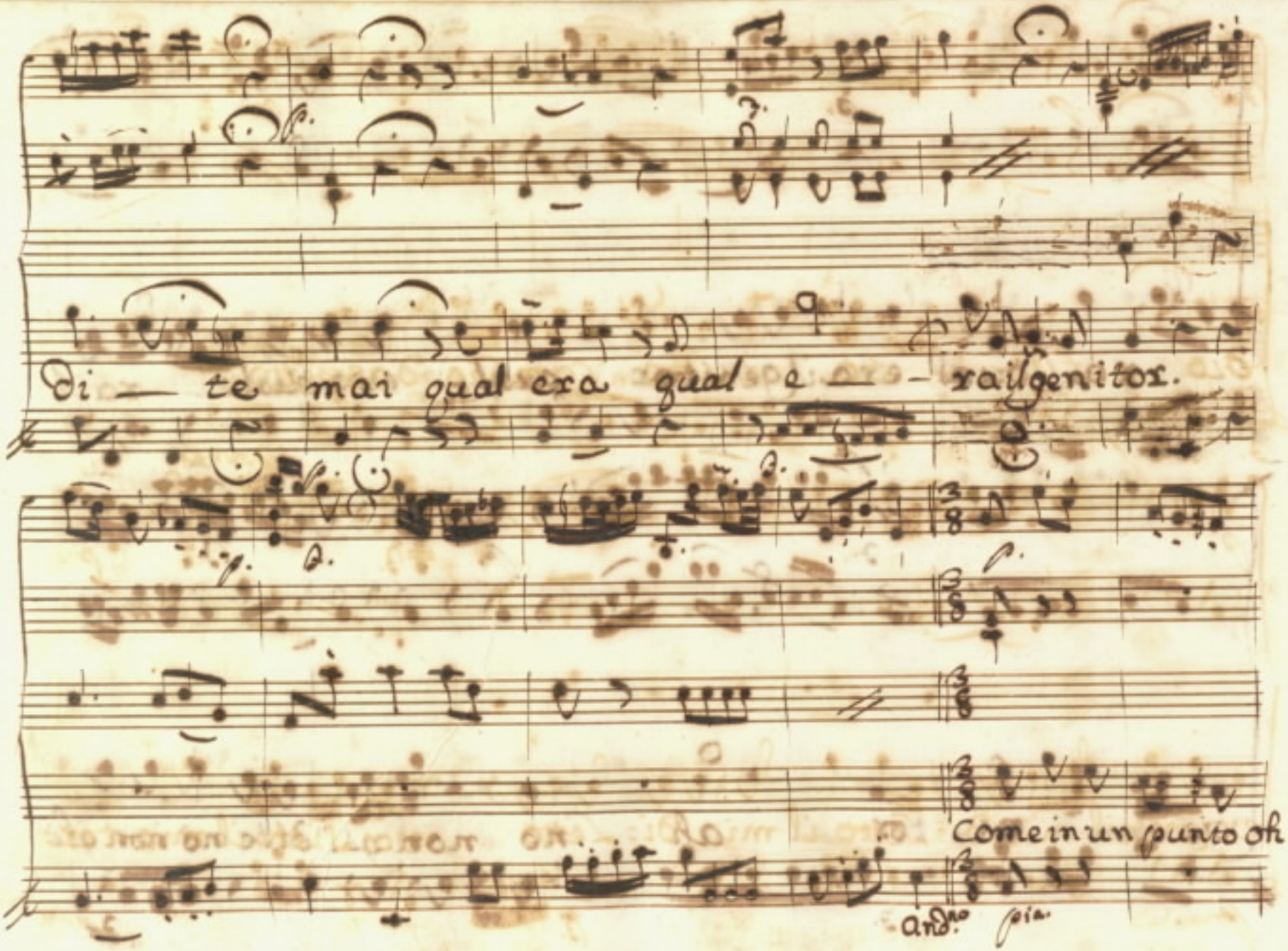

Mi sero pargo Letto il
tuo destin non sai il tuo destin non sa-i

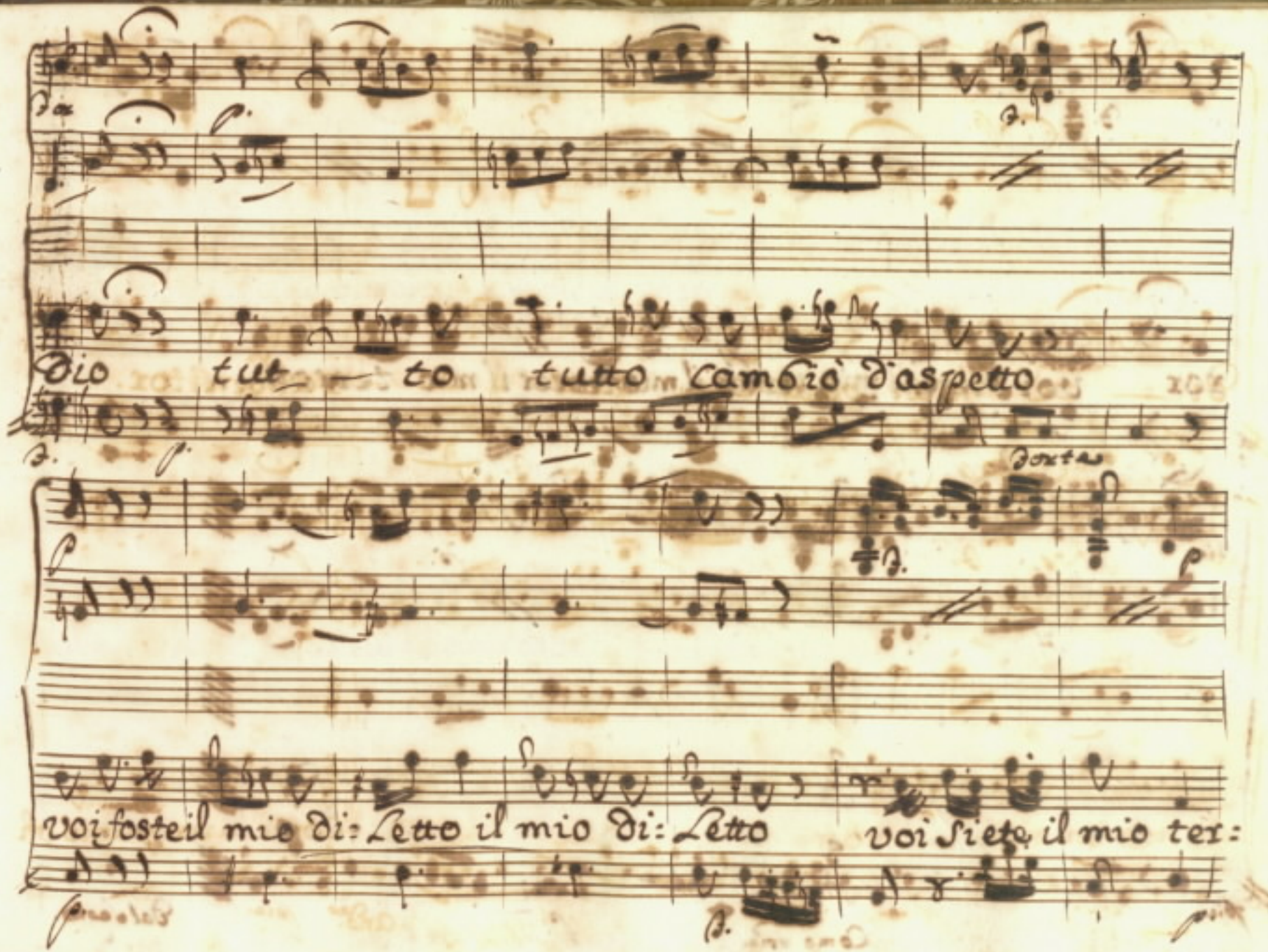

ah' non gli dite ah no non gli dite nò nongli
Di — te mai qual

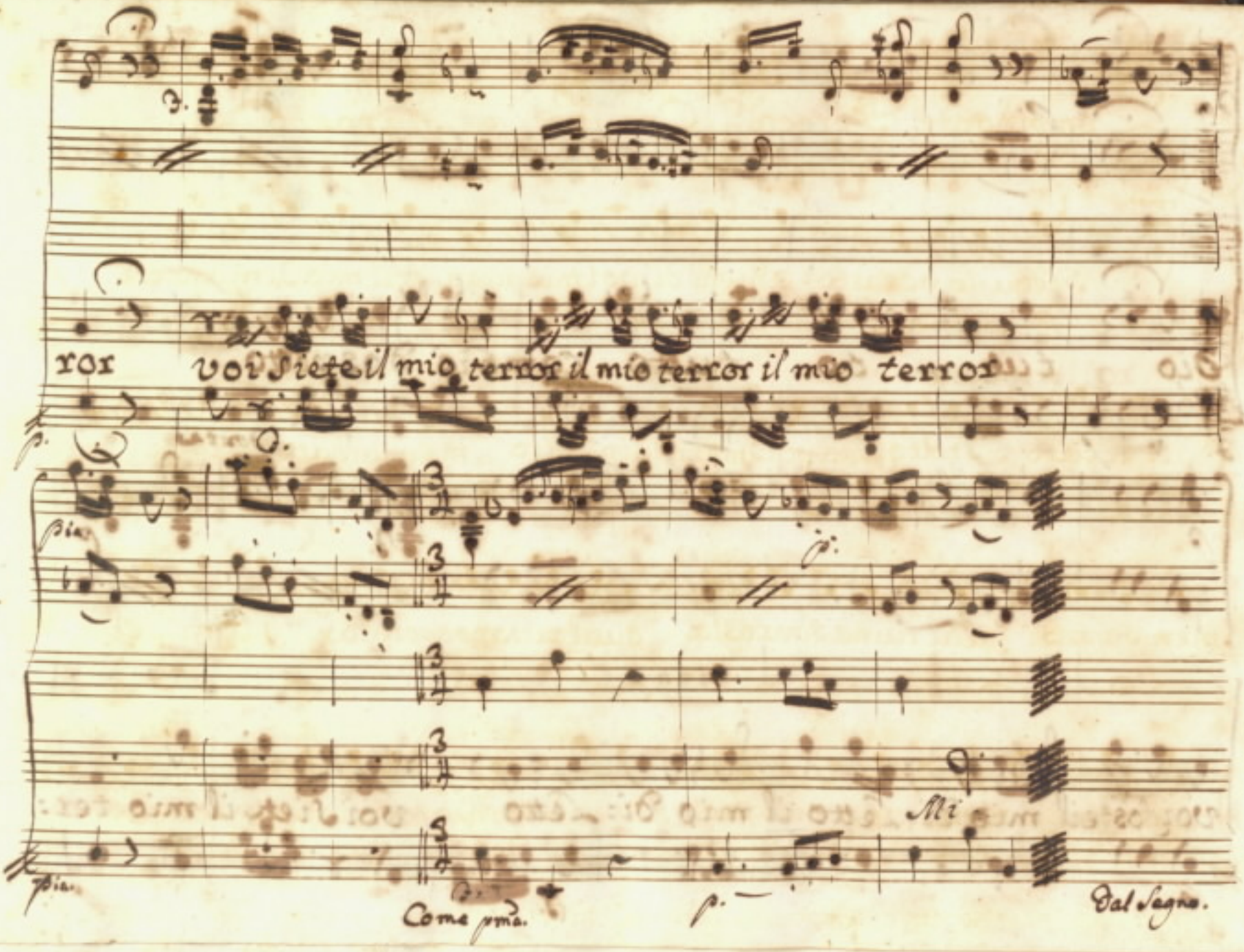
— ra qual era il genitor qual — era quale — ra il

ge — ni- tor ah no non gli dite nò non gli




Di — te mai qual era qual e — rail genitor.
Come in un punto oh
and.to pia.


Da
B.
Dio tut to tutto cambiò d'aspetto
B.
forte
voi foste il mio di: letto il mio di: letto
voi siete il mio ter:
B.


ror
voi Siete il mio terror il mio terror il mio terror
Mi
Come prima.
Dal Segno.

Scena VI.

Demofoonte, Dircea, Creusa, e Adrasto

Demof.

Sieguito adrasto. ah chi di voi mi Spiega Se il mio Timante è

disperato, ò stolto. Ma voi smarrite in volto, mi guardate, e tacete. al-

men sappesi qual ruina sovrasta, qual riparo apprestar numi del

Forte

Cielo datemi voi consiglio. Fate almen ch'io conosca il mio periglio.

Scena VII

Dircea e Creusa

Creusa

E tu Dircea che fai? di te si tratta si

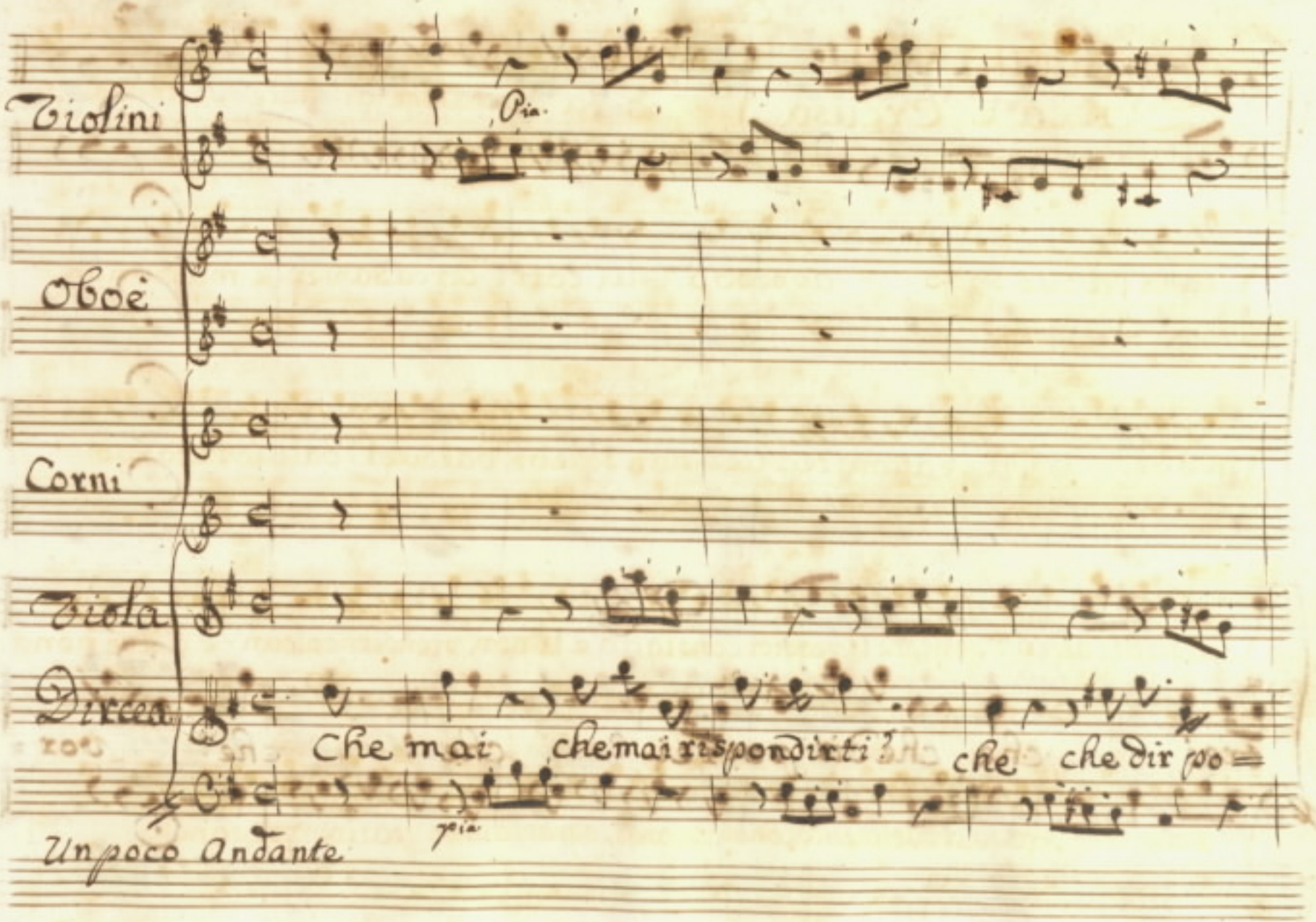
tratta del tuo Sposo. appeso à Lui corri, cerca saper... ma tu non

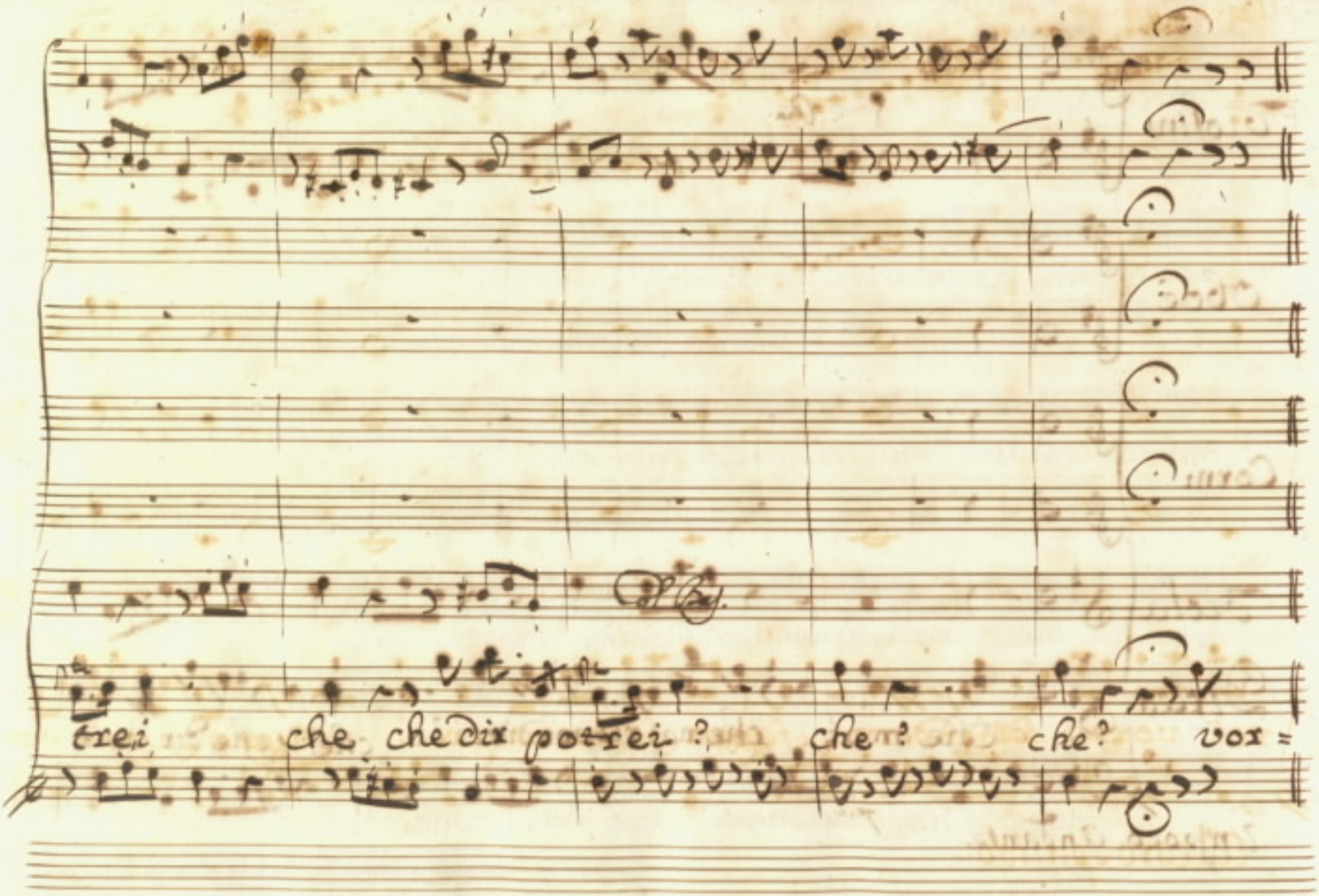
m'odi? Tu le attonite Luci non sollevi dal Suol? dal tuo letargo

sueghati alfin. Sempre il peggior consiglio è il non prenderne alcun: s'altro non

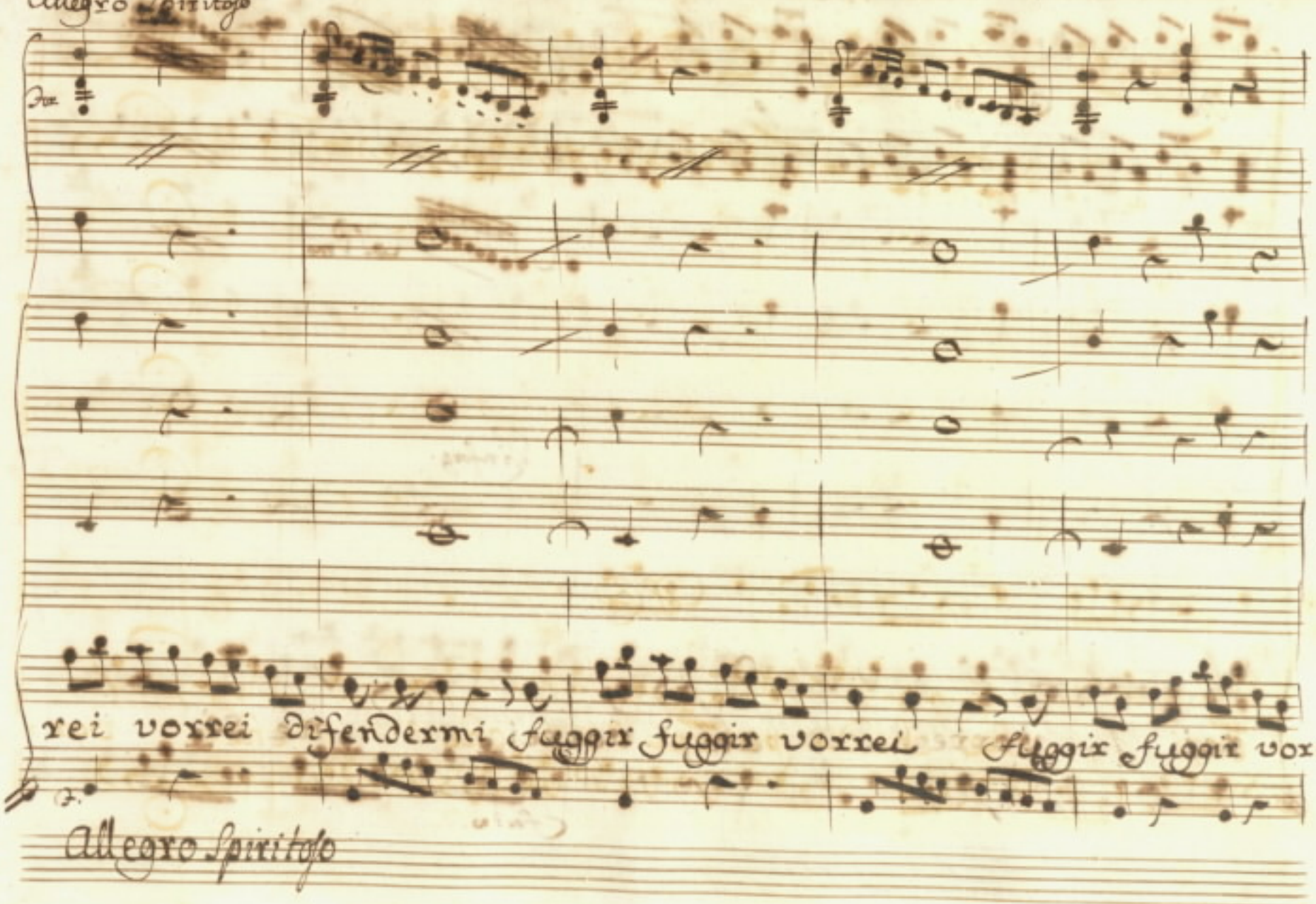
sai sfoga il duol che nascondi: piangi, lagnati almen parla, rispondi

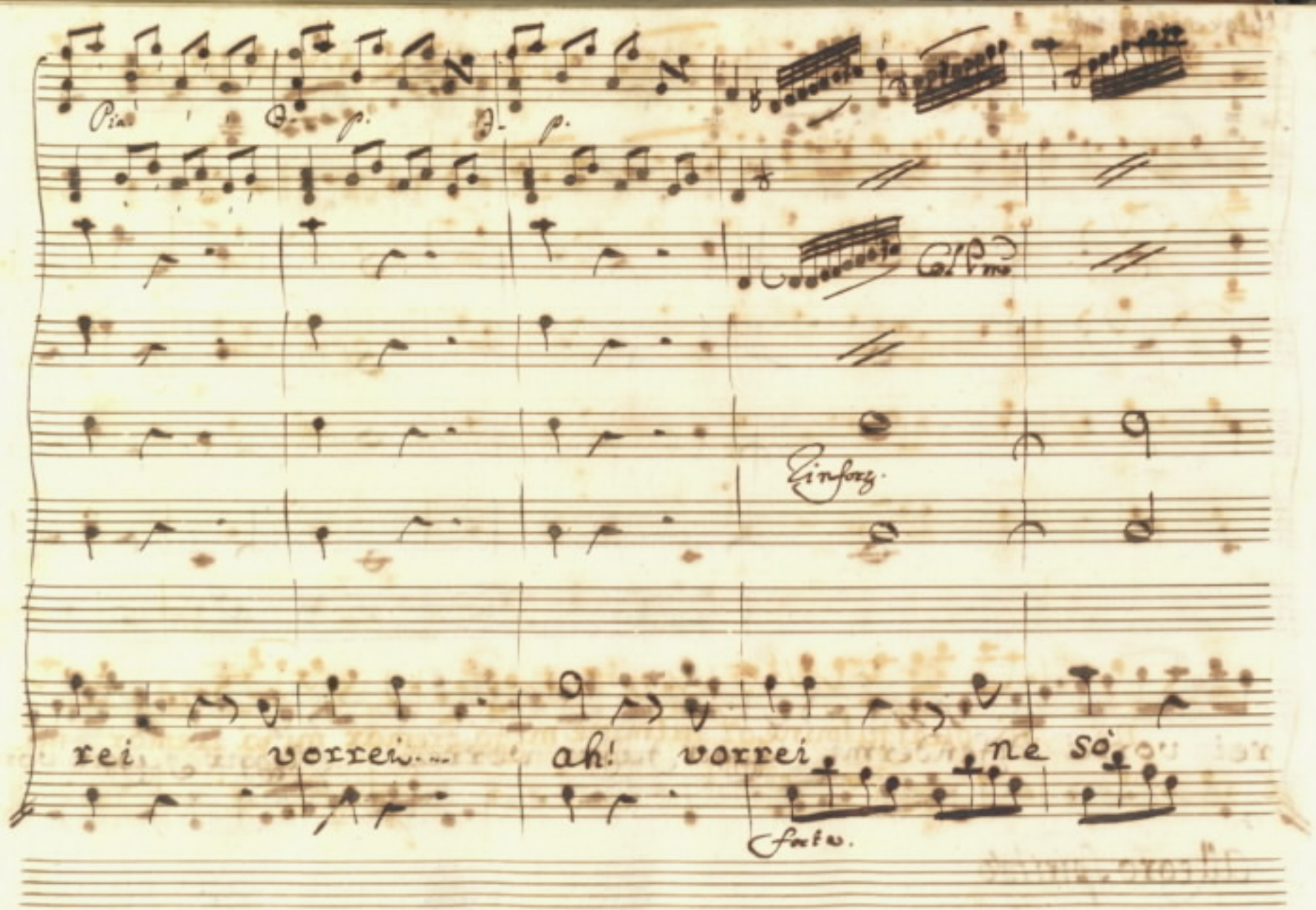
Aria di Dircea


Violini
Pia.
Oboè
Corni
Viola
Dirce
Che mai chemairispondirti? che chedir po=
Un poco Andante
pia.


trei che che dix potrei ? che? che? vox =

Allegro Spiritoso





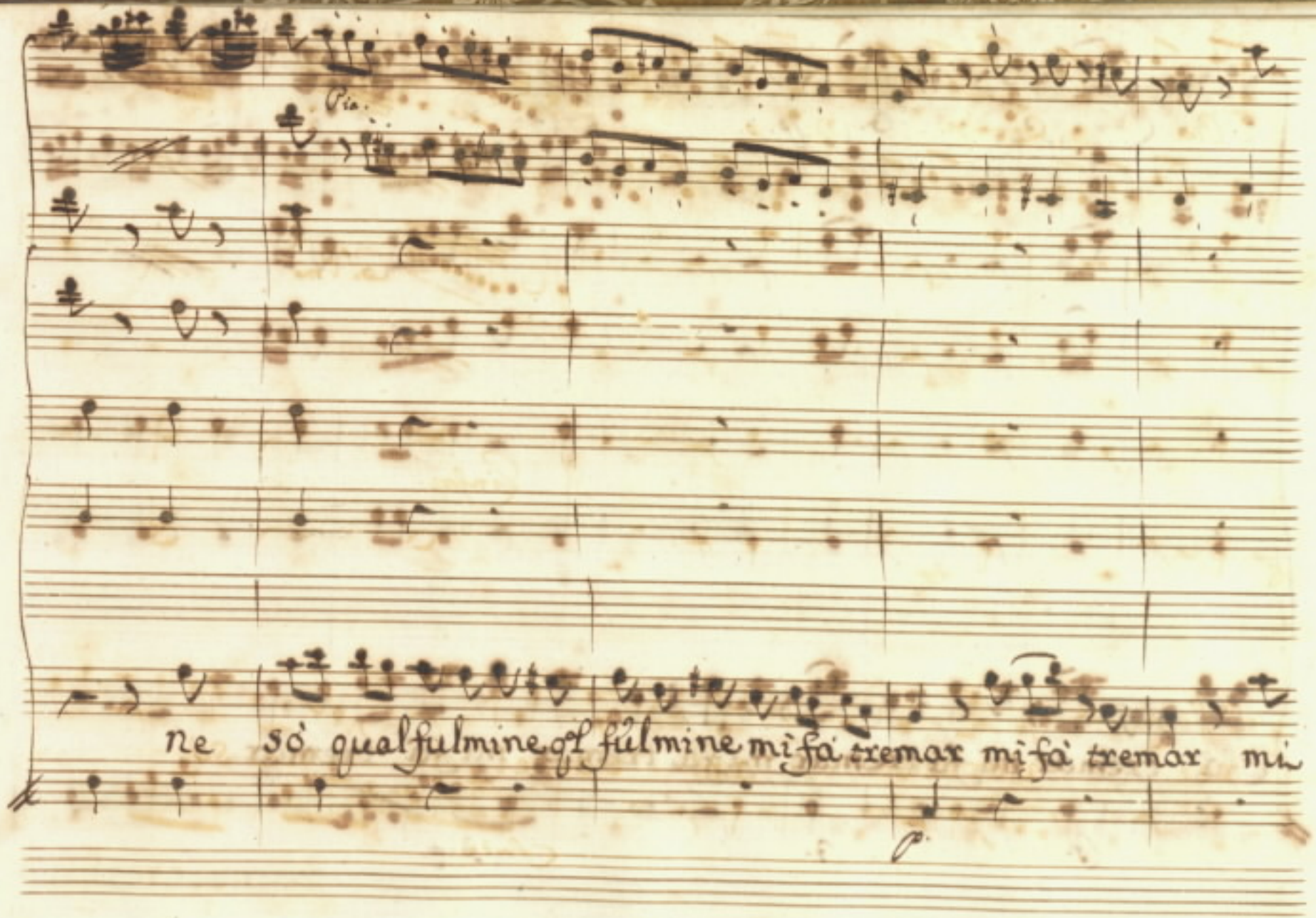
Pia

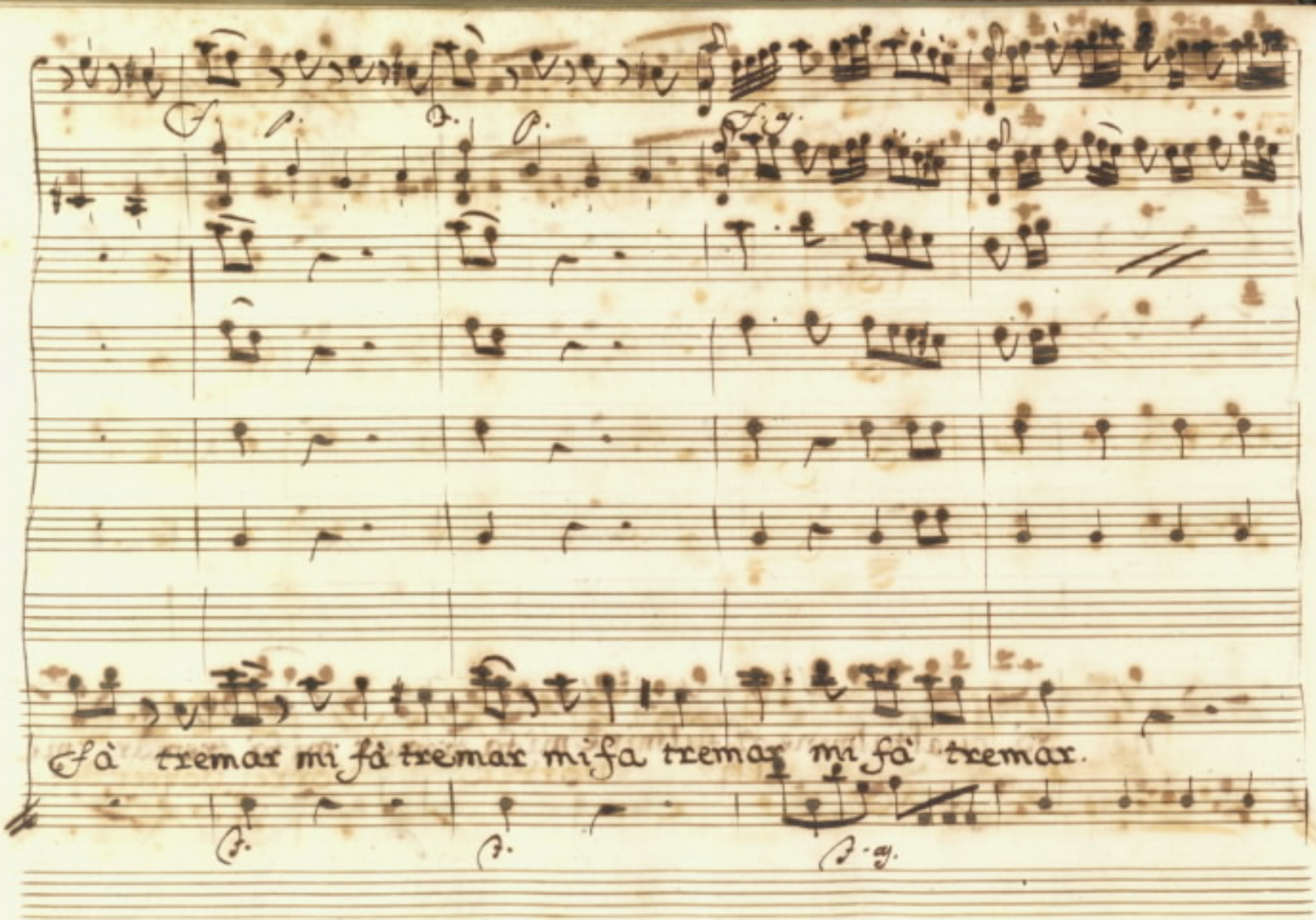
Col Pmo

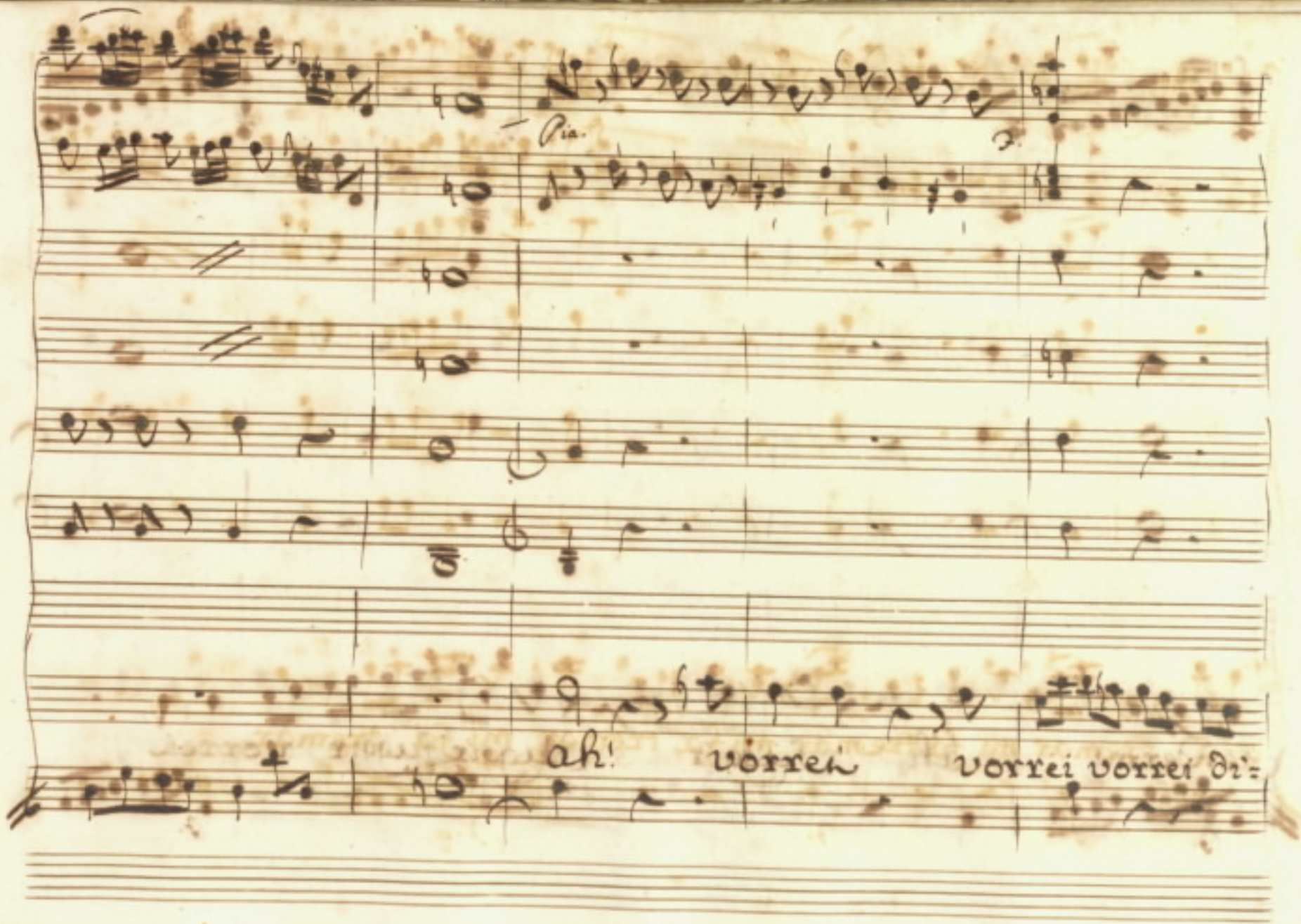
Zinforz.

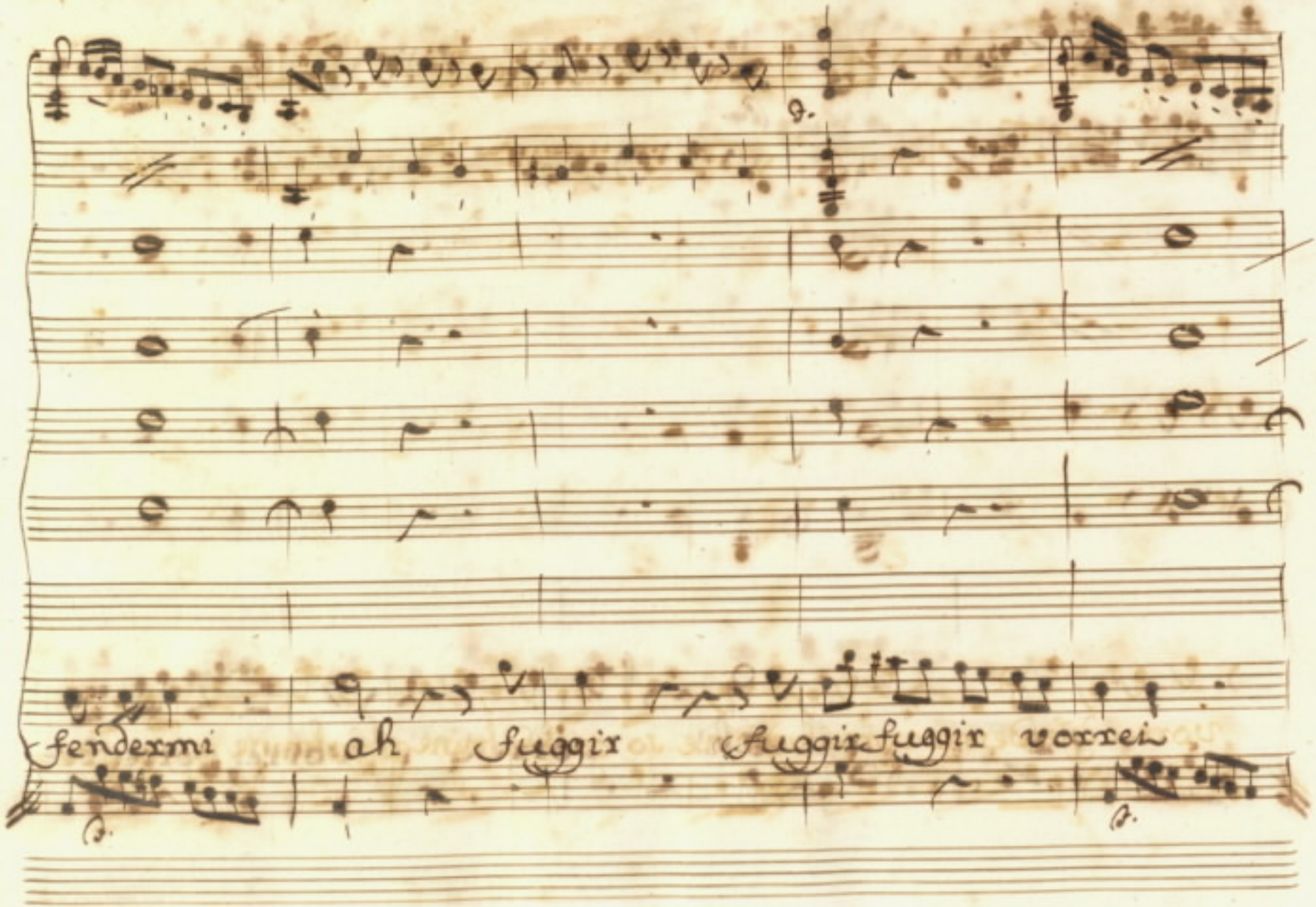
rei vorrei... ah! vorrei ne sò

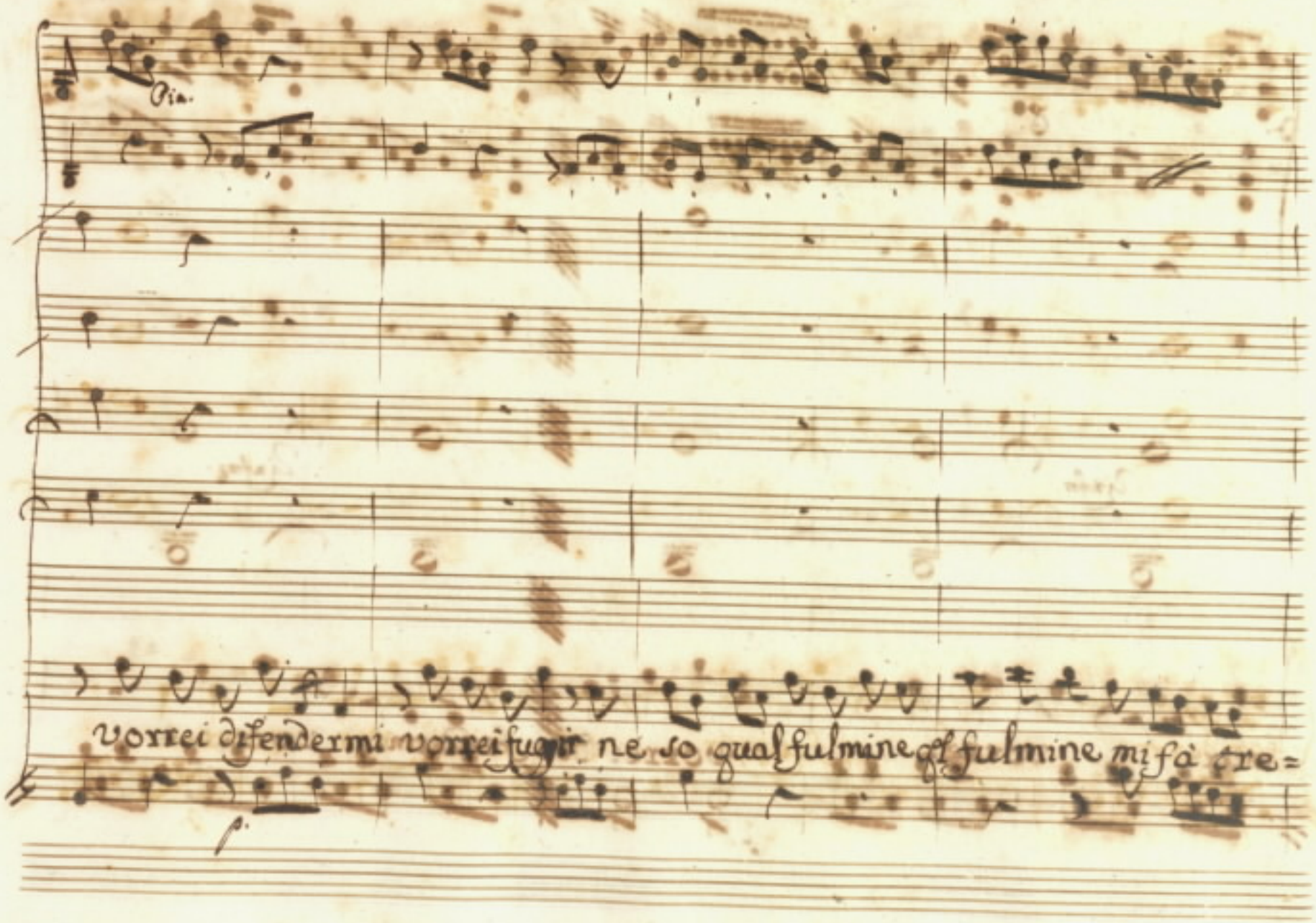
forte.

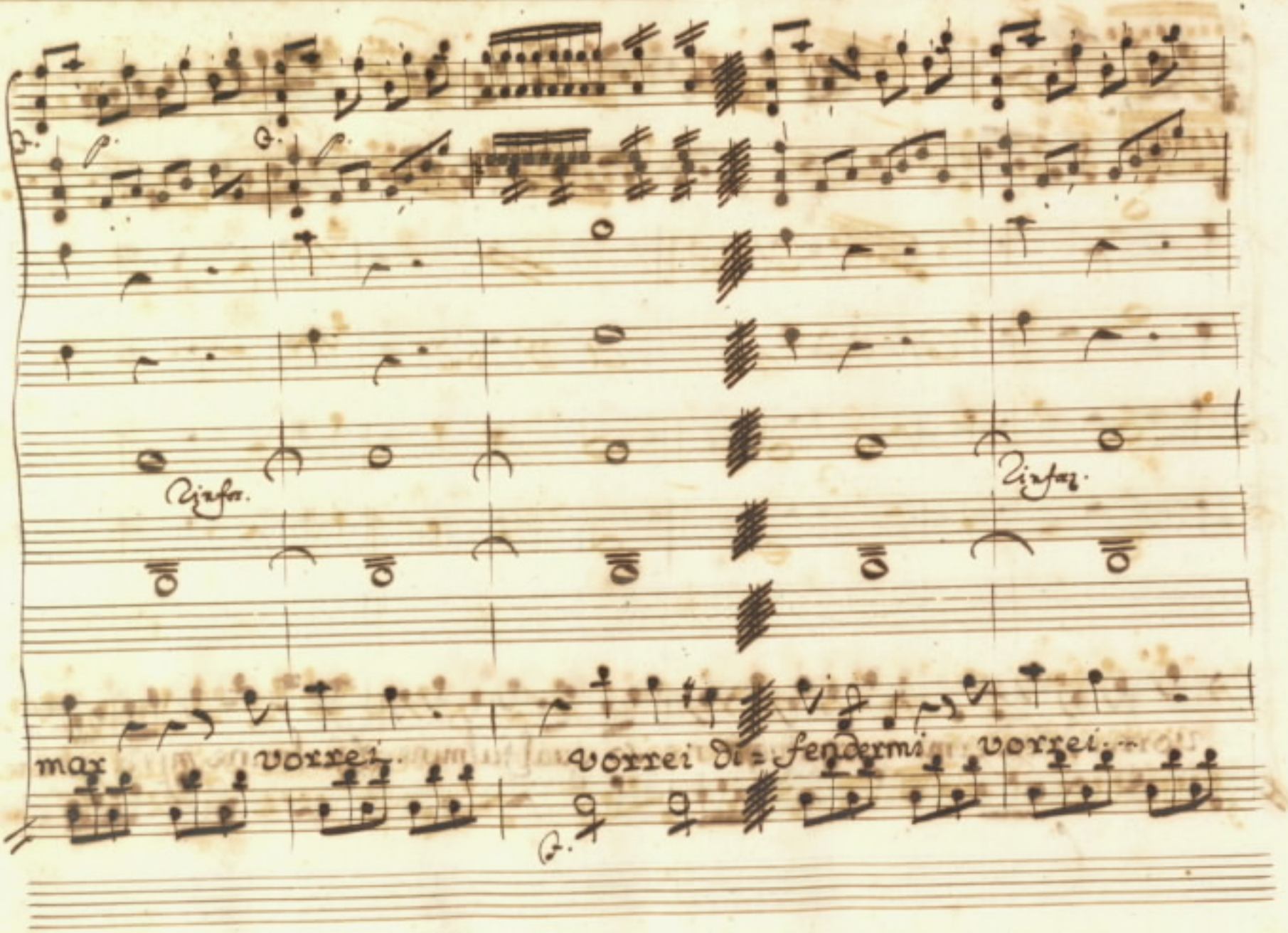

Ne sò qual fulmine ql fulmine mi fà tremar mi fà tremar mi

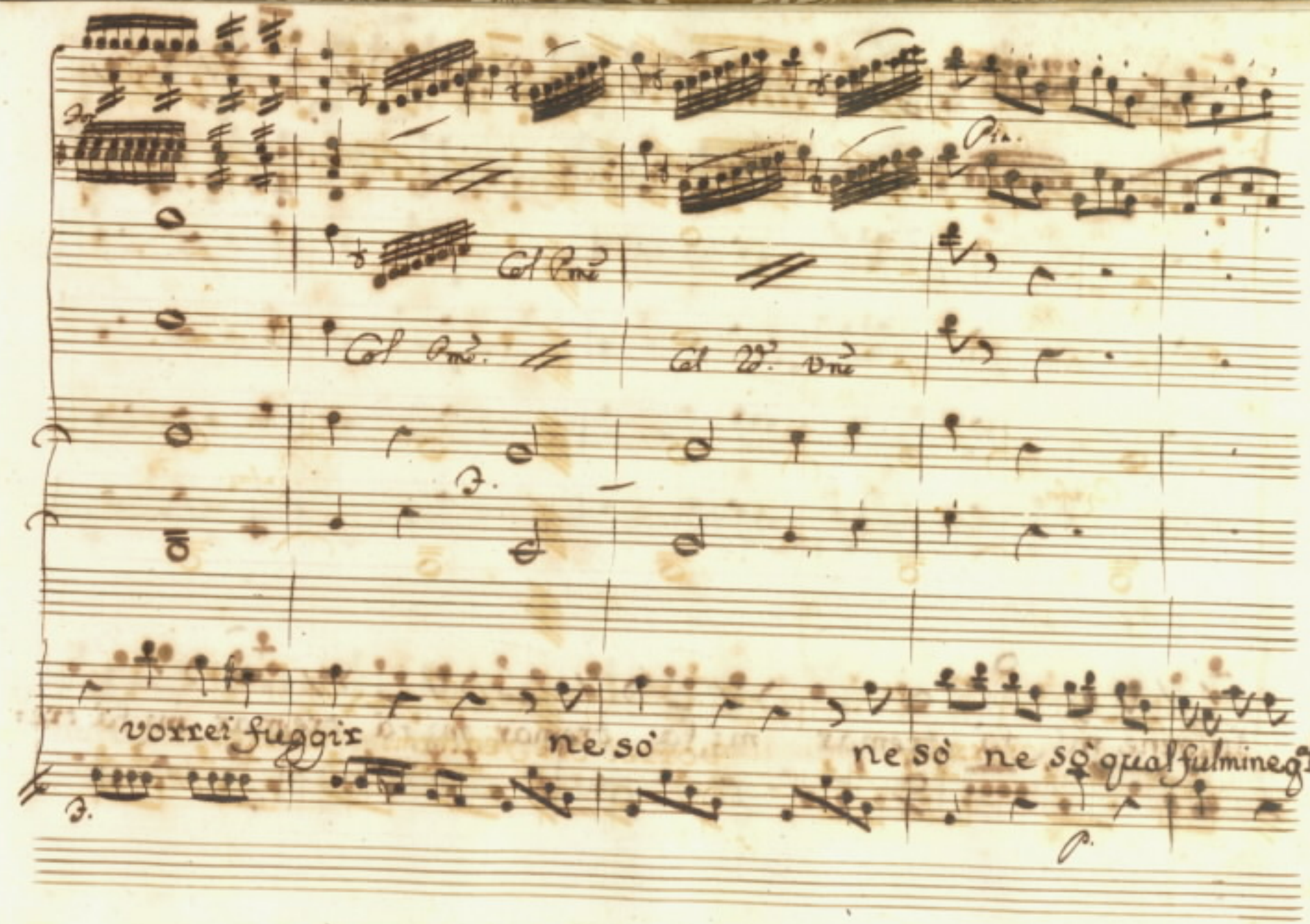

fà tremar mi fà tremar mi fa tremar mi fà tremar.

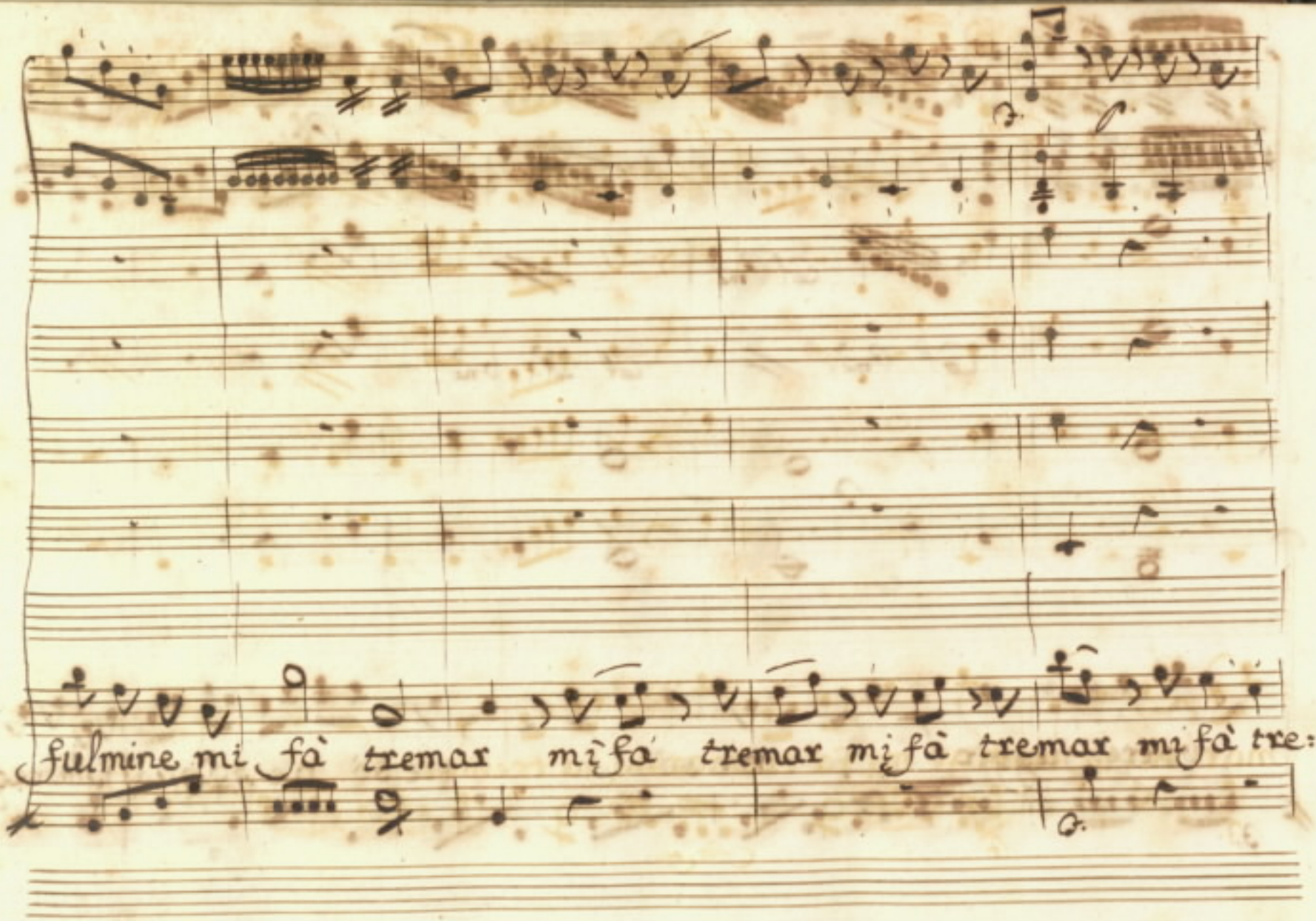

Pia.
2.
ah! vorrei vorrei vorrei di=

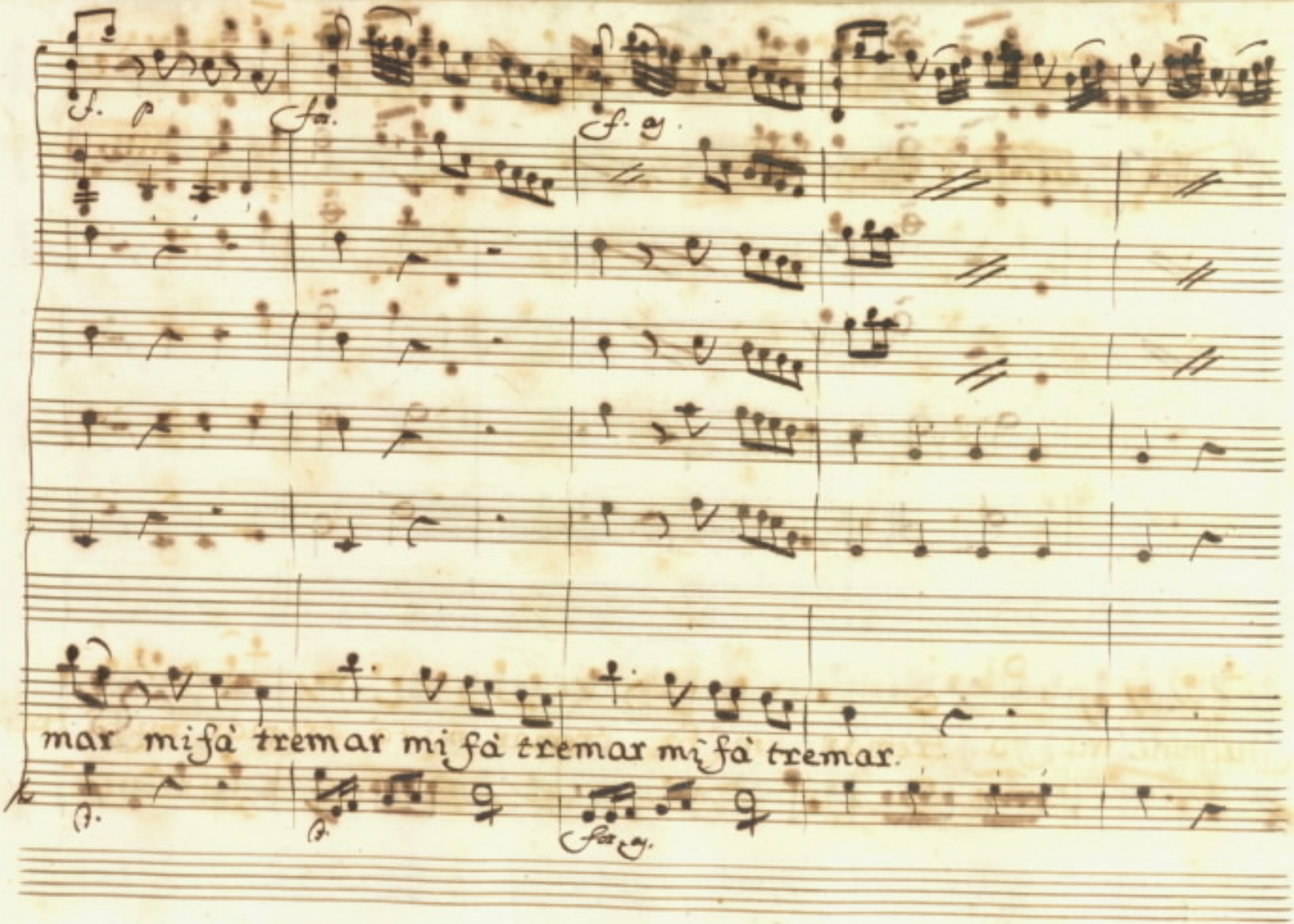

fendermi ah fuggir fuggir fuggir voxrei

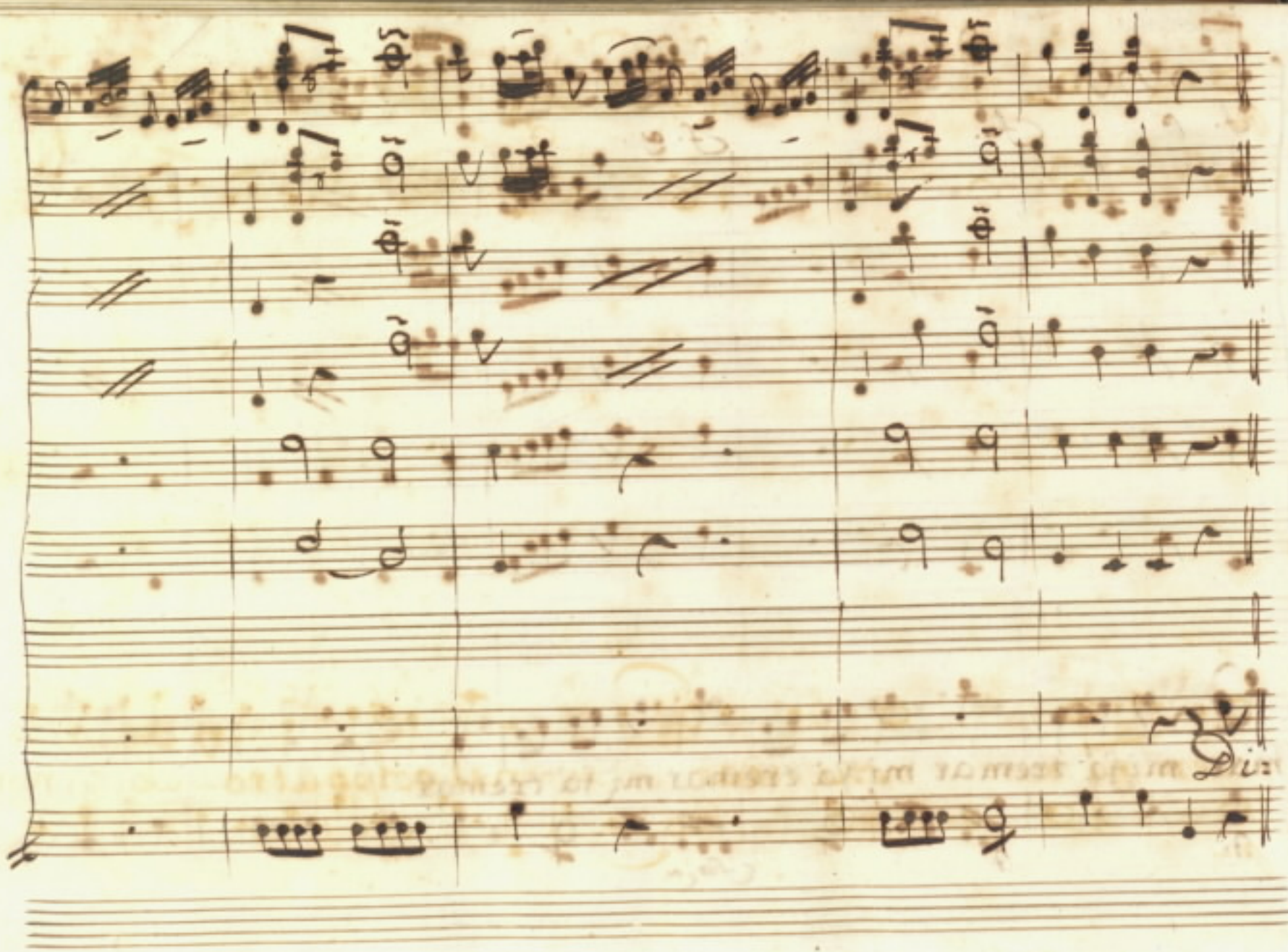

Vorrei difendermi vorrei fuggir ne so qual fulmine qual fulmine mi fà tre=

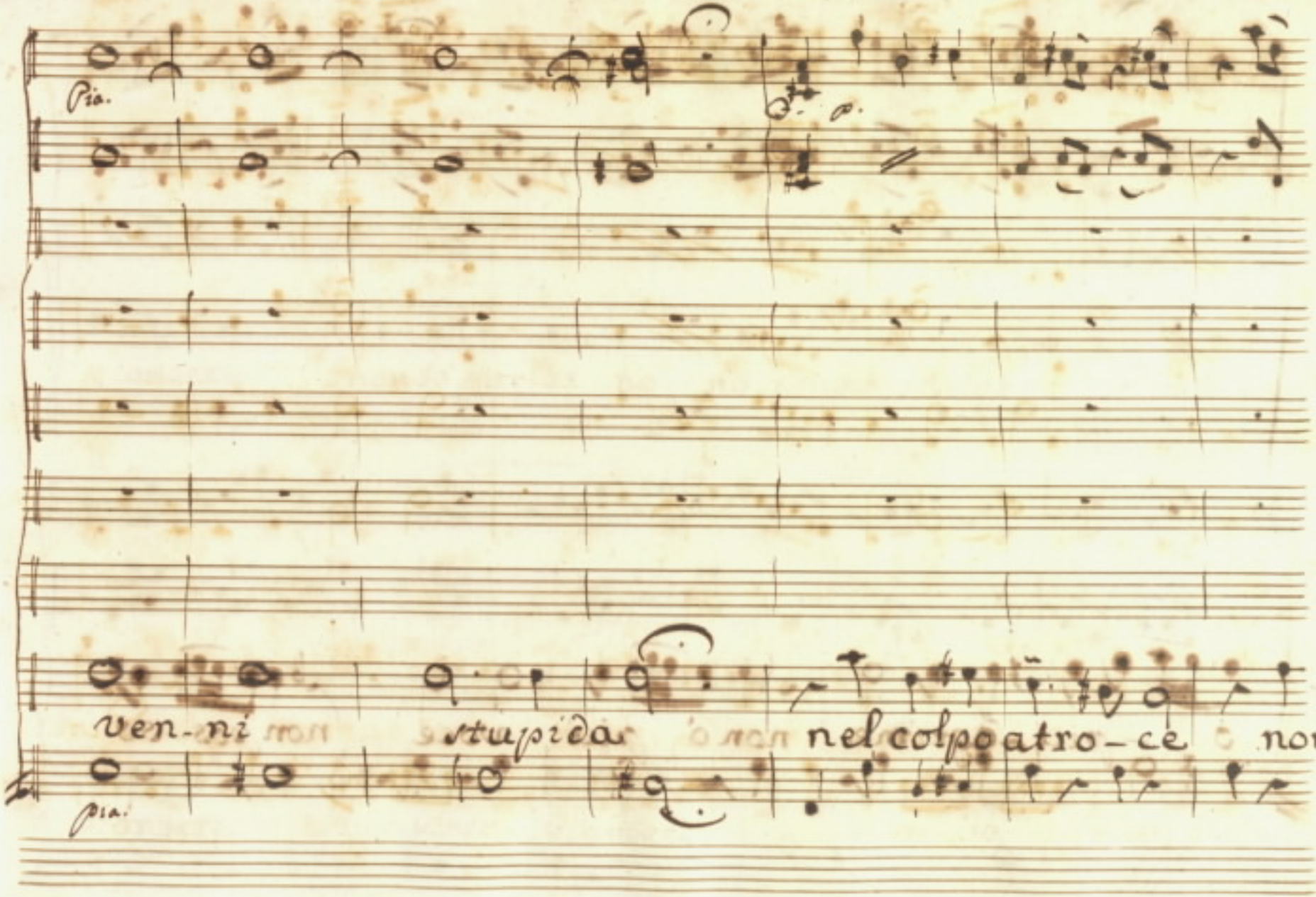

Rinfor.
Rinfor.
mar vorrei. vorrei di=fendermi vorrei.

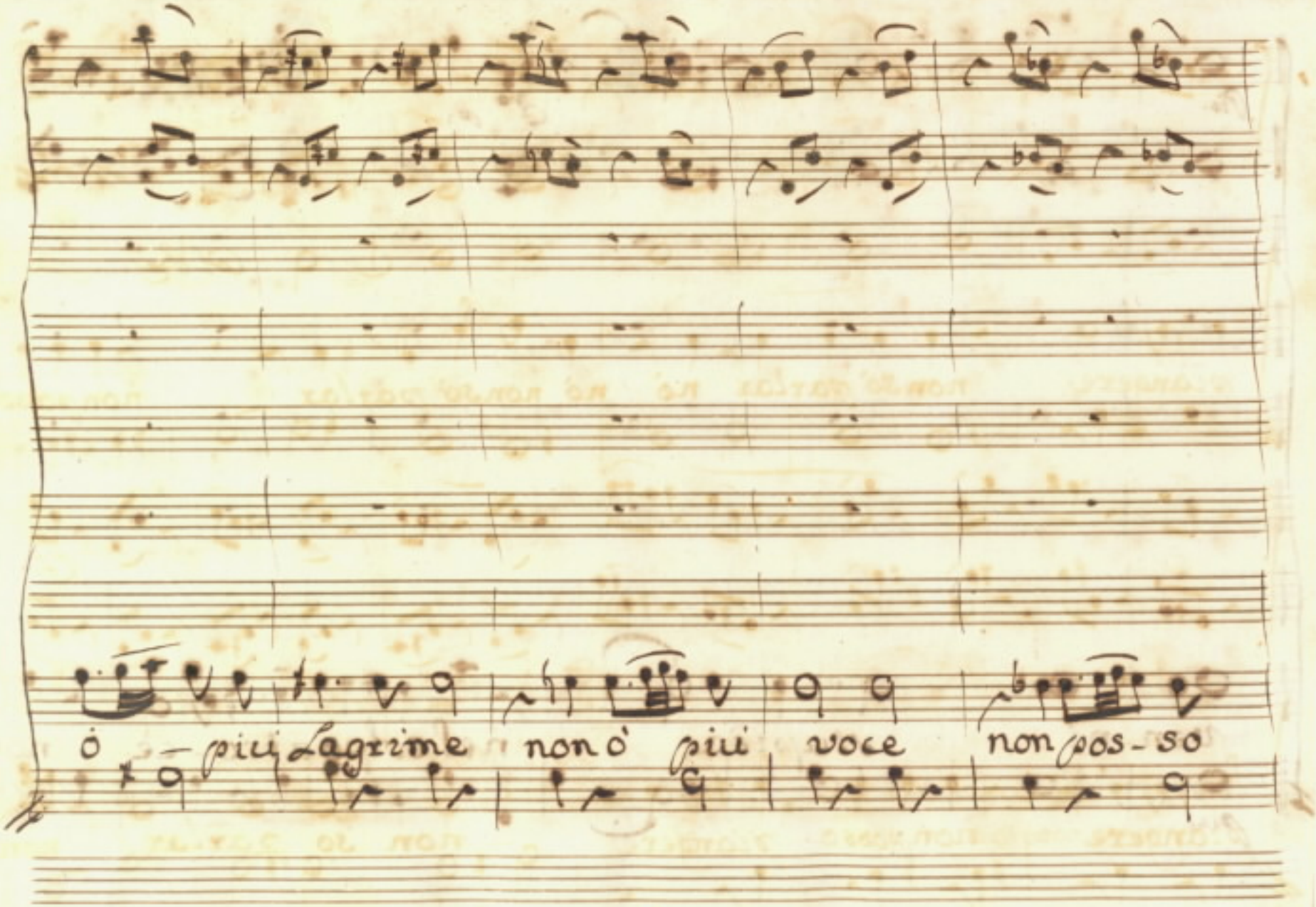

Col Vne
Col Vne.
Col V. Vne
vorrei fuggir
ne sò
ne sò ne sò qual fulmine gl

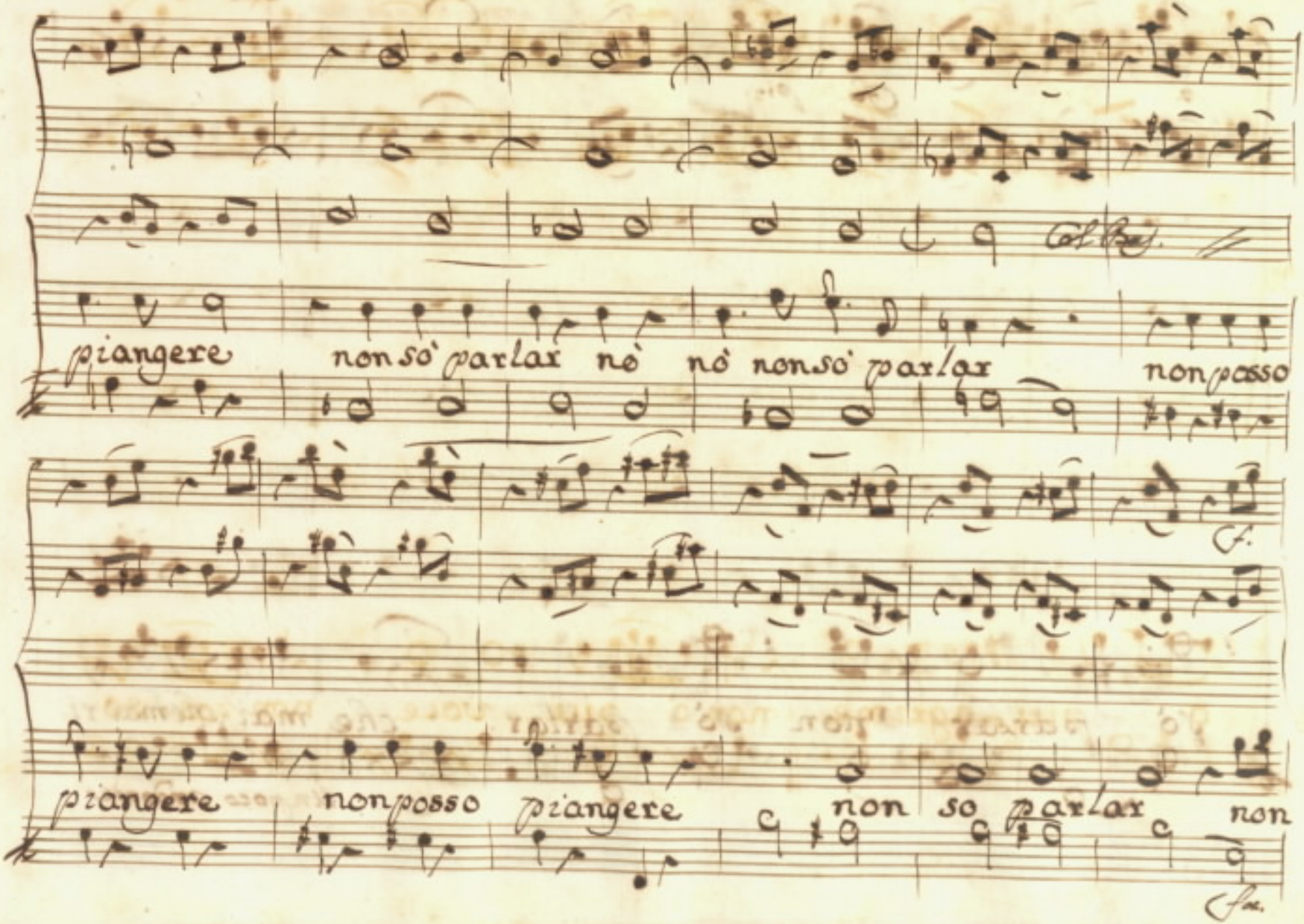

fulmine mi fà tremar mi fà tremar mi fà tremar mi fà tre:

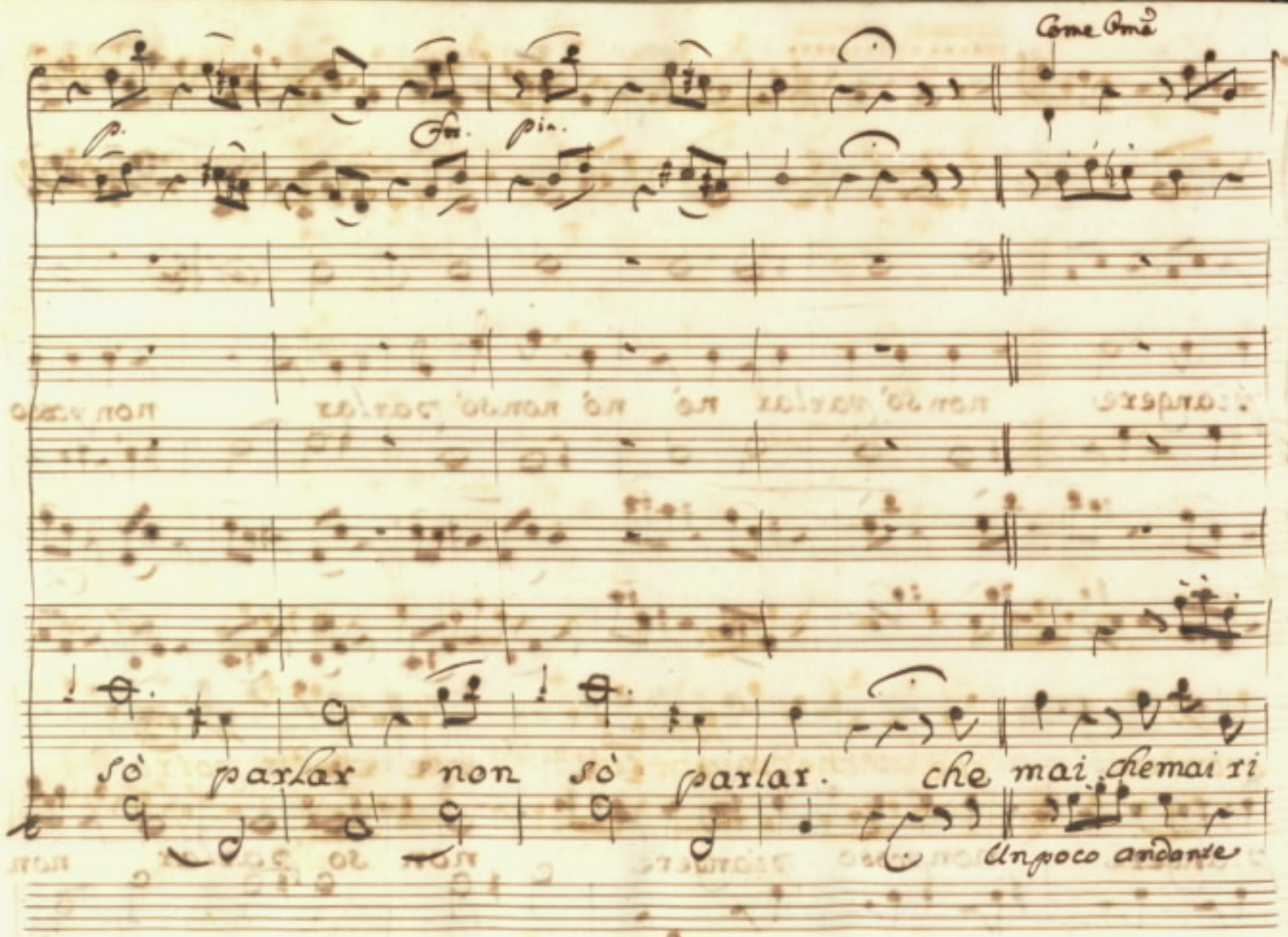

mar mi fà tremar mi fà tremar mi fà tremar.

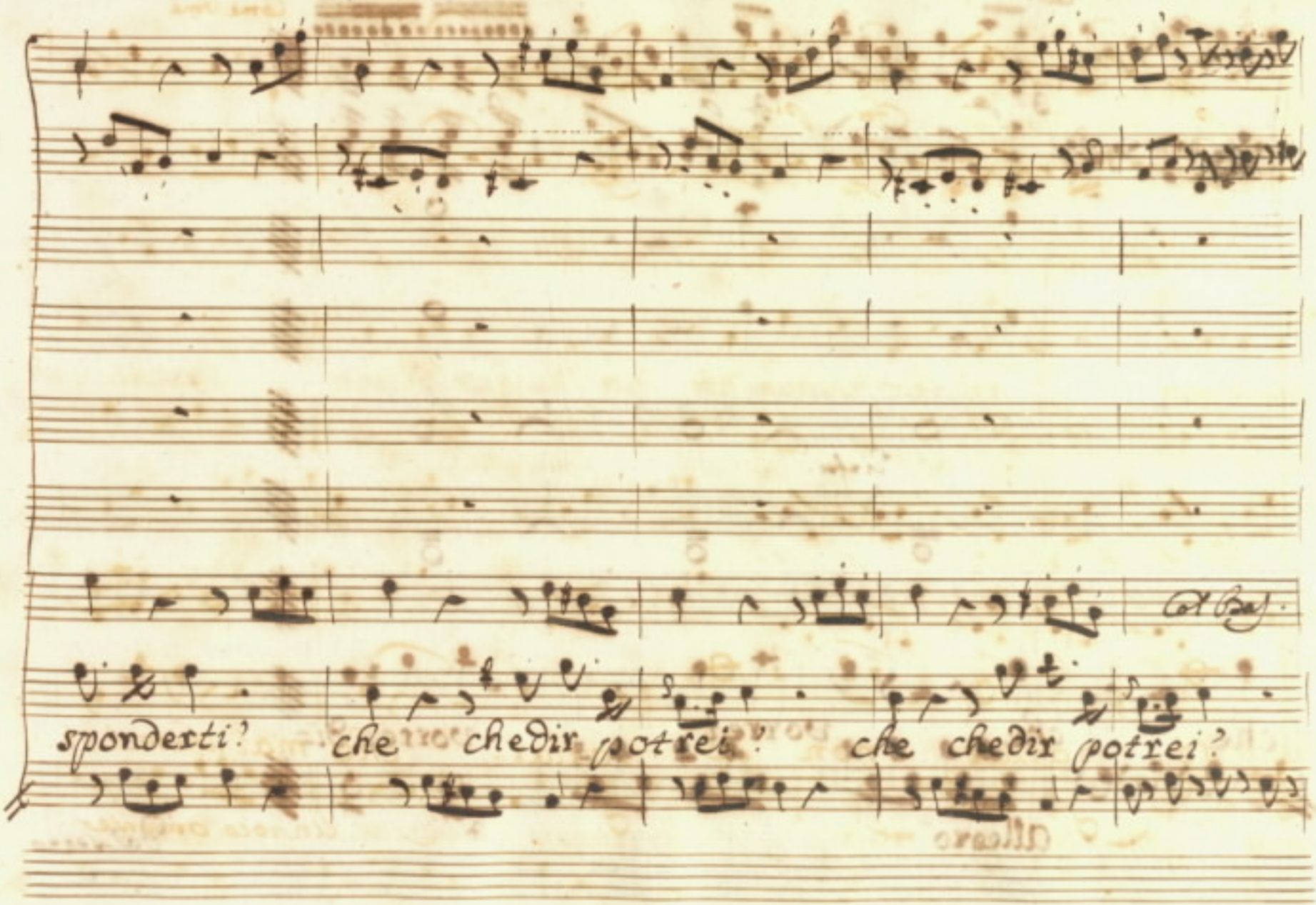


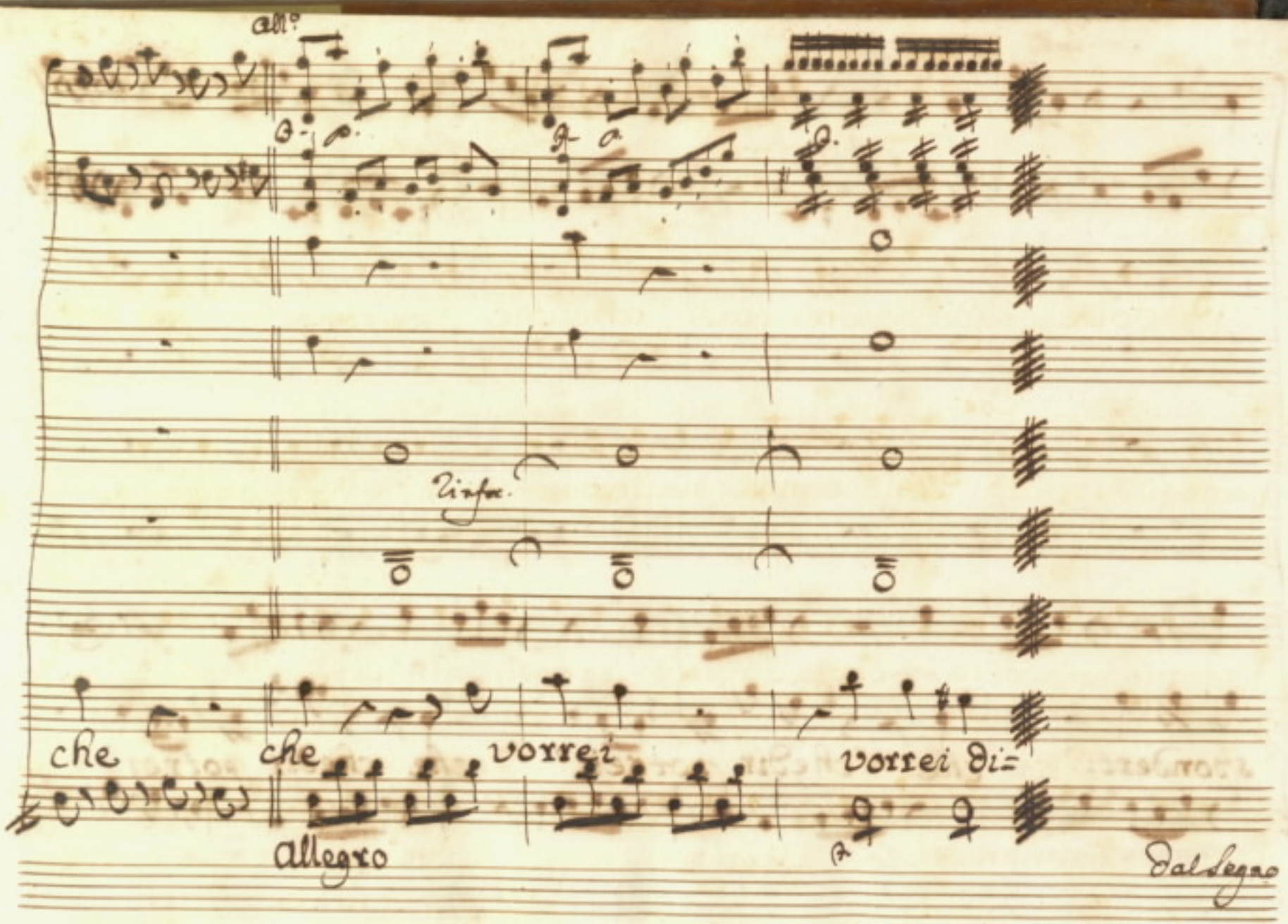

Pia.
ven-ni stupida non nel colpo atro-ce non
pia.


ò — più Lagrime non ò più voce non pos-so


piangere non sò parlar nò nò non sò parlar non posso
piangere non posso piangere non so parlar non


Come prima
Fu. pia.
sò parlar non sò parlar. che mai che mai ri
Un poco andante


sponderti? che chedir potrei! che chedir potrei?



All°

Tinfor.

che che vorrei vorrei di=

Allegro

Dal Segno

Scena VIII

Timante, e Cherinto

Tim.

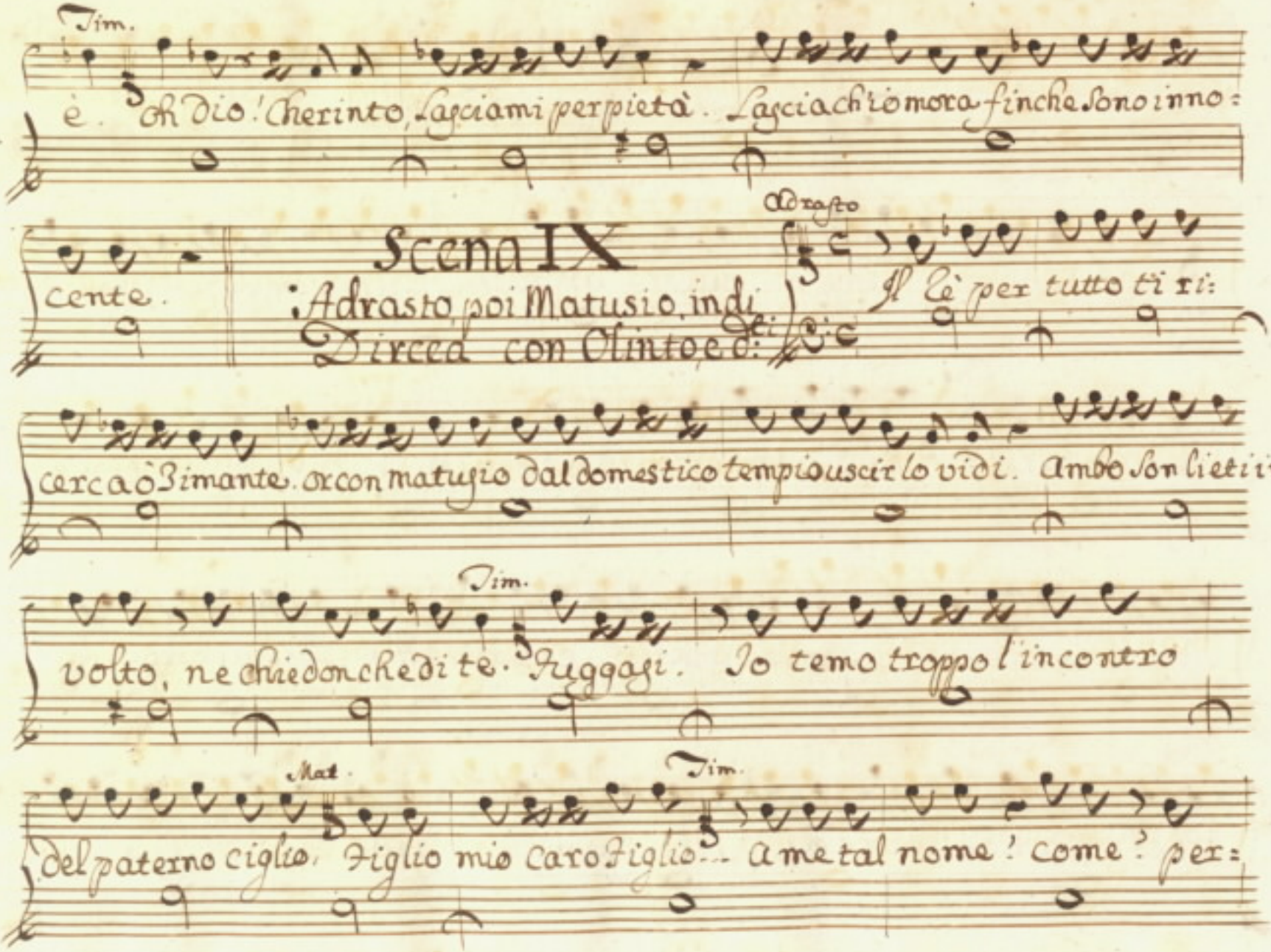
Dove, crudel dove mi guidi? ah queste Liete pompe festive son

Che.

pene à tù disperato. Non conosco più il mio german. che debbolezza è questa

troppo indegna dite? Senza saperlo errasti alfin. Sei sventurato, è

vero; ma non sei reo. Qualunque male è Lieve dove colpa non


Tim.
è. Oh Dio! Cherinto, Lasciami per pietà. Lascia ch'io mora finche sono inno:
cente.
Scena IX
Adrasto poi Matusio, indi
Dircea con Olinto e d:
Adrasto
Il Cè per tutto ti ri:
cerca ò Timante. or con matusio dal domestico tempio uscir lo vidi. Ambo son lieti in
Tim.
volto, ne chiedon che di te. Fuggagi. Io temo troppo l'incontro
Mat.
Tim.
del paterno ciglio. Figlio mio caro Figlio... a me tal nome! come? per:

Matu. Tim.

che? Perchè mio figlio sei, perchè son padre tuo? Tu sogni... oh Stelle! Torna a dir:

Dir. Tim.

cea. No: non fuggirmi o Sposo: tua germana io nò son. voi m'ingannate, e rimettere in:

calma il mio pensiero

Scena X

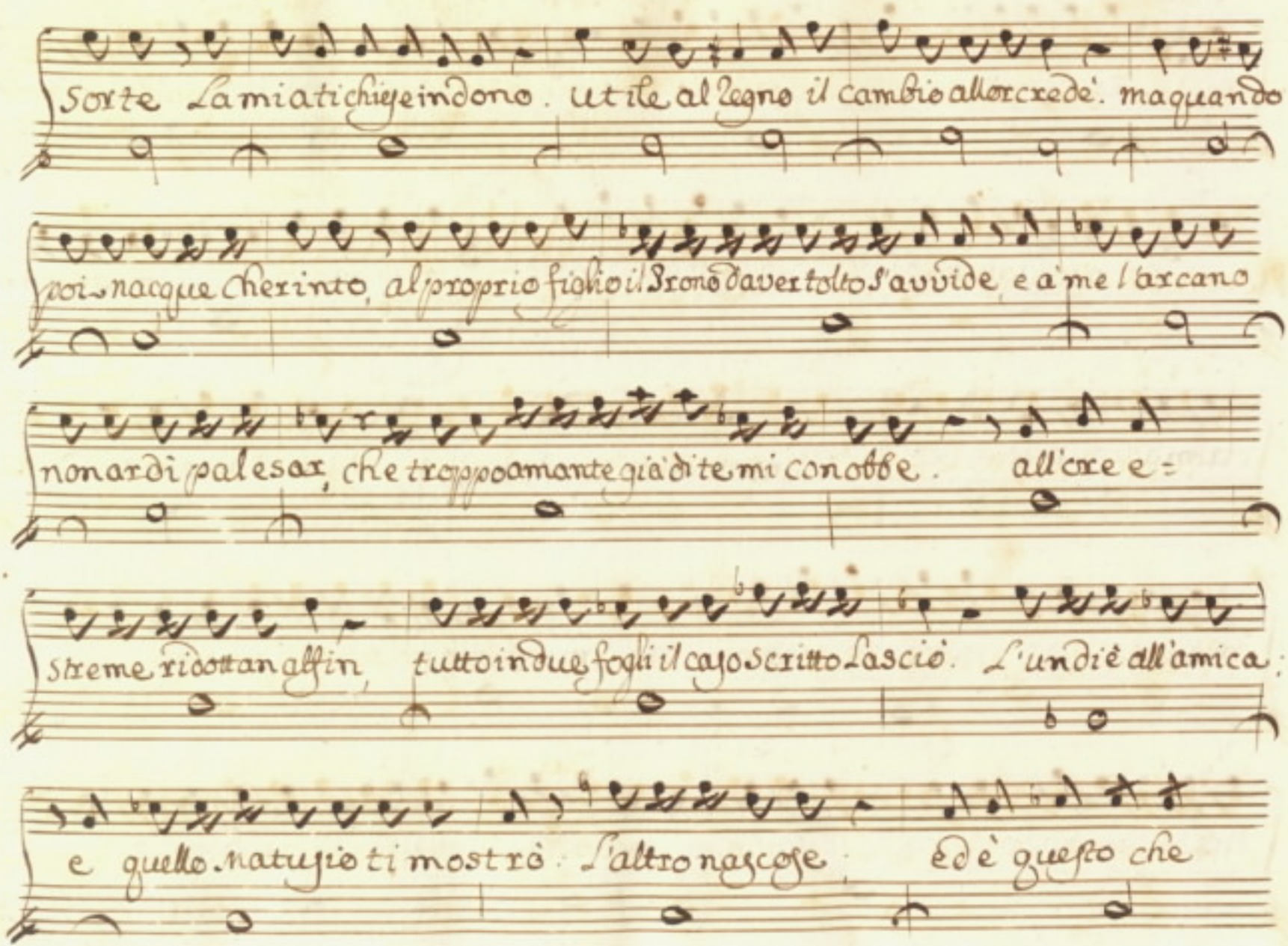
Demofoonte, e detti

Demof.

non t'ingannan. Di:

mante: è vero, è vero. no, mio figlio nò sei. Tu con dircea

fosti cambiato in fasce. E Nàe mia prole, tu di Matyzio. alla di Lui con:


Sorte La mia tichieje indono. utile al Regno il cambio allor credè. ma quando
poi nacque Cherinto, al proprio figlio il Trono d'avertolto s'avvide, e a'me l'arcano
non ardì palesar, che troppo amante già di te mi conobbe. all'ore e
streme ricottan alfin, tutto in due fogli il cajo scritto lasciò. L'un diè all'amica
e quello natujo ti mostrò. L'altro nascose. Ed è questo che

Tim.

vedi · or Leggi in esso di quanto ti narrai la serie ay colta. · non deludermi o

Scena Ultima

Sorte un'altra volta.

Creusa e detti

Creusa

Signor

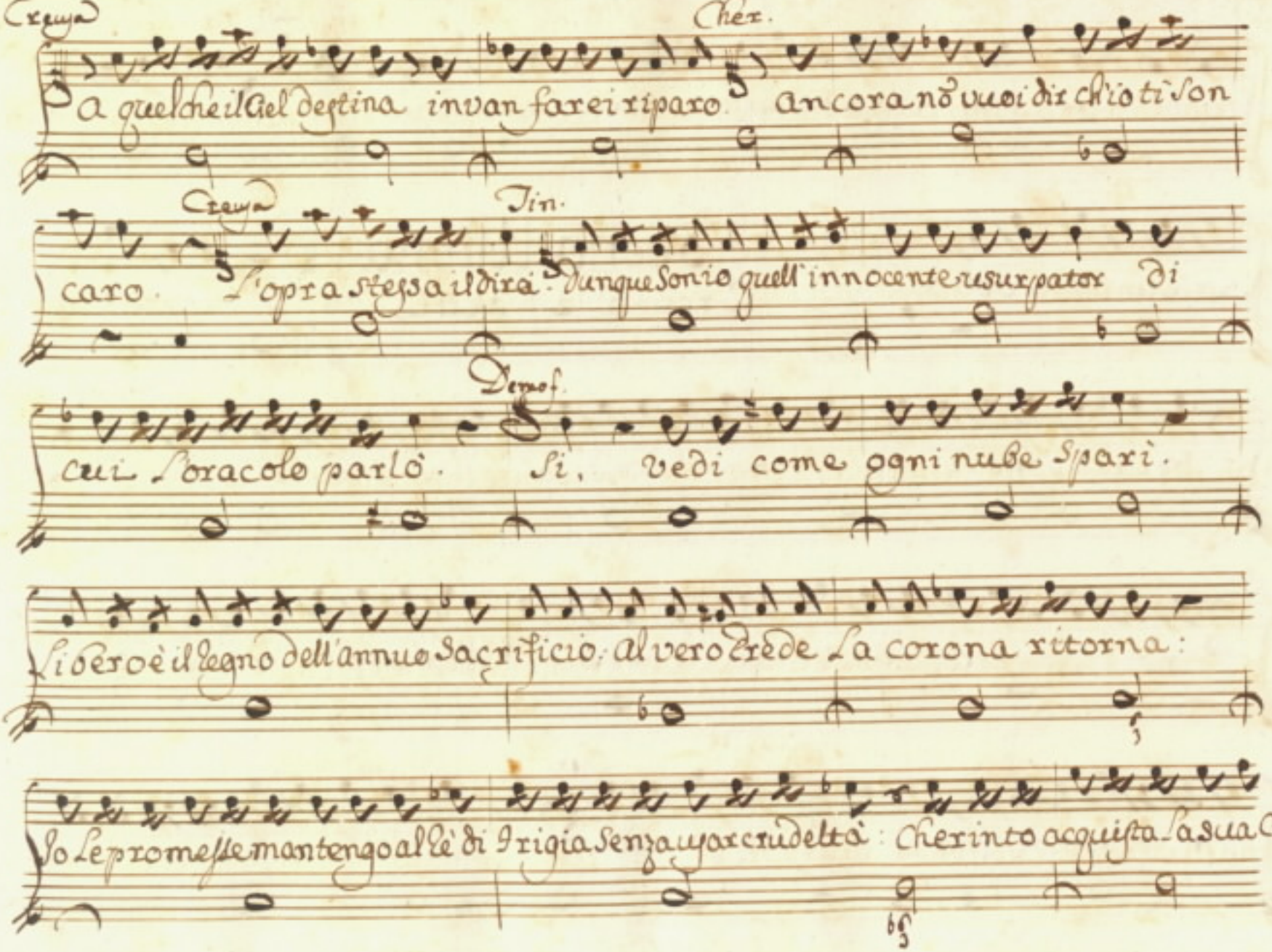
Denof.

veraci sono Le felici novelle onde la Legge a tutta si riempi? Si,

Principessa, ecco lo sposo tuo. L'erede, il figlio io ti promisi:

Cher.

ed in cherinto io t'offro, ed il figlio, e l'erede. Il cambio forse spiacerà Creusa.



Creusa

a quel che il Ciel destina invan farei riparo.

Cher.

ancora nõ vuoi dir ch'io ti son

Creusa

caro.

Tin.

L'opra stessa il dirà. dunque son io quell'innocente usurpator di

Demof.

cui l'oracolo parlò. Si, vedi come ogni nube spari.

Libero è il Regno dell'annuo sacrificio. al vero Erede la corona ritorna:

Io le promesse mantengo al Rè di Frigia senza usar crudeltà: Cherinto acquista la sua Cre:

rsa, ella uno Scettro: abbracci sicuro tu la tua dircea: non resta

Tim.

una cagion di duolo; e scioglie tanti nodi un foglio solo. Oh caro figlio!

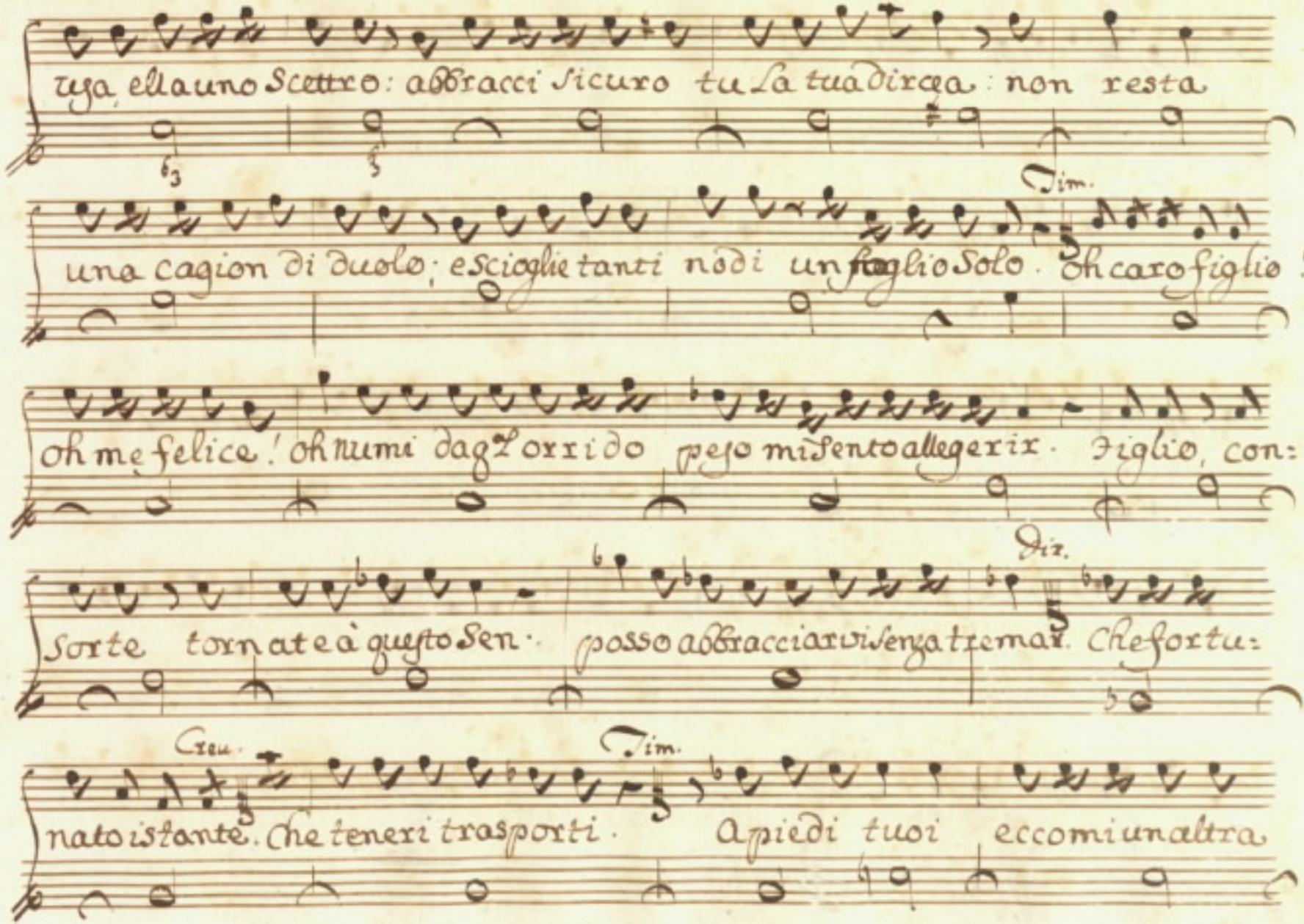
oh me felice! oh numi dagl'orrido peso mi sento allegerir. Figlio, con:

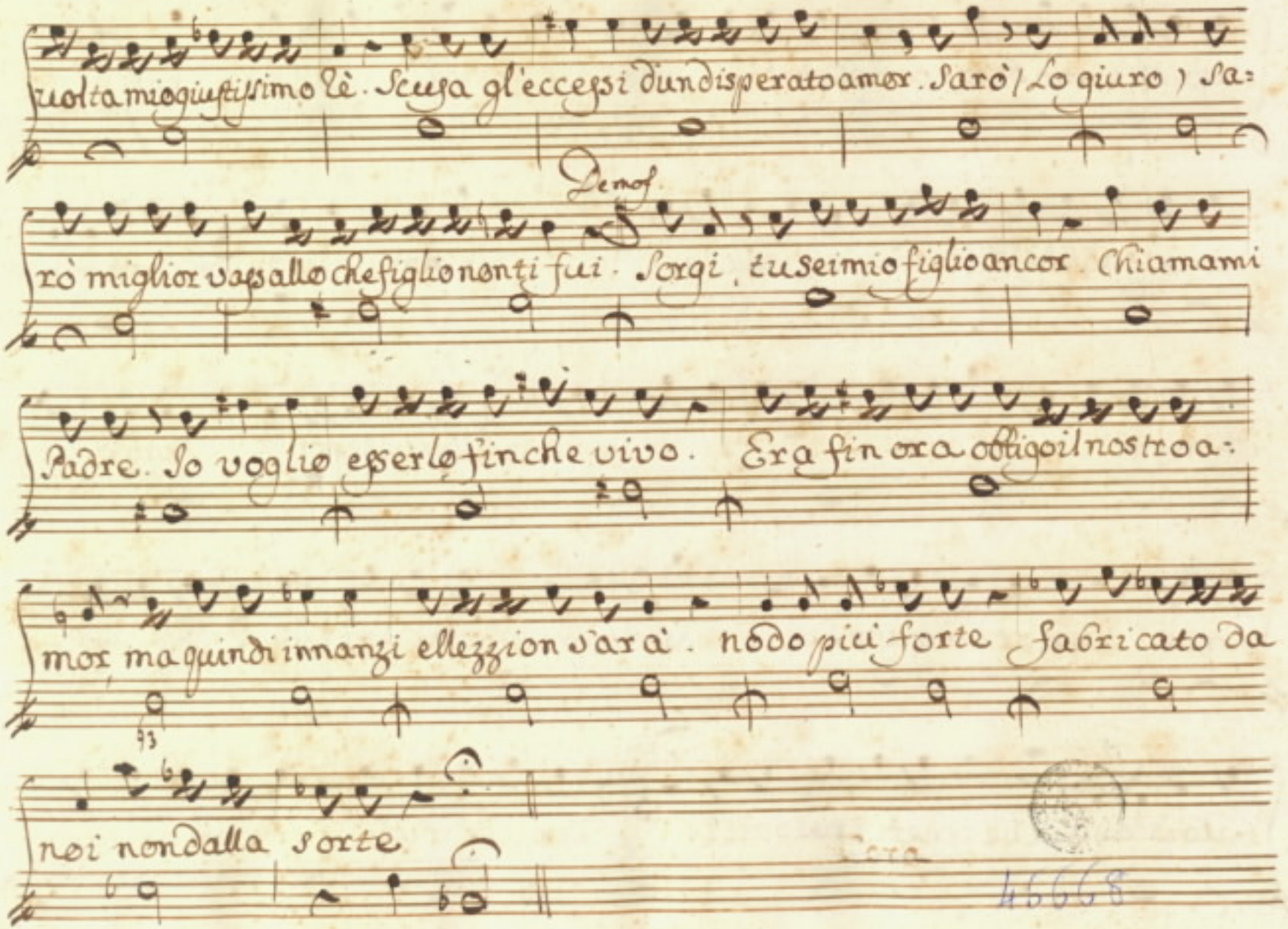
Dir.

sorte tornate à questo sen. posso abbracciarvi senza tremar. Che fortu:

Creu. Tim.

nato istante. Che teneri trasporti. A piedi tuoi eccomi un altra





uolta mio giustissimo Rè. Scusa gl'eccessi d'un disperato amor. Sarò (Lo giuro) Sa-

Demos

rò miglior vassallo che figlio non ti fui. Sorgi, tu sei mio figlio ancor. Chiamami

Padre. Io voglio esserlo finche vivo. Era fin ora obligo il nostro a-

mor, ma quindi innanzi ellezzion s'arà. nodo più forte fabricato da

noi non dalla sorte

46668

manca il Coro finale.

Par maggiore ogni diletto
Se in un anima si spande
Quand'oppressa è dal timor
Qualpiacer sarà perfetto
Se convien per esser grande
Che cominci dal dolor a

Fine